

PROVINCIA DI
BARLETTA - ANDRIA - TRANI

RASSEGNA STAMPA



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CORRIERE DELLA SERA

la Repubblica

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il Sole **24 ORE**

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

ANDRIA LORENZO MARCHIO ROSSI (PD) FAVOREVOLE AL TAVOLO PERMANENTE PER LA VICENDA DELLA FONDAZIONE

Il futuro del Centro Bonomo si chiama regionalizzazione

● **ANDRIA.** Il consigliere comunale (Andria) e provinciale (Bat) Lorenzo Marchio Rossi, del Partito Democratico, è intervenuto sulla vicenda della Fondazione (Centro Ricerche) Bonomo. Marchio ha infatti dichiarato: "Accolgo con favore l'istituzione del Tavolo Tecnico permanente promosso da Regione Puglia, Provincia di Barletta-Andria-Trani, Comune di Andria, Città Metropolitana di Bari e Fondazione 'Bonomo' per la salvaguardia del Centro di Ricerche 'Bonomo' e la continuità occupazionale dei propri lavoratori. L'idea è quella di perseguire la strada della 'regionalizzazione' del Centro anche in virtù dell'estrema attenzione mostrata sulla vicenda dal Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Da parte della Regione, difatti, c'è l'impegno a sostenere la Fondazione Bonomo".

L'esponente andriese del Pd ha ricordato che il Centro Ricerche (ora Fondazione) Bonomo, con sede in contrada Castel del Monte, ad Andria, ha rappresentato e di fatto ancora rappresenta un'eccellenza per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, con particolare riferimento alla gestione post-raccolta dei prodotti ortofrutticoli freschi, trasformazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari, utilizzazione dei sottoprodotti, degli scarti di produzione e dei reflui delle aziende agroalimentari, controlli necessari ad attestare la qualità dei prodotti agricoli, formazione e aggiornamento dei tecnici e degli operatori del settore.

"Non si possono assolutamente disperdere - ha concluso il consigliere Lorenzo Marchio - più di 30 anni di storia e di lavoro al servizio del comparto agricolo dell'intera regione Puglia.

Per tali motivazioni plaudo all'iniziativa intrapresa dal presidente della Provincia Bat, Francesco Spina, capace di riunire attorno ad un tavolo tutte le parti chiamate in causa nella speranza che il Tavolo Tecnico costituito possa portare ben presto ad una soluzione fattiva delle problematiche relative al Centro Ricerche Bonomo".

[michele palumbo]



FONDAZIONE Il centro ricerche Bonomo [foto Calvaresi]

BARLETTA OGGI, ALLE 9.30, AL VIA IL CONFRONTO CON ELENA GENTILE

Pesca ed Unione europea

● **BARLETTA.** «Economie del mare. Europa e territori. Nuove opportunità per la crescita. Crescita blu, affari marittimi, risorse marine e pesca». Questo l'incontro che si terrà oggi mercoledì 10 febbraio dalle 9.30 nel Future Center Barletta - Bat in Viale Marconi 39. Si inizia alle 9.30 e si prosegue per tutto il pomeriggio con interventi finalizzati alla conoscenza della Programmazione 2014 - 2020, interventi sugli assi prioritari dei Fondi. Un incontro durante il quale potrà essere possibile acquisire nozioni importanti a livello europeo riguardanti il settore della pesca. Il workshop "Economie del mare: Europa e territori. Nuove Opportunità per la crescita" vuole rappresentare un'utile occasione per mettere a fuoco idee progettuali nel contesto delle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria 2014-2020, rivolto al

sistema d'impresa, agli istituti di ricerca, alla filiera delle autonomie locali - scrive la deputata europea **Elena Gentile** -. Mi è parso utile connettere l'intero "sistema mare", dalla pesca all'acquacoltura, dalle biotecnologie blu al turismo costiero, compreso il sistema della ospitalità e della ristorazione, dalla cantieristica ai porti turistici, con le ambizioni di un'Europa che individua nella "Economia blu" uno dei driver più rilevanti per la crescita e lo sviluppo sostenibile dei territori». «La definitiva approvazione della Macroregione ionico-adriatica apre, inoltre, orizzonti interessanti per la cooperazione con le altre regioni e con i paesi balcanici che intervengono nella definizione degli obiettivi e della strategia», ha concluso la deputata europea Elena Gentile.

Giuseppe Dimiccoli

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

LA VICENDA

CORTO CIRCUITO POLITICO-MEDIATICO

IL PASSAGGIO AL PD

Il passaggio del sindaco-presidente della Provincia al Pd con annesso tesseramento collettivo continua a far discutere

BOCCHIE (QUASI) CUCITE

«Continuano gli atti di vero e proprio disturbo alla vita amministrativa. Hanno intervistato anche i dipendenti distogliendoli dal lavoro»

Caso Spina, scoppia la bagarre

Bisceglie, arriva la troupe di La7 a Palazzo di Città e la polemica si infiamma

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il "terremoto" mediatico continua a scuotere il palazzo di città. Epicentro, a Bisceglie, è il caso politico del tesseramento collettivo on-line al Partito Democratico del sindaco centrista Francesco Spina (nonché presidente della Provincia di Bat eletto dal centrodestra) e di altri circa 300 seguaci tra assessori e consiglieri della sua maggioranza, impiegati comunali, amici ed ex candidati. Tessere, che dopo il commissariamento delle operazioni in seno al Circolo locale del partito, sono state "congelate" e consegnate al vaglio dell'organo di garanzia del Pd. Giornalisti, dunque, a caccia di approfondimenti.

Ieri mattina, negli uffici comunali, l'arrivo non gradito da tutti della troupe di La7 con il gior-

LA PRESSIONE

Il capo di gabinetto Vittorio Preziosa ha avvertito uno sbalzo di pressione

nalista Luca Bertazzoni, che chiedeva di intervistare il sindaco per la trasmissione "Piazza pulita", è sfociato in un trabucchetto verbale. C'è, addirittura, chi è stato colto da malore, tra gli impiegati «sorpresi» dalle domande di fronte alla telecamera. Il microfono è stato diretto al suo capo di gabinetto Vittorio Preziosa, che non ha condiviso il "pressing" giornalistico. Poi quest'ultimo avrebbe avvertito uno sbalzo di pressione e si è recato in ospedale per un controllo, con referto di cinque giorni di riposo.

"L'impiegato ha visto prima a quale tv apparteneva la telecamera poi si è chiuso in una stanza e l'abbiamo poi visto uscire successivamente ed andar via con la sua auto - spiega Bertazzoni - da due giorni cerchiamo di intervistare



SINDACO PRESIDENTE
Dal centro al Partito democratico il passo è stato più che breve
[foto Calvaresi]

il sindaco, facciamo il nostro lavoro nel rispetto di tutti".

Ma il sindaco infuriato è di parere avverso. "Nella qualità di sindaco della città di Bisceglie - annuncia Spina nel suo profilo Facebook - ho sporto in data odierna (ieri, n.d.r.), unitamente al segretario generale, per gli aspetti di esclusiva rilevanza amministrativa, formale diffida e denuncia al prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani e all'autorità giudiziaria competente per verificare se vi siano fattispecie penalmente rilevanti quali il turbamento di servizio pubblico".

Il caso Bisceglie e del "cambio di casacca" è rimbalzato ieri anche nella trasmissione "8 e mezzo" condotta da Lilly Gruber. Nella sua nota il sindaco sostiene:

"Continuano in questi giorni gli atti di vero e proprio disturbo alla vita amministrativa del Comune di Bisceglie, degli operatori che si sono dichiarati in servizio per l'emittente nazionale La7 si sono introdotti negli uffici comunali chiedendo informazioni, durante l'attività lavorativa, sul tesseramento del Partito democratico e rivolgendosi al capo di gabinetto Vittorio Preziosa hanno chiesto come mai risultasse il suo numero di telefono in pseudo elenchi di tesserati del Partito democratico, gli stessi operatori continuando il loro tour all'interno degli uffici comunali hanno intervistato anche i dipendenti Cosmai e Mezzina, chiedendo loro in primo luogo se fossero iscritti al Pd e poi dove fosse il sindaco e quale fosse

la sua auto privata, forse per verificare se il sottoscritto fosse negli uffici comunali".

Poi aggiunge: "In ogni caso operatori e giornalisti che hanno tutto il diritto di approfondimento e di cronaca potranno acquisire tutte le informazioni possibili attraverso i percorsi rituali che prevedono le possibilità di intervistare funzionari comunali e pubblici ufficiali fuori dalle ore di servizio, possibilmente così come per tutti i cittadini, mediante una concertata disponibilità personale".

Il sindaco Spina conclude così: "Il diritto di esprimere un'opinione politica e di iscriversi a un qualsiasi partito è sancito dalla Costituzione Italiana ed è oggetto della massima riservatezza, come

il diritto di voto dei cittadini". Per il governatore Michele Emiliano, del quale Spina è stato il coordinatore delle sue liste per il centrosinistra nelle elezioni regionali, "a Bisceglie si è scritta una bellissima pagina di democrazia, c'è un'amministrazione efficace e un bravo sindaco che proviene dall'Udc. Con lui tanta bella gente che ha deciso di iscriversi al Pd". Ma molti sono i militanti dissidenti. Secondo Gianni Naglieri, vice segretario del Pd biscegliese, "la dichiarazione di Emiliano è gravissima, chiediamo il commissariamento della segreteria regionale del Pd perché, come in altre circostanze, abbiamo una chiara violazione dello Statuto del Pd". I riflettori sulla città del Dolmen restano accesi.

L'iniziativa Nasce l'Inter club «Zanetti 4ver» domani la cerimonia

■ **TRANI.** Nasce a Trani l'Inter club "Zanetti 4ver". Si tratta del primo sodalizio nerazzurro nella città, formalmente autorizzato dall'Inter football club, naturale conseguenza della passione di un crescente numero di tifosi e sostenitori che hanno scelto di aggregarsi per condividere e diffondere l'amore per i colori nerazzurri. Giovedì 11 febbraio, alle 21, con ingresso libero, avrà luogo la presentazione ufficiale club presso la sala conferenze degli Angeli Custodi, in via don Nicola Ragno 85. Allo stato, il club è formato di 89 soci, di cui 55 fondatori e 34 ordinari. A presiedere il direttivo, costituito di 17 persone, è Luca Cavallieri: "Il mio ringraziamento va a tutti i soci che si sono iscritti fino ad oggi - dichiara il presidente - con la speranza di accrescere di giorno in giorno il numero dei soci ed offrire sempre crescenti occasioni di incontro, aggregazione e svago a strisce nerazzurre". All'incontro di giovedì sarà presente, tra gli altri, Giovanni Pezzuto, coordinatore degli Inter club pugliesi. "Sarà l'occasione in cui celebreremo la nascita del sodalizio e parleremo dei progetti futuri del club". (Bisagio Fanelli junior)

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

IL SINDACO NONCHÉ PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT NEGA L'INTERVISTA ALL'INVIATO DELLA TRASMISSIONE «PIAZZA PULITA»



Francesco Spina, sindaco di Bisceglie e presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani [foto Calvaresi]

E Spina denuncia la troupe di La7

Parapiglia nel palazzo municipale di Bisceglie: malore e controllo in ospedale per il capo di gabinetto

● **BISCEGLIE.** Arriva la troupe giornalistica di La7 sul palazzo municipale di Bisceglie e scoppia un parapiglia. C'è tensione negli uffici comunali, per l'inevitabile assedio mediatico di numerosi giornalisti a caccia di approfondimenti e curiosità sull'ormai noto caso politico, bollato come clamoroso «cambio di casacca», del maxi tesseraimento al Partito Democratico, effettuato on-line dal sindaco Francesco Spina (nonché presidente della provincia di Bat eletto dal centrodestra) e da altri circa 360 aderenti tra assessori, consiglieri ed impiegati comunali, amici. Tessere, che dopo il commissariamento delle operazioni in seno al Circolo locale del Pd, sono state «congelate» e consegnate al taglio dell'organo di garanzia del

Pd. Nel parapiglia, c'è, addirittura, qualche impiegato che, non sapendo come districarsi di fronte alla telecamera, viene colto da malore.

Sì, ieri mattina l'intrusione a palazzo del giornalista Luca Bertazzoni, al lavoro col suo operatore per la trasmissione «Piazza Pulita», non è stata gradita. Si chiedeva del sindaco Spina. Il microfono è stato diretto al suo capo di gabinetto Vittorio Preziosa, che non ha condiviso il «pressing» giornalistico. C'è stato un diverbio. Epilogo? Sbalzo di pressione e controllo in ospedale, con referto di cinque giorni di riposo per Preziosa.

«L'impiegato ha visto prima a quale tv apparteneva la telecamera, poi si è chiuso in una stanza e l'abbiamo poi visto uscire successiva-

mente ed andar via con la sua auto - spiega Bertazzoni -. Da due giorni cerchiamo di intervistare il sindaco, facciamo il nostro lavoro nel rispetto di tutti».

Ma sindaco e capo di gabinetto sono di parere avverso. «Nella qualità di sindaco della città di Bisceglie - annuncia Spina nel suo profilo Facebook - ho sporto in data odierna (ieri, n.d.r.), unitamente al Segretario Generale, per gli aspetti di esclusiva rilevanza amministrativa, formale diffida e denuncia al Prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani e all'autorità giudiziaria competente per verificare se vi siano fattispecie penalmente rilevanti quali il turbamento di servizio pubblico».

[luca de ceglia]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

LE ISCRIZIONI CONTESTATE

«Il dramma è nato perché c'era qualcuno che pensava che il Pd di Bisceglie fosse una specie di piccolo zoo da coltivare in esclusiva»

«IL PARTITO VA APERTO»

«Altrimenti qualche "capetto" locale se lo sequestra e pensa di fare le sue "primariette" tutte le volte per farsi eleggere deputato»

«Ma nel Pd non entrerà mai un fascista o un iscritto ad An»

Il segretario regionale uscente: porte aperte al sindaco di Bisceglie, Spina

● **BARI.** «Se c'è qualcuno iscritto al Partito nazionale fascista o ad An, non entrerà mai nel Pd». Lo ha assicurato il segretario uscente del

Pd Puglia, Michele Emiliano, rispondendo a chi gli chiedeva di commentare le circa 400 richieste di iscrizione online al Pd arrivate da Bisceglie insieme con quella del sindaco, Francesco Spina, e alla sua maggioranza di centrodestra. Spina è anche presidente della Provincia Bat (Bari-Andria-Trani), la cui maggioranza è sempre di centrode-

stra.

«Se ci sono situazioni incompatibili politicamente con il Pd - ha spiegato Emiliano - non entreran-

no mai nel Pd». Parlando delle polemiche che il caso ha scatenato, Emiliano ha detto che «il dramma è nato perché c'era qualcuno che pensava che il Partito Democratico di Bisceglie fosse una specie di piccolo zoo da coltivare in esclusiva. La vera ragione di questa polemica è che evidentemente qualcuno si sente minacciato all'interno del Pd da questa iscrizione. Noi però non possiamo tutelare chi si sente minacciato da nuovi tesseramenti».

«Io vengo dal Partito comunista», ha ricordato Emiliano aggiungendo «però di non credere che il criterio per definire i nuovi iscritti al Pd debba essere il loro pedigree, deve essere la loro effettiva storia politica». «Se questi hanno una storia politica che è incompatibile con la nostra - ha concluso - non entreranno mai. Hanno fatto solo una richiesta. Non sono ancora tesserati. E il sindaco di Bisceglie vota per il centrosinistra da due anni».

E così, a chi gli chiedeva se Spina fosse compatibile con i valori del Pd, Emiliano ha risposto: «secondo me sì». «In tutta sincerità - ha aggiunto - credo che stiamo un po' ingigantendo una storia abbastanza banale. Nel senso che da diversi anni questa amministrazione non è più di centrodestra» e Spina «era un sindaco civico». Poi, ha sottolineato, «il collasso del centrodestra sta spingendo tantissima gente a iscriversi al Pd, a votare per il Pd. E questa amministrazione, che devo dire è una buona amministrazione con un sindaco in gamba che addirittura è diventato presidente della provincia Bat, ha fatto richiesta di entrare nel Pd». «Dopodiché - ha proseguito - non mi pare che sia un dramma, però va verificata la compatibilità di questa richiesta con lo Statuto del Partito democratico». «Quando hai un programma fortemente condiviso - ha detto ancora Emiliano - puoi pure accettare l'idea che una persona che non fa parte del tuo

orizzonte ideologico possa sostenerlo e condividerlo con te».

Il Pd, ha ribatte il segretario regionale uscente, «è un partito di programma e non ideologico, non c'è più una componente ideologica nel Pd, questo lo sanno tutti. Tant'è che alcuni di noi vanno via».

«Io - ha aggiunto - sono abbastanza contrario al concetto di "partito della nazione", cioè un partito che ha un compito diverso dagli altri di reggere un'intera Repubblica, non ci credo a un processo del genere. Credo invece a un partito di programma, credo al programma».

«Noi - ha sottolineato - dobbiamo aprirlo e consentire a chiunque di poter entrare nel Pd, altrimenti qualche "capetto" locale se lo sequestra e pensa di fare le sue "primariette" tutte le volte per farsi eleggere deputato». «Se viceversa il partito è aperto, ma è aperto a persone compatibili con i nostri valori - ha concluso - non credo ci sia nulla di male».



Da "Andriaviva" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

SAC Terre Diomedee, incontro sulla riscoperta della Puglia Imperiale

Un progetto di valorizzazione del patrimonio ambientale del territorio

Camminare sulle orme della Storia, toccare con mano la terra dove Annibale sconfisse i Romani, guardar volare i falchi che Federico II ammirava ed ammaestrava intorno al magico ottagono di Castel del Monte, incanalarsi nelle grotte e nelle chiese rupestri, scoprendo poi non solo gli insediamenti preistorici ma anche le tracce del medioevo nelle Cattedrali, nei borghi e nei Castelli.

E' straordinario poter "toccare con mano" l'incontro con la storia e con i suoi affascinanti misteri partecipando alle attività del Sistema Ambientale e Culturale (SAC) Terre Diomedee: ed è proprio per raccontare queste emozioni che il Patto Territoriale nord barese ofantino ha organizzato l'incontro sul tema "Riscoprire il valore di un'esperienza unica nel cuore della Puglia Imperiale", fissato per giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 13.00 presso la sala conferenze Pugliapromozione Pad. 9 - Area Leisure - Stand A30-C23 a Bari, per offrire al pubblico e agli operatori nazionali e internazionali le iniziative messe in campo per questo progetto di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani, del quale il Patto è soggetto gestore e attuatore.

Il progetto parte dall'idea forza di rafforzare sia l'attrattività del territorio, sia la valorizzazione e fruizione dello stesso: l'obiettivo è ampliare la fruizione dei beni dello straordinario patrimonio culturale oggetto del SAC, ed avvicinare soprattutto le giovani generazioni alla conoscenza dei fatti storici, delle credenze, degli usi e costumi, delle produzioni, delle tecniche costruttive nonché rendere fruibili gli stessi a categorie svantaggiate. Tutto questo rendendo l'utenza protagonista del processo di conoscenza, attraverso azioni mirate e diversificate, facendo conoscere le realtà ancora oggi poco note, incrementando così il flusso di visitatori anche verso queste ultime. Laboratori ludico-didattici, visite guidate, percorsi tematici fra cattedrali e parchi naturali nei dieci comuni della Provincia, stimolando l'apprendimento attivo attraverso il coinvolgimento dei partecipanti con tecniche, anche ludiche, differenziate in base all'età. E così prendere parte alle attività del SAC Terre Diomedee vuol dire intraprendere un percorso dove storie e leggende si intrecciano, e si concretizzano negli archi, nelle facciate, nella lucentezza della pietra rosea, negli incantevoli paesaggi, immergendosi in una atmosfera straordinaria.

Con lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale del territorio attraverso la promozione di percorsi integrati, la Provincia di Barletta-Andria-Trani, in seguito all'approvazione da parte della Regione Puglia, ha affidato al Patto Territoriale Nord Barese-Ofantino l'avvio e realizzazione del SAC (Sistema Ambientale e Culturale) "Terre Diomedee", che prevede le attività nei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando, Spèinazzola, Trinitapoli e Trani.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

MICHELE GORGOGNONE-LUIGI MARZANO

Sanità nella Provincia salviamo i livelli essenziali di assistenza

Il Riordino della Rete Ospedaliera, resta ancora un mistero. Nella Sanità Pugliese i cambiamenti passerebbero attraverso l'attenta "Spada di Damocle" del Ministero della Salute e dell'Economia e Finanze. È recente notizia, la bocciatura o richiesta di revisione della bozza tanto secretata dal Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano, di "riordino della rete ospedaliera" presentata al governo nazionale, insieme al responsabile del Dipartimento Regionale per la Salute, Giovanni Gorgoni.

Continuiamo a ritenere che il cittadino pugliese e gli operatori della sanità hanno già pagato in termini di tasse e tickets, blocco del turn over alle assunzioni, dovute al precedente "piano di rientro" con grave rischio per la garanzia dei Livelli essenziali di assistenza e per il mantenimento dell'offerta sanitaria.

Nel nostro territorio provinciale Bat, questa situazione è stata ancor più accentuata, a causa della carenza di posti letto, in quanto il loro numero complessivo è nettamente al di sotto degli standard regionali e nazionali previsti in rapporto alla percentuale della popolazione residente.

Abbiamo assistito alla chiusura degli Ospedali di Minervino e Spinazzola (siamo in attesa dell'apertura dell' "Hospice della Casa per la Salute") ed alla riconversione degli Ospedali di Canosa (accorpato funzionalmente a quello di Andria) e di Trani (accorpato funzionalmente a quello di Bisceglie), senza un piano ben preciso ed articolato, soprattutto in direzione del potenziamento dei servizi sanitari e socio sanitari sul territorio (il cosiddetto potenziamento della rete territoriale).

Il Governo nazionale ed il Ministero della Salute, devono garantire la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale mediante il rispetto e la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Non devono esistere, regioni di serie A e regioni di serie B, in base a chi riceve più o meno finanziamenti dal governo nazionale, la Salute è un diritto universale per i cittadini di questo paese, previsto dall'art. 32 della Costituzione Repubblicana Italiana, va difeso e sostenuto.

Altresì, si rende necessario, in questo momento, proteggere e difendere il Servizio Pubblico, a partire anche dal rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (bloccati di circa 6 anni) del Pubblico Impiego dallo sblocco alle assunzioni, attraverso regolari ed immediate procedure concorsuali (a partire dalla stabilizzazione dei precari in sanità e nel servizio pubblico) che non devono essere lasciate gestire da qualche direttore generale, che continua ad assumere personale sanitario mediante chiamate dirette non rispettando i principi normativi del decreto legislativo 165 del 2001 in materia di re-

clutamento del personale nella pubblica amministrazione, giustificando tali provvedimenti urgenti nella impossibilità nel trovare personale in altri modi.

Sui giornali, continuiamo ad assistere ancora una volta, a prese di posizione di autorevoli personaggi politici che, difendono il proprio orticello, per garantirsi visibilità elettorali future e forse, inconsapevoli che la Salute ed il diritto alla Diagnosi, Cura e Riabilitazione per i cittadini tutti, deve essere garantito in situazione di sicurezza e non ha colore politico; tale diritto è un diritto universale costituzionalmente garantito. Non vorremmo confonderci con coloro i quali, difendono un Ospedale a scapito di un altro, un posto letto di un Ospedale a scapito di un altro, un primario di un Ospedale rispetto ad un altro; ma siamo consapevoli che gli Ospedali, le strutture ospedaliere devono esistere e funzionare al meglio ed in sicurezza, per garantire eccellenze e qualità del servizio reso ai cittadini.

Stiamo assistendo nell'Asl della Provincia di Barletta, Andria, Trani alla guerra tra poveri, invece è proprio questo il momento che occorre far arrivare a chi sta decidendo in modo unilaterale sul destino della nostra Asl, un segnale forte, un segnale di unità tra tutte le forze sindacali, politiche e sociali per chiedere a gran voce per l'Asl più posti letto per permettere ai cittadini di potersi curare nel proprio territorio, più personale sanitario per poter abbattere liste di attesa e per poter offrire ai cittadini di questo territorio una adeguata ed implementata assistenza socio-sanitaria, chiedere di creare procedure semplici ed efficaci per poter permettere ad anziani o disabili di poter pagare un ticket sanitario senza fare lunghe code di attesa, chiedere soluzioni efficaci per annullare i tempi di attesa ai malati oncologici per effettuare i loro dovuti controlli senza essere sbattuti tra i mille problemi della burocrazia.

Queste sono le cose che la Formazione professionale Cgil BAT chiede che si facciano nel piano di riordino della rete ospedaliera per il bene dei lavoratori e dei cittadini utenti di questa Asl.

* segretario aziendale comparto sanità Funzione pubblica Cgil Asl Bt - segretario generale Fp provinciale Cgil Bat

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

ANDRIA

Il giorno del ricordo per ricordare le vittime delle foibe



FOIBE Le vittime della tragedia

● **ANDRIA.** In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio, l'Amministrazione Comunale ha organizzato e patrocinato una serie di iniziative.

Le iniziative messe in campo prevedono: oggi 10 febbraio alle ore 11,00 presso il Monumento ai Caduti, lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato ai martiri delle foibe e dell'esodo giuliano - dalmata, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, dei rappresentanti delle associazioni organizzatrici e della Città di Andria e di una rappresentanza di studenti andriesi. Venerdì 12 febbraio, invece, alle ore 18,30 presso la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci" si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016": relatore il prof. Gianni Oliva, Storico e giornalista; prima, i saluti del sindaco, Nicola Giorgino, del Consigliere Regionale Puglia, Nino Marmo, di Andrea Barchetta, Presidente "Puntoit", di Giovanni Lullo, delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Andria. A moderare l'incontro sarà Michele de Feudis, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Durante il convegno saranno presentati i lavori di ricerca dei partecipanti al progetto letterario "10 febbraio. Giorno del Ricordo". Ad organizzare l'evento, l'Associazione Puntoit e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nonché il Comitato 10 febbraio e la Libreria Mondadori di Andria.

[m.past.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

RUGGIERO MENNEA *

La nuova Protezione civile



Sala di Protezione civile

Con l'approvazione in Consiglio regionale del bilancio, 'Smart Protezione civile Puglia' sta per diventare realtà. La legge di programmazione finanziaria regionale ha dato, infatti, il via libera al finanziamento di 300 mila euro per "sviluppare azioni di miglioramento delle attività di prevenzione e gestione delle emergenze nonché di diffondere il concetto di resilienza nelle azioni regionali". Si tratta di uno degli obiettivi cui ho lavorato in questi mesi, insieme alla sezione di Protezione civile regionale, all'assessore al ramo Antonio Nunziante e alla Protezione civile provinciale della Bat.

Il progetto - presentato il 16 dicembre scorso in Regione alla presenza del capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio - ha l'obiettivo di programmare interventi settoriali, in grado di mettere in sicurezza il territorio, in una regione esposta a tutti i tipi di rischio, tra cui quelli sismico, idrogeologico

e idraulico.

Ora ci sono tutte le condizioni per far partire questo progetto sperimentale, seguito anche dal dipartimento nazionale di Protezione civile e che dovrà mettere insieme la straordinaria esperienza maturata dalla nostra sezione di Protezione civile regionale e le migliori professionalità presenti sul territorio regionale. Sarà necessario costruire un rapporto forte con gli amministratori locali e con tutto il mondo del volontariato della Protezione civile. Nel prossimo comitato regionale permanente ci sarà modo di confrontarsi con tutti gli interlocutori principali della Protezione civile pugliese.

Ringrazio per la rinnovata fiducia che il presidente Emiliano e il vicepresidente Nunziante hanno manifestato, anche in occasione dell'approvazione del bilancio, dando priorità a questo progetto strategico per il governo pugliese.

* presidente del comitato di Protezione civile

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

«Cascella risponda alle nostre domande»

Nuovo intervento delle opposizioni in Consiglio sulla nuova Giunta

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Non si placano le polemiche sulla nuova giunta Cascella a pochi giorni dalla formazione. A farsi sentire sono nuovamente i capigruppo consiliari dell'opposizione Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puci) e Gennaro Cefola (Nuova Generazione). «È impressionante - attaccano - la sfacciataggine con la quale il sindaco disattende ogni impegno preso con i cittadini nella campagna elettorale che lo ha portato a vincere le elezioni nel 2013. Cascella continua palesemente a violare le regole in barba al tanto decantato cambiamento prospettato. Si continua a prendere in giro i cittadini, a partire dal mancato rispetto di quel Codice Etico sottoscritto dal Sindaco e dall'intera coalizione di centrosinistra».

Di qui l'iniziativa che suona quasi come una provocazione mirata a suscitare una reazione: «Spogliandoci delle nostre vesti di cariche politiche-istituzionali di opposizione. Le poniamo alcuni quesiti che sorgerebbero spontanei ad un qualsiasi cittadino che ha creduto nella sua persona e nella possibilità di un nuovo centro-

sinistra diverso dal passato».

Che sono: «Come noto a tutti, caro Sindaco, Lei ha fatto del Codice Etico, unitamente al Comitato dei Garanti dello stesso, com-

posto da personalità di rilievo della nostra città, il suo cavallo di battaglia alle ultime amministrative. Alla luce del rimpasto di giunta, si ritiene rispettoso dello stesso

Codice Etico?».

La seconda: «Ritiene che le competenze degli assessori nominati rispecchino le deleghe da Lei assegnate?». La terza: «In conside-

razione dello stesso rimpasto e del vincolo di coalizione contratto con gli elettori nel 2013, è stato opportuno smantellare l'alleanza di centrosinistra per aprire al trasfor-

mismo di alcune forze politiche di opposizione?». «Il riferimento - spiegano Damiani, Basile e Cefola - è all'adesione di un consigliere 5 Stelle e al tentativo di accaparrarsi il sostegno di qualche altro consigliere comunale, su tutti del Partito socialista, per raccogliere qualche voto in più in Consiglio».

Quarto quesito: «Sindaco, anche se non vi sono profili di incompatibilità, è stato opportuno nominare una giunta di mariti e mogli con due assessori coniugi di dirigenti e funzionari apicali del Comune ed un assessore moglie di un dirigente di una delle società che fanno capo alla Cementeria?». Quinta e ultima domanda: «Sindaco, il trasformismo, l'opportunismo, il familismo sono ormai di casa nella sua Amministrazione. Ritiene politicamente opportuno proseguire il mandato su queste basi tanto 'contrastate' a parole in campagna elettorale?».

La conclusione è dura: «Sindaco in questi giorni è silente, sembra aver perso la voce. Noi così come tanti altri cittadini di Barletta attendiamo risposte, preferibilmente 'non in politichese'. Se ha la coscienza pulita risponda, basterebbe un 'sì' o un 'no'!».

E il Movimento 5 Stelle sferra l'attacco «Il sindaco ormai ostaggio dei partiti»

● **BARLETTA.** Sul rimpasto della giunta Cascella intervengono anche Giuseppe Basile, Emanuele Caldarola e il gruppo attivisti 5 stelle di Barletta. Che sostengono: «Il rimpasto ha tristemente confermato tutte le nostre peggiori aspettative. Visti i numeri risicati di cui dispone in consiglio, Cascella è ormai totalmente ostaggio dei partiti, socialisti in primis, che hanno in mano le sorti del suo mandato, potendo praticamente decidere sull'esito di qualsiasi provvedimento futuro. Con lo spettro all'orizzonte della coalizione che defenestrò Maffei, il sindaco contraddice nuovamente quanto detto in campagna elettorale, codice etico in primis».

Secondo il M5S: «Il Partito della Na-

zione e le sue tante componenti si palesa anche a Barletta, e sembra che il suo unico interesse sia quello di spartirsi il potere e pianificare come mantenerlo in vista delle future elezioni. A conferma che le scelte sono fatte per saziare gli appetiti dei partiti, nella "nuova" giunta, tra consiglieri e assessori che si scambiano di ruolo e il valzer di poltrone tra quelli riconfermati, apprendiamo con stupore della nomina dell'architetto Dimatteo, persona seria e preparata, ma che secondo noi sconta un possibile conflitto di interessi, visto lo stretto legame di parentela con un dirigente di una società del gruppo Buzzi».

Nuova giunta a prescindere, per i grillini restano le questioni irrisolte: «L'inquinamento a livelli preoccupanti, il turismo tuttora potenziale inespresso, la tut-

tadella di Canne eterna incompiuta, la tassazione locale che si aggrava. E poi: l'orto botanico, la piscina comunale, la struttura Angioletto, l'ex-distilleria, il piano comunale delle coste, la saga infinita di via dei Muratori, gli sprechi e gli assurdi errori dello stadio Putilli».

La conclusione del gruppo attivisti 5 stelle di Barletta: «Questioni irrisolte che sono lo specchio dell'inefficienza e della totale mancanza di programmazione che hanno caratterizzato sinora questa amministrazione allo sbando. Ma oggi sono tutti contenti. Ognuno ha avuto la sua parte e si continuerà a navigare a vista, tirando a campare fino alle prossime elezioni. Tanto per pensare a Barletta e ai barlettani c'è sempre tempo». [m.piaz]



BARLETTA
Il sindaco
Cascella
durante la
presentazione
della nuova
versione della
Giunta
[foto Calvaresi]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Ecco la «Disfida di Barletta» tra sfide, cultura e tradizioni

● **BARLETTA.** Le celebrazioni del 513° anniversario della Disfida di Barletta avranno inizio domani giovedì 11 febbraio sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. La ricorrenza della contesa fra tredici cavalieri italiani e altrettanti cavalieri francesi che vide la "squadra italiana", al comando di Ettore Fieramosca, sconfiggere quella guidata da Guy La Motte, rappresenta non solo il punto di coagulo della ricchezza storica e culturale del territorio ma si pone come naturale riferimento unitario per la sfida della ripresa economica e della crescita sociale che il paese sta affrontando. Su questo si sviluppa il dibattito di "Orizzonte Sud", l'evento organizzato da "Il Corriere del Mezzogiorno" che per il secondo anno consecutivo fa tappa a Barletta mettendo in campo la sfida di un nuovo meridionalismo. Nel Teatro Curci, domani, giovedì 11 febbraio, alle 18.30, si alterneranno le rappresentanze dei settori produttivi, sociali e istituzionali locali coordinate da Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno, e Antonio Polito, vice direttore del Corriere della Sera, «per verificare come le eccellenze del territorio possono misurarsi con le aspettative e le potenzialità di sviluppo del paese».

Le "sfide" più avvincenti proposte dagli alunni delle scuole primarie, secondarie e superiori di Barletta, della Provincia Barletta-Andria-Trani e dei Comuni di origine dei Cavalieri della Disfida, saranno premiate venerdì 12 febbraio alle 10 nell'Auditorium della scuola media Baldacchini. Organizzato dalla Biblioteca comunale Sabino Loffredo e giunto alla sua seconda edizione, il

concorso «Le nostre sfide» ha richiamato l'attenzione dei giovani studenti sugli ideali di appartenenza alla nazione, chiedendo loro di trasferire nell'attualità le caratteristiche simboliche della figura di Ettore Fieramosca e degli altri 12 condottieri vittoriosi nella Disfida di Barletta tramite testi narrativi, poetici ed elaborati figurativi e grafici.

Dalla teoria alla pratica. Restituire l'integrità all'originario bozzetto in gesso raffigurante "Fieramosca e La Motte" attualmente collocato nella Cantina è la "sfida" lanciata dall'Amministrazione. Il manufatto in gesso, donato dallo scultore prof. Achille Stocchi alla Città di Barletta nel 1864, dopo un primo restauro avvenuto nella prima metà del '900, ha richiesto un nuovo restauro estetico e conservativo che sarà effettuato in presa diretta durante la settimana dedicata alla rievocazione storica della Disfida di Barletta. Dando continuità a una esperienza già compiuta con una manutenzione straordinaria del colosso di Eraclio, gruppi di studenti potranno non solo ammirare i simboli delle nobili testimonianze della storia locale, dall'11 al 13 febbraio dalle 10 alle 13, ma anche partecipare ad alcuni saggi delle fasi di restauro che i tecnici incaricati effettueranno sulla scultura in gesso.

Le celebrazioni entrano nel vivo sabato 13, a partire dalle 10 con le "Scene da un romanzo" a cura dell'Associazione di informazione turistica Audifus. La drammatizzazione itinerante (che si ripeterà dalle 16.30 alle 19.30) sarà incentrata sui racconti della Disfida, a partire dal romanzo di Massimo D'Azeglio.

Alle 17, poi, nuovo appuntamento con gli studenti all'Auditorium S. Antonio per la tradizionale premiazione - si è alla 26esima edizione - della "Cartolina d'oro", concorso a cura della Fidapa. Interverranno il sindaco Pasquale Cascella e Giuseppe Dimiccoli giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno e la presidente Lucia Ciocia Capuano. Alle 19, sulle note dei brani musicali rinascimentali, quindici ballerine delle scuole di danza "Scarpette Rosse" e "Teatro Danza", con il coordinamento di Pippoparty, animeranno Corso Vittorio Emanuele. Da qui, alle 19.30, partirà il corteo di sbandieratori e tamburini a cura del gruppo storico "I Fieramosca" che si snoderà per le vie del centro storico passando per piazza Monsignor Giuseppe Damato (dinnanzi alla Prefettura) dove, alle 20, avrà luogo il celebre "Duello" a cura del gruppo storico "Brancaleone".

Tra gli appuntamenti anche la "Disfida Poetica": dal 13 al 14 febbraio alle 17 Palazzo della Marra ospiterà autori e artisti emergenti per condividere momenti all'insegna della lettura e della musica, a cura dell'associazione "Liberincipit - I presidi del libro".

I componimenti poetici, in parte selezionati dal pubblico e in parte dalla direzione artistica del progetto, affidata al poeta Paolo Polvani e a Ester Alfano del Consiglio Nazionale Presidi del Libro, saranno letti da attori professionisti e intervallati da musica del Quattrocento e Cinquecento eseguita dal vivo alla chitarra classica dal maestro Domenico Mezzina.

Domenica 14 invece le Poesie così selezionate si sfideranno ancora in un Torneo a eliminazione diretta che stabilirà la Poesia Regina del 2016, premiata con una Targa ricordo. Nell'intero periodo dedicato alla Disfida, dalle 16 alle 21, la Cantina della Sfida ospiterà l'esposizione di costumi rinascimentali in un excursus storico tra moda e tendenze del Cinquecento in Europa, curata dall'associazione «Artisticamente».

LA NOTA L'INVIO DA PARTE DEL PRESIDENTE BASILE

Commissione Lavori pubblici, gli atti al prefetto Clara Minerva

● **BARLETTA.** «Assessori e dirigenti del comune di Barletta continuano a disertare le riunioni di Commissione. Vengono quindi meno i principi di rispetto tra istituzioni ma soprattutto di coinvolgimento, di partecipazione e di trasparenza sulle legittime richieste di chiarimento e di approfondimento sui lavori pubblici della città. Alle ultime riunioni ero presente solo io, in qualità di presidente ed i consiglieri componenti Gennaro Calabrese, Antonello Damato e Ruggiero Dicorato». Così il consigliere comunale Flavio Basile e presidente della Commissione consiliare Lavori Pubblici in una nota.

«Per questi motivi abbiamo deciso di inoltrare al Prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Dott.ssa Clara Minerva, i verbali relativi alle ultime Commissioni Consiliari confidando nel tempestivo intervento del massimo rappresentante del Governo sul territorio - ha proseguito il consigliere Basile -. Come ben noto, la Commissione Lavori Pubblici, negli ultimi due anni e mezzo, si è fortemente distinta per la definizione dei lavori pubblici da predisporre per una maggiore vivibilità della città oltreché per le sue attività di controllo e di monitoraggio delle opere pubbliche in corso d'opera».

La conclusione del presidente della Commissione consiliare Flavio Basile: «Confidiamo, quindi, anche in virtù delle nuove nomine assessorili, in un cambio di marcia da parte dell'Amministrazione Comunale Cascella in discontinuità con la scarsa concertazione messa in campo nei precedenti anni dal sindaco Cascella e dall'ex assessore delegato ai Lavori Pubblici Azzurra Pelle. Considerate le tante istanze che ci giungono dai cittadini, la Commissione condanna fermamente il passato, ritenendo imprescindibile per il futuro tale asse tesa al perseguimento di risultati concreti a beneficio della collettività tutta».



DISFIDA L'ingresso del castello

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

PAOLO DARGENIO - RUGGIERO GRIMALDI - FRANCESCO FAGGELLA *

Quell'area semiabbandonata

Cio che nacque come area verde, ciò che avrebbe dovuto essere il polmone cittadino, in realtà oggi di verde ha ben poco se non qualche ciuffo di erba sporadico ancora rimasto o qualche cartaccia buttata per terra del medesimo colore.

In verità, tutte le premesse del progetto promettevano bene: i fondi pubblici stanziati sarebbero stati impiegati per qualcosa di sensato che potesse recare vantaggio ai cittadini ma purtroppo attualmente ancora una volta siamo davanti all'ennesimo spreco di denaro pubblico.

I fondi stanziati ammontavano a circa un milione di euro: comprendevano anche i vari finanziamenti da parte dei privati grazie al Programma Integrato di Riqualificazione delle Periferie, per poter realizzare uno spazio alternativo, che permettesse di dare agio anche a coloro i quali vivono sulle panchine del lungomare le "riunioni familiari" in particolare nelle serate estive.

Purtroppo quello spazio che avrebbe dovuto arrecare agio a chiunque avesse voluto trascorrere le sue serate lungo la litoranea "Pietro Mennea", ad oggi non ha soddisfatto le aspettative a causa della mala gestione dell'area e della non cura da parte della amministrazione comunale. L'amministrazione comunale è preoccupata solo di impiegare i soldi al fine di realizzare l'opera illudendo i cittadini che sarebbe stata davvero im-



L'area di Ponente a Barletta



E la manutenzione?

portante per la città: si è ostinata a non capire che senza un'adeguata manutenzione con il tempo tutto si sarebbe degradato rendendosi inutilizzabile.

Infatti chiunque può notare recandosi sul posto come la natura selvaggia e l'incuria vandalica di alcuni cittadini non rispettosi dell'arredo urbano stiano prendendo il sopravvento sull'intera area. Dalle varie cartacce che si notano per terra fino ad arrivare ai giochi per bambini quasi distrutti, per non parlare poi dei vari tavoli sdradicati dal terreno dove erano stati fissati e delle varie fontane ormai non funzionanti e parzialmente distrutte.

Insomma, ci troviamo di fronte un'

intera opera pubblica a neanche 2 anni di distanza dall'inaugurazione che già andrebbe completamente ristrutturata per far sì che ridiventi funzionale a tutti gli effetti, con conseguente impiego di una somma ingente di denaro che ciò comporta.

Tutto questo però si sarebbe potuto evitare, se solo l'amministrazione cittadina fosse più attenta alle varie opere pubbliche presenti in città e si accollasse il dovere, così come dovrebbe essere, di far sì che siano adeguatamente salvaguardate e che restassero funzionali per i cittadini nel tempo, con le dovute manutenzioni.

Noi con Salvini - Barletta

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

BARLETTA



«Selfie in giardino» tra ironia e beneficenza

Il quadro del creativo Octopus (Omaggio a De Nittis) all'asta per l'Unitalsi

● **BARLETTA.** Peppino De Nittis ride pensando che il suo celebre dipinto «Colazione in giardino» sia diventato, grazie alla meravigliosa bontà del riccioluto e creativo barlettano Octopus al mondo Alessandro Del Re, «Selfie in giardino» con tanto di firma in basso a destra. Arte moltiplicatore di inventiva. Del resto se l'opera dipinta nel lontano 1873 fosse stata concepita oggi quel selfie sarebbe stato ... tanto naturale quanto scontato. Un plauso a questa iniziativa che profuma di beneficenza e che ha anche il merito di alimentare attenzione verso il mondo magico dei quadri del pittore barlettano.

«L'opera di digital art - scrive Octopus in una nota - è una tela di dimensioni 100x70 e parte dallo studio dell'opera Colazione in Giardino». E poi

«Nella sua reinterpretazione in chiave moderna - continua Octopus - cambio il punto di vista rispetto ai soggetti del dipinto (la tavola imbandita, la moglie ed il figlio del pittore dell'Ottocento) ruotandola frontalmente. Questo stratagemma permette di svelare e contemporaneamente attualizzare l'atto del fanciullo: sta maneggiando uno smartphone e pare si stia scattando un selfie, mentre la madre lo guarda divertita». L'opera sarà esposta da 12 al 22 febbraio a «Casa De Nittis» a Palazzo della Marra a Barletta. Ciliegina sulla torta: «Selfie in giardino» è anche oggetto di una asta di beneficenza online (cliccate su bit.ly/selfieingiardino). Parte del ricavato alla Casa Famiglia dell'Unitalsi di Barletta.

[twitter@peppediniccoli]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

IL PERSONAGGIO

POLIEDRICO E SENSIBILE

OGGI LA MESSA AL SEPOLCRO

Oggi, mercoledì 10 febbraio alle 19, nella basilica del Santo Sepolcro, una messa di suffragio ad un anno dalla morte

IL RICORDO DI GASSMANN

«Aveva un cuore troppo fragile per affrontare l'avventura della vita», ha scritto il suo amico di sempre, Alessandro

Manrico, il galantuomo del teatro

Ad un anno della sua scomparsa è sempre forte il ricordo dell'attore barlettano

COSIMO DAMIANO DAMATO

● **BARLETTA.** Un anno senza Manrico Gammatoro. Niente è più come prima. Sì, è in corso una nuova stagione teatrale, si applaude, si sorride, ci si commuove, si aspetta fuori dai camerini gli artisti per strappare loro quella maschera indossata in scena, un selfie, un inchiestro su un biglietto a sancire un'amicizia inesistente, ma non si cerca di capire la solitudine di un attore. Ed è passato un anno, da quel volo, la città sembra aver dimenticato, è una giornata come le altre, solo una messa in ricordo per chi non credeva in Dio. Forse Manrico ha sbagliato epoca, abiti, città, avrebbe dovuto nascere quando si poteva indossare il cappello, quello che De Sica nel Giudizio Universale definiva «da corona per il Re». In tanti hanno provato a trovare un senso al gesto di Manrico. Certo, dialogando con lui, si avvertiva una profonda solitudine ed uno smarrimento, pur avendo i figli accanto, gli amici, il pubblico, il teatro.

Ma com'è facile riavvolgere il nastro e rimescolare la vita con la morte. Sarebbe bello vedere una fotografia di Manrico senza gli abiti di scena, magari una vecchia in bianco e nero in compagnia di sua moglie, una vera cartolina dall'altro mondo, il loro, la seconda vita. Sarebbe come ricevere una foto di amici in viaggio di nozze che dicono «eccoci, stiamo bene, ci stiamo divertendo, ci siamo ritrovati, siamo in festa». Questo non c'entra con la fede, purtroppo, spesso noi artisti ne perdiamo pezzettini ogni giorno che passa, basta un teatro vuoto, un progetto mancato, un consenso che tarda ad arrivare, ma continuiamo a credere nelle anime, nella trasformazione della materia, in un mondo parallelo dove poter fare l'amore per sempre e recitare ancora poesie. Ed è lì che oggi mi piace imma-

gnare Manrico, con sua moglie, che si tengono nelle mani. Le foto resistono al tempo, alle lacrime, alle disperazioni, alle paure, alle follie, agli abbandoni. Ho guardato e riguardato le foto di Manrico al Cinema Paolillo, un mese prima della scomparsa, si dialogava con Pamela Villorosi di questo maledetto e stremitario mestiere, mi son soffermato sulle sue rughe scavate nel viso, laceranti, quasi stigmatate da decifrate, piccoli segni, piccole gocce, piccole linee della vita, del lungo travaglio, del peso del dolore che si trascina ed il suo ginepro da attore a nascondere ferite. E' questa la vera estrema unione sacra che apre le finestre sul giardino dove va in scena ancora la vita. E si può rendere sacra anche la sua morte, la più violenta, e poi si scappa dal dolore, si piangono quelle ultime lacrime da bambino trattenute fra le palpebre per una esistenza intera.

Morire d'inverno è crudele, si ha la sensazione che la primavera non arriverà mai più, troppo lontana. Ma poi invece arriva e si chiama memoria, ricordo, e la primavera è nelle nostre mani e dovremmo dedicargli il Teatro Curci, non solo appendere una triste tela in un corridoio triste, ma donargli il "Teatro Gammatoro". Non è una provocazione, ma una proposta seria. Barletta glielo deve, soprattutto la politica, quella che per anni ha ignorato uno dei suoi figli migliori e che si è ricordata troppo tardi di aprirgli le porte del comune, facendolo comunque a metà, una consulenza artistica è roba da tecnici, un affidamento ibrido, dove ci si sente in prova, e dove non si ha veramente quella piena autonomia programmatica, solo una direzione artistica è de-

gnia di un artista.

Chi conosceva bene Manrico racconta di una indolenza del nostro amico attore e regista che durava da dieci anni, dirigere il comune era un suo sogno artistico, non per mero potere o protagonismo ma per poter donare qualcosa alla sua città, ai giovani, trasformare quel teatro in una fucina di coscienza, di far crescere i giovani con il fuoco dell'arte. L'Italia è una nazione che dimentica facilmente, soffre di Alzheimer, si è dimenticata chi veramente l'Italia l'ha fatta, che non è stato Garibaldi ma la poesia, la musica, la pittura, il teatro e il cinema. L'Italia è anche brava a celebrare i funerali di stato dei cocodrillichi, ma poi dimentica, cambia pagina. Barletta non deve farlo e deve avere il coraggio di fare un atto forte, dovuto al sincero nei confronti di un uomo che alla sua città ha donato molto e forse ricevuto poco. Dedicare il Teatro a Manrico non significherebbe sottrarre qualcosa ai compositori Giuseppe Curci, anzi, ci chiedono da quanto tempo non si metta in scena una sua opera a Barletta.

Gammatoro non ha recitato solo per se stesso, il suo sguardo puro e civile sul mondo, la sua lunga e faticosa gavetta, il riconoscimento del pubblico, critica e dei colleghi, la sua voglia di insegnare tutto quello che aveva imparato, l'amore per la sua città che non ha saputo abbracciarlo con il calore e la presa giusta ed oggi, ad un anno dalla morte, sembra averlo già dimenticato. Di lui ci rimane anche il suo ultimo lavoro-testamento, "Solo andata" il video-clip scritto da Eri De Luca con la regia di Alessandro Gassmann che vede protagonista Manrico

e la musica del gruppo folk Canzoniere Grecanico Salentino. Grazie a questo lavoro ci rimane la grande felicità di Manrico per reggere al dolore di un viaggio epico, drammatico, lirico e maledettamente poetico. C'è tutto il suo sentire, una despedida quasi profetica in cui ritrovare la sua connotazione mediterranea, le pieghe gibbose degli anni del nostro Ulisse, lo sguardo stralunato di chi si aspetta qualcosa al di là dell'orizzonte. C'è anche tutto la passione partigiana di Manrico che grazie a questa storia compie un riscatto e pareggia i conti con il passato del Meridione, facendo danzare insieme due popoli che hanno avuto lo stesso destino. Manrico ha iniziato il secondo tempo di quel groviglio di gioie e dolori che chiamano vita.

E' difficile raccontare di un artista che scompaia, se poi è un grande uomo, immenso attore, amico, è ancora più duro. «Aveva un cuore troppo fragile per affrontare l'avventura della vita» ha scritto il suo amico di sempre Gassmann. La fragilità di cui parla Alessandro è forse quello stupore ed incanto che hanno solo le persone pure e la purezza è la vera bellezza che non sempre trova applausi in questo mondo. Manrico ha amato molto, ha amato una donna strappata alla vita da una malattia, ha amato i suoi figli di cui era orgoglioso, ha amato il teatro scegliendo la strada autoriale più difficile, è tornato ad innamorarsi ancora di una donna che sembrava uscita da una canzone di De Gregori, ha amato la sua città tornando a viverci insegnando il mestiere da saltimbando alle giovani generazioni, ma forse Barletta non ha ricambiato abbastanza i suoi sentimenti.

VINELLA (COMITATO ITALIANO PRO CANNE)

«Ti sapeva ascoltare e rilanciava le idee»

● **BARLETTA.** Oggi, mercoledì 10 febbraio, nella chiesa del Santo Sepolcro, i familiari hanno invitato a ricordare Manrico Gammatoro ad un anno dalla scomparsa con una messa di suffragio che sarà celebrata alle 19. Con Manrico - sottolinea Nino Vinella, del Comitato Italiano Pro Canna della Battaglia - si parlava sempre, spesso si discuteva e ci si capiva. In questi tempi, era un miracolo. Lui ti sapeva ascoltare e poi rilanciava l'idea divenuta così un abbozzo di progetto, la visione prossima ventura di un comune disegno da riflettere e da realizzare, sempre insieme. Ma la prossima volta, Caro Manrico, queste "prossime volte" ci lasciamo indietro a Barletta, nella nostra città.

E poi: «Quante "prossime volte" ci potevano essere. Ma di cose fatte ne ho da raccontare me ne ho. La sera del 1° agosto 1999, cittadina di Canne della Battaglia, per il 2150° anniversario della vittoria di Annibale. Noi del Comitato inaugurammo l'archeologia sperimentale con i giochi gladiatori e tu, con la compagnia degli Argonauti di cui eri animatore, a leggere i testi classici di Polibio e di Tito Livio fra i resti delle mura, da-

vanti a migliaia di persone. Un successo. Come la serata nella chiesa di San Domenico di qualche anno fa, marzo 2007, con Michelangelo Filanfilino a fare da conferenziere sulla figura del predicatore padre Gabriele da Barletta ed io a condurre da moderatore. Moderare ben poco, rispetto alla lettura recitata delle mie quarantenni fatte da Manrico, veramente e pieno di ardore come un autentico predicatore domenicano del '400: "Nescit predicare qui nescit barlettare". E poi nella basilica del Sepolcro, settembre 2008, con la lettura in memoria delle vittime del crollo di Via Canosa del 1959, 50 anni dopo. Avevamo un progetto nel cassetto: una trasposizione teatrale di quegli avvenimenti, magari un solo atto unico, e magari la sceneggiatura imperniata sulla storia dei due spionisti travolti dal crollo appena un giorno dopo il ritorno dal loro viaggio di nozze. Nino e Lucia, Manrico mi aveva anche suggerito come fare per passare dal soggetto alla stesura del recitato. Conservo nel mio cuore questi appunti, caro Manrico, e stai pur certo che da lassù mi guiderai verso questo traguardo. Perché... Il Teatro ci rende liberi. Sempre.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Quello sguardo dolce e malinconico sulla vita e sul palcoscenico

A un anno dalla scomparsa, il sindaco Casella ricorda
Manrico Gammarota.

di PASQUALE CASCELLA *

Lo spettacolo deve continuare, si dice nell'ambiente. E l'attività della stagione di prosa è continuata dopo il commosso applauso che un anno fa rendemmo a Manrico Gammarota, proprio dinanzi al teatro "Curci" di cui aveva cercato la direzione artistica, e l'aveva ottenuta, con tenacia e passione.

Lo spettacolo continua sotto lo sguardo dolce e malinconico di Manrico, così come Paolo Vitali lo aveva colto e ritratto in un momento del suo impegno artistico. Il quadro è là, davanti ai camerini che ospitano le donne e gli uomini che calcano le scene del teatro dove Manrico aveva voluto intraprendere «un cammino virtuoso». Così lo aveva definito quando, leggendo alcune cronache sul rischio che i ritardi e le incertezze del bilancio potessero pregiudicare la stagione teatrale 2013-2014, si era detto pronto a mettersi in gioco, senza percepire alcun compenso come direttore artistico, puntando a ridurre le spese del cartellone della stagione con «spettacoli a più basso costo ma di accertata qualità», soprattutto lavorando «con i giovani e per i giovani in attività formative e culturali», senza «far perdere al teatro prestigio e qualità».

Il «Curci» ne ha, anzi, guadagnato, se la stagione di prosa è diventata tra le più attrattive del Mezzogiorno. Segno che Manrico aveva visto giusto e aveva seminato bene. Purtroppo la volontà non gli è bastata a cambiare la trama di una vita tormentata.

Ma il cammino immaginato quel giorno da Manrico come «virtuoso» continua. Come lo spettacolo al suo «Curci».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

VITTORINI

di RENATO RUSSO *
E Il fratello Aldo
 e la sua Barletta

Elio Vittorini scomparso il 12 febbraio del 1966, dopo una lunga malattia sopportata con stoica rassegnazione. La città, negli anni passati, gli ha dedicato una strada, la prima traversa di via Ferdinando d'Aurama. A Barletta infatti Elio era venuto più di una volta a trovare i fratelli Ugo e Aldo.

... conservava nei polverosi faldoni di quegli anni un gran numero di delibere del Comune dove svolgeva le mansioni di direttore di ragioneria (era laureato in Economia e Commercio). Abitava su corso Garibaldi 135 su palazzo Milcovich. Aveva un carattere espansivo e ci è giunta la testimonianza di chi ricorda che avesse un buon rapporto con Teodoro Giannone, circostanza che gli fa onore, perché Giannone - direttore della Scuola Arti e Mestieri - era un noto antifascista. Dal 1945 Ugo collaborò col fratello Elio al mensile "Il Politecnico" come corrispondente della Puglia. Nel 1951 si trasferì a Livorno dove assunse le mansioni di direttore del Dazio.

Aldo (classe 1916), dopo aver conseguito nel 1934 il diploma di maestro, allo scoppio della guerra, nel 1939, fu richiamato alle armi e destinato a Barletta, di servizio presso il deposito misto per il rifornimento alle truppe stanziate presso le isole italiane in Egeo. Quattro anni dopo, nel 1943, in procinto di partire di scorta a un carico di viveri per il Peloponneso, solo per un caso fortuito non s'imbarcò sull'aereo che di lì a poco sarebbe stato abbattuto dai caccia inglesi.

Viveva a Barletta a casa del fratello Ugo, nel vetusto palazzo dove risiedevano anche le famiglie Francia, Miniato e Dipaola, e fu proprio la figlia di don Ciccio Dipaola, Adele, che sposò nel '44. Congedato nel '45, si fermò a Barletta con Ugo fino alla sua partenza per Livorno.

Che fare dopo la partenza del fratello? Aldo andò a Milano a trovare Elio che a quel tempo, per l'Einaudi, dirigeva "Il Politecnico", il quale gli propose di entrare nella casa editrice torinese e gestire un deposito di libri. Così, in alternativa, nacque l'idea di aprire una libreria a Barletta. Era il 1947: le cronache di quell'anno registrano a Barletta una gita a Canne della Battaglia dei ragazzi della III A del Liceo Classico col prof. "Masculicchio"; il titolo di campione italiano di marcia vinto da



Cosimo Puttilli; l'istanza inoltrata al Governo da parte del sindaco Isidoro Alvisi per l'istituzione della VI Provincia pugliese; l'arrivo in città con inni e canti del nuovo arcivescovo mons. Reginaldo Adzani, e infine, l'apertura di una nuova libreria cittadina ad angolo fra piazza Caduti e corso Garibaldi. Quanto al nome, Aldo propose Athena, mentre Elio suggerì Europa, che rappresentava il futuro (e pensare che allora di un'Europa unita non se ne aveva la più pallida idea). Durerà 35 anni, fino al 1962, l'anno che precedette l'abbattimento di Palazzo Cuomo nel quale era allocata.

Non è difficile immaginare quanta influenza abbia esercitato il famoso fratello letterato nella scelta dei libri da mettere sugli scaffali della libreria, divenuta approdo dei più aggiornati testi della letteratura mondiale di quegli anni e che influo abbiano esercitato quelle scelte su noi ventenni alla ricerca di una formazione culturale e socio-politica. Del resto che il fratello esercitasse su di lui un grande influo, lo confermò lo stesso Aldo - e anzi ne andava fiero - in più di una intervista. E questo spiega perché noi giovani ci intrattenessimo spesso con lui a parlare delle ultime novità librarie, perché per tutti quegli anni fu l'unica libreria cittadina ad offrire testi della

IN FAMIGLIA
 In alto: Barletta, Elio Vittorini, sua cognata Adele e il fratello Aldo in una foto agli inizi degli anni Sessanta

nuova letteratura, sia italiana che straniera, specialmente americana della quale Elio era, con Cesare Pavese - un provetto traduttore.

Ho nitido il ricordo dei titoli dei libri di Elio Vittorini che il fratello espose in bella evidenza in uno scaffale centrale, almeno dieci, che acquistai tutti, tranne Diario in pubblico esaurito ed introvabile (me ne avrebbe fatto dono in seguito un estimatore tranese). Godo del privilegio di possedere tutti i romanzi di Elio nella collana "I Delfini" della Bompiani, ormai introvabili (curioso che Elio stampasse con Valentino Bompiani, lui che con Calvino e

Pavese era tra i più grandi numi tutelari dell'Einaudi).

Ricordi molto vivaci dello scrittore siracusano si trovano in dodici lettere editoriali che Cesare Pavese inoltrò a Elio Vittorini nel decennio 1940-1950 (Einaudi 2008) e nell'epistolario di Italo Calvino I libri degli altri (Einaudi 1991) dove il nostro è ricordato nella ristampa di quaranta lettere scambiate con lo scrittore sanremese, nel decennio 1950-1960. L'ultimo sussulto di attualità editoriale Vittorini l'ha vissuto qualche anno fa, con la pubblicazione del suo epistolario in due volumi della Einaudi, nella collana "I Meridia-

A BARLETTA
 In alto, nella foto di Giuseppe Dimiccoli, Aldo Vittorini al suo tavolo di lavoro. Sotto, la libreria Europa in una foto degli anni Cinquanta. Il nome "Europa" glielo suggerì il fratello Elio

ni".

Barletta lo ha ricordato in più di una circostanza. Il 15 novembre 2006 presso la Sala della Comunità di S. Antonio, in occasione di un convegno celebrativo organizzato dalla Società di Storia Patria (presidente Pasquale Pedico), su una relazione del prof. Mario Sechi Sull'attualità di Elio Vittorini a quarant'anni dalla morte. Ma il vero protagonista della serata fu il fratello Aldo, novantenne, che seppe intrattenere amabilmente l'uditorio con i suoi avvincenti ricordi, di lui, di Elio e della sua famiglia ("Baruli Res", Annuario 2007). Il 20 dicembre 2008, presso la Sala Rossa del Castello, i presidi Giuseppe Lagrasta (Liceo Classico) e Ruggiero Dicunzio (Liceo Scientifico) organizzarono una

giornata dedicata all'Universo letterario e umano di Elio Vittorini attraverso le letture delle sue opere, proposte dalle docenti Teresa Piazzolla e Rita Farano. Nell'autunno del 2011 nell'Aula Magna del Liceo Classico il preside Lagrasta ne ripropose l'attualità in una mattinata dedicata agli Studi su Vittorini, ospite Ettore Catalano autore di una monografia sui suoi romanzi più noti.

Non furono le uniche occasioni nelle quali la Gazzetta del Mezzogiorno dedicò ampi reportage allo scrittore siciliano, come nel recente articolo - a tutta pagina - di Giuseppe Lupo (mer-

coledì 16 dicembre 2015: Quando Vittorini sognava il futuro del Mezzogiorno).

Oggi, nella ricorrenza del cinquantenario della sua scomparsa, il suo ricordo è affidato ai suoi estimatori, tanti anche fra di noi, a Barletta, che ne serbiamo grato ricordo, ai quali Elio Vittorini - nella stagione giovanile - seppe trasmettere un forte messaggio di impegno civile attraverso la sua personale esperienza di uomo e di scrittore. L'intitolazione della strada, corta ma centralissima, ce ne attualizza ogni giorno il ricordo.

* storico, editore - Barletta



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Folk tipicamente irlandese da stasera al «Saint Patrick»



JAM SESSION Folk irlandese a Barletta

A partire da oggi, mercoledì 10 febbraio, presso il Saint Patrick Jazz Club di Barletta, si terrà la jam-session di folk irlandese.

Come nel pub d'Irlanda i musicisti potranno partecipare e prendere parte con il proprio strumento ogni mercoledì al Saint Patrick.

Ci saranno tre musicisti di base (parte dei famosi Folkabbestia) che forniranno a tutti i musicisti che vorranno partecipare gli spartiti di musica tradizionale Irlandese.

La tradizione vuole che i musicisti prendano un tavolo e mentre gusteranno un pinta di birra si esibiranno con un repertorio di irish traditional music.

L'invito è a tutti i musicisti che vorranno partecipare e vivere l'esperienza musicale irlandese.

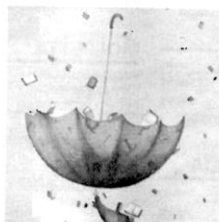
Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21:30 l'ingresso è libero.

Saint Patrick Jazz Club via Cialdini 15/17 e vico Gloria 12

Info 0883-347157

Via al «3° Caffè letterario» dell'Antica libreria del Corso

Terza edizione del Caffè Letterario 2016 "Quando piovono i libri, crescono le idee", organizzato dall'«Antica Libreria del Corso» di Canosa.



LIBRI Iniziativa per la lettura

Il primo appuntamento domani, giovedì 11 febbraio, alle 19 con la prof.ssa Linda

Lacidogna che presenterà il libro «La ragazza del treno» di Paula Hawkins, l'autrice rivelazione dell'anno con 5 milioni di copie vendute in 7 mesi.

«All'inizio del 3° Caffè Letterario mi piace riproporre la storia delle origini del Caffè Letterario, che da sempre ha caratterizzato la vita intellettuale di molte città europee e italiane raggiungendo l'apice nella seconda metà del 19° secolo - dice la libraia Teresa Pastore - Davanti alle tazzine fumanti di caffè si sono intrecciate discussioni filosofiche e artistiche, sono nati manifesti politici e letterari. Sulla stessa linea si pone l'Antica Libreria del Corso e quindi la finalità di questi incontri è quella di offrire uno stimolo a pensare e a riflettere per migliorare la preparazione culturale dei cittadini attraverso i contenuti dei libri presentati da illustri professori e dagli autori».

[pa.pin]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

MA COS'ANDATE A FARE A SCUOLA? L'EDUCAZIONE CIVICA A CARNEVALE

di MICHELE PALUMBO

Martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale. Un gruppo di ragazzini, in centro, ad Andria, in piena mattinata, si accanisce con bombolette spray che spruzzano schiuma a volontà contro una malcapitata colonnina-parcometro per la sosta a pagamento.

Un cittadino li rimprovera ed i ragazzini si fermano, sorpresi ed interdetti di essere stati «disturbati» nel loro passatempo. Il cittadino, mentre prova a spiegare che certe cose ai danni dell'arredo urbano non si fanno, alla fine dice: ma cosa andate a fare a scuola e al catechismo? Ecco, dunque, cosa si aspettano i cittadini dalla religione e dalla scuola: un'istruzione che deve far nascere il senso civico. Conviene ricordarlo.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

DISCUSSIONE IN MAGGIORANZA LE FORZE POLITICHE CHIEDONO LO STESSO RIMPASTO AVVENUTO A BARILETTA

Nessun ripensamento resta la giunta tecnica

Nonostante i mugugni il sindaco non cambia idea

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Perché a Barletta si è ad Andria no, o almeno non ancora? Molti esponenti del centrodestra andriese si stanno scambiando questa domanda dopo che a Barletta il sindaco, Pasquale Casella, ha effettuato un (mini) rimpasto nella sua Giunta. Un rimpasto che ha sollevato parecchie perplessità, ma non è questo ciò che interessa al centrodestra andriese (anche perché l'Amministrazione a Barletta è di centrosinistra).

Quello che interessa è invece il fatto che nella città vicina il sindaco ha messo mano ad un rimpasto, mentre ad Andria, nonostante molti esponenti del centrodestra lo chiedono, il sindaco Nicola Giorgino continua a confermare la sua Giunta tecnica.

Una Giunta di tecnici (arch. Rosangela Laera: opere pubbliche ed infrastrutture, valorizzazione del patrimonio, manutenzioni, diritto alla casa, mobilità urbana sostenibile; dott. Sergio Cursio: affari generali ed istituzionali; polizia locale e protezione civile; cultura della legalità; risorse umane; ing. Antonio Mastrodonato: politiche

per l'ambiente e la qualità della vita; dott. Francesco Leonetti: innovazione tecnologica, smart city, servizi demografici ed al cittadino, semplificazione amministrativa; prof. Donato Rinaldi: bilancio, programmazione economica, tributi ed entrate, fondi europei; dott.ssa Elisa Manta: diritti ed equità sociale; prof.ssa Antonietta Curci: pubblica istruzione e politiche edu-

cative, creatività giovanile, associazionismo; avv. Silvio Lattanzio: sviluppo economico, marketing e promozione territoriale, turismo) che non ha mai convinto l'intero

centrodestra andriese.

E non sono pochi gli uomini politici del centrodestra che hanno sempre avuto la tentazione di considerare questa Giunta a termine. Ma il termine non si intravede e nonostante incontri e prese di posizione (da notare che alcuni gruppi consiliari del centrodestra si sono pure federati per avere più peso nell'eventualità della composizione di una nuova Giunta, questa volta politica), il sindaco Giorgino non ha intenzione di cambiare, anche se alcuni leader delle varie formazioni del centrodestra scalpitano e ritengono l'operato

dell'attuale Giunta piuttosto anonimo se non scialbo. C'è poi anche la questione dell'assessore mancante: la Giunta potrebbe avere nove assessori e invece il sindaco Giorgino nel giugno scorso ne ha nominati otto. La poltrona del nono assessore fa gola a molti e fanno gola anche le tre deleghe che il sindaco Giorgino ha tenuto per sé non attribuendole ad alcun assessor.

sore: Cultura, Urbanistica e Sport.

Ma, come dicevamo, nonostante alcuni sono tornati alla carica dopo il rimpasto in Giunta avvenuto a Barletta, il sindaco Giorgino continua a confermare la sua squadra di assessori tecnici e a ribadire che il rimpasto in Giunta è una eventualità, ma per ora non se ne parla.



PALAZZO DI CITTÀ La sede del Comune di Andria

ALTRO RAGAZZO CON PROBLEMI

Spiccioli contesi individuato l'aggressore del disabile

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sarebbe stata una discussione per futuri motivi sfociata in una aggressione con il pugno nell'occhio ai danni del giovane con ritardo mentale, domenica sera nella zona pedonale centrale di corso Cavour. È stato individuato l'aggressore, un altro giovane con qualche difficoltà di poco più grande, amico della vittima: i due si sarebbero contesi gli spiccioli restituiti dal distributore automatico di sigarette. E infatti, dalla visione dei supporti video, l'aggressione si è consumata davanti al distributore automatico di sigarette di corso Cavour. A ricostruire i fatti, gli agenti della Polizia di Stato che domenica sera hanno accompagnato il giovane ferito al Bonomo per le cure del caso. La prima ipotesi su cui si stava lavorando era l'aggressione da parte di un gruppo di giovani per scherzo o bullismo. Ora, le indagini hanno fatto chiarezza: già nella immediatezza del fatto, con le testimonianze raccolte e con la formale denuncia - querela della famiglia della vittima, si è risaliti all'autore del gesto. L'episodio, dunque, non è frutto di bullismo o di prevaricazione; il giovane ha riportato un solo giorno di prognosi. Il finale della storia ha suggellato il ritorno all'amicizia: si sono incontrati per strada, e dopo essersi riconosciuti si sono abbracciati chiedendosi scusa reciprocamente.

«Una pagina triste e spiacevole che giunge a lieto fine - sottolinea Alessandra di Chio (direzione nazionale Forza Italia Giovani) -. Apprendiamo che il giovane bullo, autore dell'aggressione nei confronti del ragazzo disabile, avvenuta nella serata di domenica scorsa, è stato individuato grazie al lavoro puntuale e certosino degli agenti del Commissariato della Polizia di Andria. Ancora una volta, le sinergie messe in campo da singoli cittadini ed Istituzioni hanno permesso di isolare, nel minore tempo possibile, tali episodi molto incresciosi».

NEGOZIANI NEI GUAI PRODOTTI PRIVI DEI REQUISITI DI SICUREZZA

Operazione «Safe carnival» sequestrati 8000 articoli

● **ANDRIA.** Nel corso di un'articolata operazione di servizio denominata "Safe carnival" le fiamme gialle di Andria hanno controllato diverse attività commerciali dedite alla vendita di prodotti per il carnevale che proprio in questo periodo incrementano i loro affari.

I CONTROLLI -All'esito dei controlli gli uomini della Compagnia di Andria hanno sottoposto a sequestro, sottraendoli così al mercato illegale, oltre 8.000 articoli quali oggetti di bigiotteria giocattoli, maschere e vestiti di carnevale, tutti prodotti privi dei requisiti minimi di sicurezza, del marchio "CE" e delle indicazioni in lingua italiana previste dalla Legge.

I titolari degli esercizi commerciali controllati e risultati non in linea con le disposizioni vigenti sono stati segnalati alla Camera di Commercio di Bari e rischiano una sanzione che va da un minimo di 516 euro ad un massimo di 25.823 euro.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

SCUOLA ALL'ISTITUTO LOTTI L'INIZIATIVA CHE È DESTINATA A RIVOLUZIONARE LA VITA DEGLI STUDENTI

Nasce la «cl@sse 2.0» al passo con la tecnologia

● **ANDRIA.** Scuola ad Andria: è nata una Cl@sse2.0.

In continuità, infatti, con le indicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione in tema di rinnovamento delle tecnologie a supporto della didattica, è stata realizzata all'Istituto "Riccardo Lotti-Umberto I" di Andria, come ha annunciato la presidenza dell'istituto, la prima Cl@sse2.0. Si tratta di una classe nata e concepita per concretizzare un apprendimento che esca dallo spazio fisico (ritenuto) sempre più inadeguato dell'aula, per estendersi in spazi virtuali che investano gli ambienti quotidiani di vita dello studente.

E' stata allestita, per far questo, un'aula multimediale tecnologicamente all'avanguardia, composta da 25 tablet (uno per ogni postazione), una lavagna interattiva (Lim), un proiettore, una rete dati e internet, ed anche una piattaforma e-learning per la formazione in aula e a distanza grazie alla quale gli studenti potranno comunicare con i docenti anche da casa, interagire con loro nella elaborazione dei compiti, ripassare più volte la lezione da casa, e sviluppare quindi un rapporto più continuo ed interattivo con lo studio. I docenti a loro volta potranno predisporre lezioni interattive sfruttando tutte le potenzialità dell'aula, attingendo a contenuti digitali presenti sui web e rendendoli fruibili agli studenti, anche al di là di quanto illustrato sul libro di testo.

In questo modo, e tale è l'obiettivo della Cl@sse2.0, viene pro-



RIVOLUZIONE TECNOLOGICA Non più le classi di un tempo

posta una diversa concezione dei concetti di spazio, luogo e tempi dell'apprendimento più in linea con le esigenze delle nuove generazioni, non introducendo soltanto le nuove tecnologie, ma anche ridisegnando il contesto di apprendimento dove operano gli studenti partendo proprio dall'organizzazione dello spazio fisico dell'aula, degli arredi, e più in generale delle strutture. In ambienti così strutturati, non si può certo improvvisare e infatti gli stessi docenti hanno seguito un intensivo corso di formazione sull'utilizzo delle nuove tecnologie e, parallelamente, sull'uso delle stesse a servizio della didattica sfruttando la piattaforma e-learning presente per la Cl@sse2.0. Molto positiva la reazione degli studenti e dei genitori, una reazione che ha

sottolineato l'importanza di una scuola al passo coi tempi e che ripensa continuamente le modalità di insegnamento andando incontro agli stili cognitivi degli studenti.

Il dirigente scolastico dell'Istituto "Riccardo Lotti-Umberto I", Pasquale Annesi, a tal proposito ha dichiarato: "Sono stato sempre convinto che debba essere la scuola al servizio degli studenti e non il contrario, curando le metodologie didattiche alle mutate modalità di apprendimento delle nuove generazioni. Questa ne è la dimostrazione. Devo ringraziare soprattutto i docenti che hanno accettato subito questa sfida che rappresenta per loro un notevole carico di lavoro in più, ed uno sforzo di aggiornamento non comune".

[m.pa.]

Polemica ancora da delineare il futuro del nosocomio

Ospedale «Bonomo» l'impegno di Zinni e la critica di Miscioscia

● **ANDRIA.** Le domande sul futuro, che poi riguardano le scelte da operare anche nel presente, dell'ospedale Bonomo di Andria sta provocando in città un acceso dibattito. E va registrata a tal proposito la presa di posizione di Sabino Zinni, consigliere regionale (Lista Emiliano): "Nelle ultime settimane la discussione sulla situazione ospedaliera regionale, e in particolare sull'ospedale di Andria e sul suo futuro, è molto accesa. Credo e mi sto battendo senza clamori e senza proclami per due obiettivi molto precisi: il primo è la conferma e il rafforzamento di ciò che esiste con il potenziamento possibile delle strutture e del personale; il secondo è il consenso politico/tecnico allargato sul futuro ospedale di Andria e il reperimento concreto delle cospicue risorse economiche necessarie per la progettazione e realizzazione dello stesso". Il consigliere regionale Zinni ha aggiunto: "Nel perseguire questo obiettivo strategico per la nostra città, ma anche per tutta la provincia, sto collaborando e collaborerò con tutti quelli che hanno il medesimo obiettivo, senza distinzione di colore politico e di appartenenze e senza alcuna necessità di appuntare sul mio petto 'medaglie' di primogenitura alcuna. L'obiettivo è troppo importante per posarlo a meschine ambizioni o vanagloria". Sulla questione è intervenuto pure il consigliere comunale Benedetto Miscioscia (Forza Italia): "Cosa ci sia ancora da tagliare nel nostro ospedale, secondo il piano previsionale della Asl Bat non si sa, ma certamente possiamo confermare che l'ospedale di Andria ormai lo possiamo paragonare ad una struttura "fantasma". A chi attribuire questa grave responsabilità che riguarda la quarta città pugliese per popolazione?"

La risposta di Miscioscia: "Oggi, si cerca di capire cosa in realtà stia accadendo all'ospedale di Andria con un nuovo pronto soccorso, definito "polo di eccellenza", che "più che soccorrere" rischia di "essere soccorso", stante l'atavica carenza di personale medico ed infermieristico nonostante sia aumentato il carico di lavoro determinato dagli oltre 150 accessi giornalieri e minimo 20-25 ambulanze in arrivo giornalmente. Rimane poco da capire ancora, di fronte ad un evidente sfascio della sanità pugliese ed un territorio come il nostro con il più basso numero di posti letto disponibili, contro il quale nulla è stato fatto in questi ultimi dieci anni. Quella che dal 2005 era stata spacciata per la "primavera Vendoliana", quella del riscatto dei diritti garantiti ai pugliesi, maltrattati dal centro destra, quella degli ospedali per tutti, si è trasformata in un vero e proprio gironi infernale in cui siamo caduti grazie, per modo di dire, ad un piano ospedaliero che più che tener conto delle esigenze territoriali delle comunità pugliesi, ha badato a tagliare drasticamente posti letto e strutture, come è stato fatto nella nostra Provincia".

[m.pa.]

le altre notizie

ANDRIA

ECCO IL PROGRAMMA

Giorno del Ricordo, eventi

■ In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno ed istituita con la legge n.92/2004, l'Amministrazione comunale di Andria, ha organizzato e patrocinato alcune iniziative.

oggi 10 febbraio, alle 11, presso il Monumento ai Caduti è in programma lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato alle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

PRESENTI ANCHE GIORGINO

Xylella, incontro tra sindaci

■ Il sindaco di Andria, Nicola Giordano, sarà oggi, mercoledì 10 febbraio, alle 16,30 a Corato, per partecipare all'iniziativa voluta dal sindaco proprio di Corato sulle azioni di contrasto alla diffusione dell'infezione "Xylella fastidiosa", che ha già interessato gli ulivi del Salento. Al fine di adottare iniziative utili a sventare il contagio anche nel territorio del nord-barese, si vedranno i sindaci dei Comuni di Andria, Barietta, Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani, ed i referenti delle organizzazioni di categoria, degli ordini professionali interessati e di Legambiente. "Questa iniziativa - ha commentato il sindaco Giordano - è utile per individuare possibili strategie comuni per contrastare la possibile propagazione di questo flagello, tutelando così le nostre produzioni olivicole".

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

TRANI INIZIATIVA DELLA CAPPELLANIA DEL PRESIDIO OSPEDALIERO CON L'UNITALSI

Madonna di Lourdes, memoria all'ospedale S. Nicola Pellegrino

● **TRANI.** L'11 febbraio la Chiesa celebra la XXIV Giornata Mondiale del Malato nel giorno in cui si fa memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes. Per l'occasione, la Cappellania del Presidio Ospedaliero di Trani "San Nicola Pellegrino" in collaborazione con l'Unitalsi di Trani, ha programmato dei momenti di preghiera.

«Tale giornata vuol essere per tutti i credenti "un momento di forte preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità (San Giovanni Paolo II)».

Il Cappellano del Presidio Ospedaliero di Trani, Can. don Francesco Ferrante, citando il messaggio di Papa Francesco ai malati, sottolinea la potenzialità positiva della fede in queste situazioni: "Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via. Nelle nozze di Cana, Maria è la donna



MALATI
L'ospedale
«San Nicola
Pellegrino»

premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente».

Programma. Oggi, 10 Febbraio, ore 7.30: S. Messa con imposizione delle Sacre Ceneri e preghiera devozionale; alle 10.30: Imposizione delle Sacre Ceneri agli ammalati con la partecipazione dell'Unitalsi. 11 Febbraio: alle 7.30: S. Messa e preghiera devozionale; alle 10.30: Corteo Processionale per i reparti, ambulatori e uffici; alle 16.30: Nel salone dell'ospedale, S. Rosario animato dall'Unitalsi. Alle 17.00: Solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie

ANDRIA NELL'ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA, ICONA DELLA SOFFERENZA DI CRISTO

Porta Santa all'ospedale e processione per la Giornata Mondiale del Malato

Domani pomeriggio il rito dell'apertura all'ospedale «Bonomo»



PORTA SANTA L'ospedale «Bonomo» [foto Calvaresi]

● **ANDRIA.** «La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso...». Papa Francesco, nel suo messaggio per la celebrazione della XXIV Giornata Mondiale del Malato che si vivrà giovedì 11 febbraio, parte da questa constatazione per richiamare l'attenzione verso il mondo della fragilità umana e sollecitare operatori sanitari e comunità cristiane ad accostarsi a coloro che sono bisognosi di cure con tenerezza portando la speranza e il sorriso di Dio.

Quest'anno la Giornata si inserisce nel Giubileo della Divina Misericordia e la diocesi nell'Anno Giubilare della Sacra Spina, che è icona della sofferenza di Cristo.

Su sollecitazione di Papa Francesco, che ha invitato ad individuare come luoghi giubilari non solo luoghi di culto anche luoghi dove attraverso l'esercizio della carità e con le condizioni dovute (confessione, comunione sacramentale e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) è possibile beneficiare dell'indulgenza, il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro ha scelto come luogo giubilare, l'Ospedale Civile "Lorenzo Bonomo" di Andria.

Il rito di apertura della porta Santa della Misericordia, presieduto da don Gianni Massaro, Delegato dell'Amministrazione Apostolica, precederà la processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la Chiesa Cattedrale dove Mons. Raffaele Calabro presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Programma di giovedì 11 febbraio: alle ore 17.30: Solenne Celebrazione di Apertura della Porta Santa della Misericordia presso l'Ospedale Civile di Andria; ore 18.00: Processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la Chiesa Cattedrale; ore 19.00: S. Messa nella Chiesa Cattedrale.

BISCEGLIE GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ALLE 18.30, IL QUARTO INCONTRO

Lezioni di «Storia a Santa Margherita» attorno al medioevo e alle credenze

● **BISCEGLIE.** Giovedì 11 febbraio alle ore 18.30 presso la Chiesa di Santa Margherita a Bisceglie si terrà il quarto incontro della rassegna "Storia a Santa Margherita", a cura dell'Associazione del Centro di Studi Normanno-Svevi e la Delegazione di Andria Barletta Trani del Fai, con il patrocinio del Comune.

Negli ultimi giorni la salma di San Pio a Roma ha fatto tornare di moda il termine Medioevo o l'aggettivo medievale, per bollare negativamente le folle che si sono riversate per acclamare il corpo del Santo. Ma è giusto definire queste manifestazioni col

termine "medievali"? Che Storia si racconta oggi? Che idea abbiamo del Medioevo?

A parlarne sarà il prof. Massimo Miglio nel quarto incontro di Storia a Santa Margherita. Inoltre Storia a Santa Margherita fa sua la campagna "Medioevo negato" dell'ISIME e invita a versare il 5xMille all'ISIME per sostenere la ricerca storica.

A moderare l'incontro sarà Sergio Chiafarata, presidente dell'Associazione del Centro di Studi Normanno-Svevi e consulente del Sindaco di Bari per gli ipogei e gli insediamenti rupestri in Terra di Bari. Per info: Giuseppe Losapio 3497514788

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

TRANI IN TRE, HANNO ATTESO IL RAPPRESENTANTE DI «REALTÀ ITALIA» ALL'USCITA DELL'EDIFICIO IN CUI ABITA

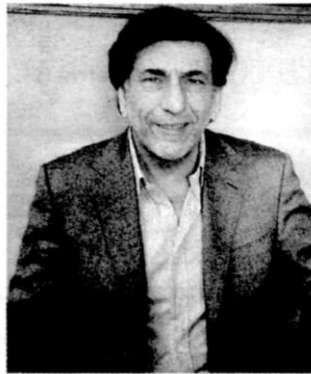
E il consigliere comunale Briguglio mette in fuga tre rapinatori

● **TRANI.** Due consiglieri comunali al centro di aggressioni nella stessa giornata. Tuttavia, rispetto al caso di Raimondo Lima, la vicenda che ha interessato Domenico Briguglio non ha nulla di politico e sarebbe potuta accadere a chiunque. Infatti, il medico ex presidente del consiglio è stato oggetto, ieri sera, di un tentativo di rapina ai suoi danni all'uscita dello studio odontoiatrico di cui è titolare. Il fatto è accaduto intorno alle 22, in piazza Alfredo Albanese, luogo in cui tre persone, di età compresa fra i 25 ei 30 anni, a volto scoperto, hanno atteso l'uscita del professionista dal cancello della palazzina e lo hanno aggredito, non armati, intimandogli di consegnare loro il denaro. Ciò nonostante, Briguglio, grazie alla mole fisica di cui dispone e ad una buona conoscenza dei rudimenti della tutela, è riuscito a difendersi e mettere in fuga il trio di malviventi, incassando solo un

pugno al volto per il quale ha rimediato un'emorragia nasale medicata al vicino pronto soccorso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Trani, presso i quali il consigliere di maggioranza, capogruppo della lista Realtà Italia, ha sporto denuncia.

L'impianto di videosorveglianza della dirimpettaia banca non coprirebbe quel marciapiede, è difficile che vi siano altre telecamere in zona e, quindi, l'unica possibilità di individuare i malviventi risiede proprio nell'eventuale memoria visiva dell'aggredito. Briguglio, proprio l'altro ieri, festeggiava il compleanno: per le conseguenze che l'aggressione avrebbe potuto determinare, già il lieto fine dell'episodio può considerarsi come un regalo bene accetto.

Anche in favore di Briguglio, ovviamente, sono giunte alla spicciolata le attestazioni di solidarietà a vario titolo a seguito dell'accaduto. [nico aurora]



Il consigliere comunale Domenico Briguglio

TRANI È ACCADUTO IERI SERA, IN VIA ANDRIA

Investe bimbo e poi fugge

● **TRANI.** Investe un bambino con lo scooter e fugge. È accaduto ieri sera, intorno alle 18.30, in via Andria, nel tratto compreso tra via Giachetti e piazza Vittime 11 settembre, nei pressi della chiesa parrocchiale di Cristo Redentore, nonché Santuario della Madonna dell'Apparizione.

Un gruppo di bambini era sul posto, intento ad osservare le fasi di spegnimento di un incendio sul terreno posto di fronte alla chiesa, per il quale era intervenuta una squadra di volontari dell'associazione Trani soccorso. Uno dei piccoli, nell'attraversare la strada è stato sbalzato via da una moto il cui conducente non si è fermato per prestare soccorso. Il veicolo, uno scooter, pare non avesse neanche la targa. Uno degli operatori dell'associazione ha provato a mettersi all'inseguimento del responsabile, ma ne ha perso le tracce.

Nel frattempo giungeva sul posto la Polizia locale, ma gli operatori non hanno potuto fare altro che raccogliere qualche testimonianza e prendere atto di una situazione ormai ben diversa dalla scena di partenza del sinistro. Il bambino, nel frattempo, probabilmente da parenti con auto proprie, era stato trasportato in ospedale, ma non a Trani, per le cure del caso: sembra si sia fatto molto male ad un braccio, si sospetta una frattura. [n.aur.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

LA VICENDA

LA PROTESTA FINITA IN RISSA

LA DENUNCIA

«Si vuole delegittimare un sindaco che sta mettendo mano a molti nervi scoperti e centri di potere della città»

«Buoni natalizi» botta e risposta

La precisazione di Lima sull'episodio e la replica di Bottaro

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** E' il caso di dire "botta e risposta" sulla vicenda dei "buoni natalizi", e della rissa scoppiata in piazza Nassirya, tra il consigliere comunale Raimondo Lima e suocero e cognati del sindaco Amedeo Bottaro. Intanto interviene in prima persona Lima: "Apprendo con sconcerto dai media, come l'incresciosa vicenda che, mio malgrado, mi ha visto coinvolto e danneggiato, ledendo la mia persona, venga riportata in maniera totalmente diversa da quanto realmente verificatosi, nel chiaro tentativo di strumentalizzare quanto accaduto. E' bene, e doveroso, precisare che non mi sono reso assolutamente responsabile di comportamenti illegittimi a danno di chichesia ma, anzi, ho dovuto subire una aggressione verbale e fisica, alla quale non ho reagito in alcun modo, pensando solo a proteggermi dalla furia degli aggressori. Ho ritenuto opportuno fare un comunicato stampa personalmente e non a mezzo di interposte persone proprio perché non è mio intendimento né strumentalizzare né modificare i reali accadimenti verificatisi. E comunque non posso fare a meno di stigmatizzare che la clamorosa età di 70 anni indicata nel comunicato stampa del legale della famiglia Bruno non esime certamente chichesia dal seguire le regole del retto vivere e della convivenza pacifica. Naturalmente, sarà mia cura interessare le competenti autorità giudiziarie anche delle infondate e strumentali accuse che mi sono state mosse. E' mio preciso intendimento, comunque, nonostante le violenze e le intimidazioni subite in questi ultimi tempi, portare avanti la nostra battaglia politica per la trasparenza. Colgo

l'occasione attraverso la presente per ringraziare tutti coloro che a vario titolo mi hanno dimostrato solidarietà. Quella trascorsa non è stata certamente una bella giornata, ma una cosa ve la assicuro: da ieri sono ancora più forte".

L'intervento del Sindaco: "L'utilizzo della violenza - è il commento sulla vicenda da parte del Sindaco, Amedeo Bottaro - è sempre negativo e mai, dico mai, giustificabile. Lo affermo con chiarezza e con forza, mentre sul tema e sulla provocazione politica non mi sottrarrò, anzi, ho molto da dire, ma lo farò quando sarà terminata la bagarre mediatica che qualche "eminenza oscura" sta artatamente montando nella speranza di delegittimare un sindaco che sta mettendo mano a molti nervi scoperti e centri di potere della città".

La spiegazione dell'assessore Debora Ciliento: "In qualità di promotrice dell'iniziativa dei buoni natalizi, spiega: "A fine novembre, 40 famiglie hanno manifestato il proprio bisogno di trascorrere un Natale al pari delle altre". Per questo si è ritenuto di seguire la strada dei "buoni". "A fronte delle numerosissime richieste di aiuto, si è preferito abbassare l'importo così da sostenere un maggior numero di nuclei familiari e di affidare le procedure al Pis, soggetto indicato dall'Ente come gestore di tutte le procedure dell'iniziativa. Rimarco in questo processo amministrativo la massima trasparenza e la legittimità delle procedure adottate. Il Pis ha chiesto l'adesione, mediante una limpida procedura ad invito, a 10 centri, di questi solo 3 hanno risposto, come si evince dalla relazione conclusiva".

"Ciò che sta avvenendo in queste ore - prosegue la Ciliento - non

ha nulla a che vedere con la politica, ma ha l'odore sgradevole della mala fede. Si sta esagerando. Non ci si rende conto che, se si vuole realmente risolvere Trani, è necessario mettersi a discutere su ciò che c'è da fare. Viviamo come comunità un allarme sociale senza precedenti, le persone chiedono risposte e con urgenza. Se ogni azione intrapresa o da intraprendere deve essere letta in mala fede, la città non andrà mai avanti. Durante il Natale si sono sollevate troppe questioni che hanno solo voluto infangare l'amministrazione. Nel caso in questione, se le opposizioni fossero venute personalmente a chiedere spiegazioni, le avrebbe avute senza problemi e nella totale trasparenza".

Intervento Lista Florio: "Questo è solo l'ultimo episodio di un clima infame che si respira ormai in città, iniziato con le offese verbali (tranesi "bevuti di cervello" e contestatori "idioti") e sfociato nell'aggressione fisica. Tutti gli episodi hanno come comun denominatore scelte opinabili dell'amministrazione che "casualmente" ha visto beneficiari parenti più o meno prossimi di amministratori, in particolare del Sindaco". Per Florio, Merra e Lapi è "gravissimo che un consigliere comunale non possa esprimere il proprio dissenso, peraltro in modo assolutamente civile, senza dover temere per la propria incolumità. Siamo arrivati alla "intimidazione ambientale", che è prodromica di quella cultura mafiosa che, a parole, tutti vogliono combattere ma che, nei fatti, molti utilizzano per coprire le proprie magagne. Ci aspettiamo che il sindaco ed i suoi irruenti familiari chiedano pubblicamente scusa alla Città, prima che al consigliere aggredito".

TRANI

La protesta all'origine di rissa, accuse e controaccuse

LE ALTRE REAZIONI

«Les di un

NICO AURORA

● **TRANI.** «È scontro e critica di cizio delle sue f battaglia per la stinatori della n coordinatore città al diverbio dell' consigliere com ma, e familiari c guito di una prc nei pressi del s dell'intervento. timo comportar sizione di quest Simone - è un'en si toccano argon nervi saltano e si che pretendevan governo al cent avere il buon sei tadinanza».

Sulla stessa fa Forza Italia, Fal l'assoluta assenz ancora trovato t caduto. Il silenzi sta mantenendo liscono il ruolo s macchia indelet

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

LE ALTRE REAZIONI GINO SIMONE, COORDINATORE CITTADINO DI FRATELLI D'ITALIA

«Leso il diritto di critica di un consigliere comunale»

NICO AURORA

● **TRANI.** «È stato lesa il legittimo diritto di controllo e critica di un consigliere comunale nell'esercizio delle sue funzioni. La nostra è una legittima battaglia per la trasparenza, a prescindere dai destinatari della nostra azione». Così Gino Simone, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, in merito al diverbio dell'altra mattina, che ha coinvolto il consigliere comunale del suo partito, Raimondo Lima, e familiari del sindaco, Amedeo Bottaro, a seguito di una protesta politica inscenata dal primo nei pressi del supermercato dei secondi, oggetto dell'intervento. «La violenta reazione ad un legittimo comportamento dei rappresentanti dell'opposizione di questa amministrazione - scrive ancora Simone - è un'ennesima dimostrazione che, quando si toccano argomenti che riguardano la moralità, i nervi saltano e si dà luogo a spettacoli penosi. Coloro che pretendevano di dare lezioni di moralità e buon governo al centrodestra tranese, ora dovrebbero avere il buon senso di chiedere scusa all'intera cittadinanza».

Sulla stessa falsariga il coordinatore cittadino di Forza Italia, Fabrizio Sotero: «Ci tocca registrare l'assoluta assenza dell'amministrazione, che non ha ancora trovato tempo e modo di condannare l'accaduto. Il silenzio assordante che il sindaco Bottaro sta mantenendo dinanzi a fatti di tale gravità svislano il ruolo stesso delle istituzioni e gettano una macchia indelebile sull'intera città. Il consigliere

Lima stava solo manifestando il suo legittimo disappunto per una situazione di evidente inopportunità, per un parente destinatario di benefici economici derivanti da concessioni non ottenute attraverso evidenza pubblica. E c'è da valutare se non visiano gli estremi per una eventuale costituzione di parte civile da parte del Comune nei confronti di chi, con questi atti vili, ha lesa l'immagine di Trani».

Antonio Procacci, portavoce di Trani a capo, sospende il momentaneamente il giudizio: «Vorremmo prima sapere, con esattezza, come sono andati i fatti. E non dai diretti interessati, ma da forze dell'ordine e magistratura, cui chiediamo di essere rapidi. Perché le persone coinvolte sono un consigliere comunale ed i parenti del sindaco, e questa storia non può essere archiviata come un fatto privato: ne va del buon nome delle istituzioni cittadine. Noi cittadini di Trani abbiamo il diritto di sapere se la città viene amministrata rispettando la legge o se qualcuno gode di corsie preferenziali. E crediamo che il sindaco debba prendere una posizione: capiamo il suo imbarazzo, ma il silenzio, su una vicenda del genere, farebbe più rumore di qualsiasi dichiarazione». E Fabio Sabbatani Schiuma, segretario nazionale del movimento Riva destra, nonché componente del coordinamento romano di Noi con Salvini, chiede a Lima e soci di «andare avanti nel difendere i cittadini dalla bassa politica. Episodio vergognoso, per il quale l'unica reazione utile sarebbero le dimissioni del sindaco e dei due assessori coinvolti».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Marciapiedi «gruviera» un'altra interrogazione

La difficile situazione richiede interventi urgenti

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Una situazione difficile per pedoni e automobilisti: le buche nelle strade e sui marciapiedi di ogni parte della città sono diventate davvero pericolose ed insopportabili. E così **Raffaella Merra, Nicola Lapi e Antonio Florio** (consiglieri della «Lista Florio»), dopo quella di novembre, hanno firmato una nuova interrogazione rivolta al sindaco **Amedeo Bottaro** in qualità anche di assessore ai lavori pubblici e all'assessore **Giuseppe De Michele**. Si tratta di una «situazione difficile che necessita di interventi per eliminare i gravi pericoli cui sono sottoposti gli automobilisti, impegnati ad evitare auto



Buche sulle strade

e pedoni ma anche a schivare le innumerevoli buche, oltre allo stato di grave dissesto in cui si trovano alcuni marciapiedi di seguito elencati. Tale situazione comporterebbe di aprire centinaia di contenziosi i cui esiti vedrebbero sempre soccombente l'amministrazione. Il Comune si trova in una situazione di emergenza finanziaria, ma tale emergenza non

deve rappresentare motivo di disinteresse per un servizio pubblico essenziale, disinteresse ad oggi palesato dalla mancanza di un piano di controllo dello stato di degrado delle strade comunali, spesso costellate da veri e propri crateri; tale stato di abbandono rappresenta un grave nocumento all'immagine della città di Trani, al decoro e alla sicurezza dell'utente della strada».

I tre consiglieri mappano le strade più pericolose: via Rovigno, Via Parenzo; vico Angelo De Bramo; piazza Dante; piazza Cittadella; via Pietro Nenni; via Ugo La Malfa; via Lettini; via De Nittis; via Spalato; piazza Plebiscito; viale de Gemmis; piazzetta di via Anna Teresa Stella; piazzetta di via Nicola da Trani; largo cavalieri di Vittorio Veneto; via

Romito, ed aggiungendo: «Siamo sicuri che altre strade, non menzionate, si trovano nelle stesse condizioni».

Urge, secondo i tre consiglieri, «una programmazione seria e puntuale degli interventi di riparazione» che giovi ai pedoni, agli automobilisti, ma soprattutto ai turisti «considerato che Trani essendo città turistica, almeno così si dice, dovrebbe presentarsi in modo migliore anche da questo punto di vista. Nel contempo si dovrebbe anche dare una particolare attenzione alla segnaletica stradale orizzontale, ormai degradata e invisibile in vari quartieri periferici della città». La nota prosegue: «L'assessore alla polizia municipale in una delle ultime sedute consiliari (a novembre) su domanda degli inter-

roganti, dava rassicurazioni che a giorni sarebbero partiti i lavori di ripristino del manto stradale, ma sino ad oggi nulla si è verificato, anzi da ulteriore sopralluogo effettuato nei giorni scorsi abbiamo constatato una situazione davvero drammatica riguardante il manto stradale di piazza Madre Teresa di Calcutta; viale Germania; via Cecoslovacchia; via Ungheria; largo Romania risultano essere in condizioni precarie e per molteplici tratti sconnessi, pieni di buche ed avvallamenti».

E concludono: «Sulle strade dove sono posizionate le basole le stesse sono quasi del tutto sconnesse e sconquassate tanto che la loro insidia causerebbe gravi danni a pedoni e ad automobilisti; diversi tombini sono da mesi trasennati per il cedimento delle loro fondamenta; tale situazione tende progressivamente a peggiorare con il passare dei giorni, vista l'inettitudine di questa amministrazione». Pertanto, chiedono, «di conoscere le determinazioni che l'amministrazione intende adottare per l'eliminazione di quanto segnalato».



Marciapiedi dissestati

Puglia. In studio il vice questore aggiunto della Polizia, Pietro Battipede e Rosamaria Scorese, sorella di Santa Scorese



LA TRASMISSIONE ALLE 10.30, SU VIDEOITALIA PUGLIA (CANALE 96)

La violenza sulle donne oggi a «Fatti e Misfatti»

● Alcune volte trovano il coraggio di denunciare ed escono da un inferno quotidiano con l'aiuto delle forze dell'ordine. Altre volte non ne hanno il tempo o non ricevono attenzione e muoiono ammazzate. Le donne vittime di violenze sono ancora troppo sole. Se ne parlerà nella puntata di oggi di «Fatti e Misfatti», il rotocalco di approfondimento giornalistico della «Gazzetta del Mezzogiorno» e «VideoItalia Puglia» in onda in diretta alle ore 10.30 (in replica sempre oggi alle ore 23, domani alle ore 14.30 e domenica prossima alle ore 16.30) su «VideoI-

talia Puglia» (canale 96). In studio con Gianpaolo Balsamo ci sarà Pietro Battipede, vice questore aggiunto della Polizia di Stato ed autore di varie pubblicazioni, tutte orientate a promuovere temi relativi alla legalità. Sarà presente anche Rosamaria Scorese che racconterà la storia della sorella Santa, la giovane, fervente cattolica, uccisa da uno stalker nel 1991 e per la quale è in corso il processo di beatificazione.

Non mancheranno, come sempre, le interviste esterne realizzate da Savino Buonpensiere con la collaborazione di Armando Balsamo.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

POLITICHE SOCIALI INIZIA OGGI E PROSEGUIRÀ FINO A VENERDÌ 12 FEBBRAIO

Fitto casa relativo all'anno 2013 via alla liquidazione dei contributi

Stilato il calendario per regolare l'ordine dell'erogazione

● **TRANI.** Inizia oggi, mercoledì 10, e proseguirà fino a venerdì prossimo, 12 febbraio, la liquidazione del saldo del fitto casa relativo al 2013. Gli aventi diritto, in tutto 644, sono poco meno della metà rispetto ai 1400 che hanno percepito il rimborso sui canoni di locazione poco prima di Natale, ma si tratta in ogni caso di un nutrito gruppo di cittadini ai quali spettava una somma superiore ai 1000 euro ma che, per la legge sull'antiriciclaggio, doveva essere necessariamente liquidata in due rate. Così, alla scadenza del 2015 sono stati pagati 999,99 euro e, da oggi, si liquiderà la restante somma di 195,19 euro pro capite.

Nel palazzo di città si sono affisse locandine che informano dell'imminente pagamento. Per evitare congestioni e resse presso l'istituto è stato stilato un calendario che tenga conto dell'ordine alfabetico degli aventi diritto. Tenendo conto del fatto che la platea è nettamente

inferiore a quella del primo acconto, sono sufficienti tre giorni per liquidare tutte le somme rimanenti. Questo il calendario: oggi dalla A alla D; domani, dalla E alla N; venerdì, dalla O alla Z. Il dirigente della Prima area, Caterina Navach, aveva approvato la determinazione con cui dà mandato di liquidare la somma complessiva di 118.368 euro in favore dei cittadini in attesa del saldo. Per la cronaca, quella complessiva per questa tornata di fitto casa è stata di 1.283.000 euro, di cui 1.097.000 erogati dalla Regione Puglia, mentre la parte restante quale cofinanziamento del Comune di Trani ai fini dell'ottenuta premialità. L'approvazione della graduatoria definitiva per il fitto casa 2013 risale allo scorso mese di febbraio. Le domande ammesse (su un totale di 1495) sono state 1400, di 967 incluse nella fascia A (quella in cui si sono superati anche i mille euro), ed i restanti 433 nella fascia B. *[n.aur.]*

LA SOLIDARIETÀ DI DUE INFERMIERE

Festa e colori di Carnevale all'ex ospedale

● **TRANI.** Un sorriso, finalmente, nella cronaca quotidiana triste e grigia. E' il sorriso sul volto dei bambini, piccoli e piccolissimi, che ieri mattina nell'ambulatorio per le vaccinazioni della Asl Bat di via Imbriani nell'ex ospedaletto, hanno trovato ad attenderli due infermiere d'eccezione: Fausta Natalicchio e Patrizia Mintrone, da anni impegnate in quel servizio di prevenzione (l'Ufficio Igiene della Asl Bat, di cui è responsabile la dott.ssa Patrizia Albrizio), nel giorno del Carnevale hanno infatti voluto accogliere i piccoli con allegria. L'allegria di una festa colorata che purtroppo a Trani non "prende" ormai più nessuno, la simpatia di un leggero travesti-



SANITÀ Carnevale, un sorriso anche per i bimbi ammalati

mento che le due operatrici hanno voluto indossare per l'occasione del martedì grasso, con grande sorpresa di tutti. In primis dei bambini e dei genitori che li accompagnavano: sono stati infatti proprio loro a segnalarlo in redazione, complimentandosi per quella pic-

cola grande idea pensata dalle due operatrici, che con un gesto lieve e simpatico hanno reso felici i bambini in un momento (quello della vaccinazione!) non sempre vissuto da grandi e piccoli nel migliore dei modi.

[ldm]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

«Il Tribunale? Resta nel centro storico»

Incontro tra Amministrazione e Ordine degli avvocati



ANTONELLO NORSICIA

● **TRANI.** «Il Tribunale non si sposterà da Trani, né dal centro storico». È la netta linea guida maturata all'unisono ieri mattina a conclusione dell'incontro svoltosi al Comune di Trani tra il sindaco, **Amedeo Bottaro**, il vicepresidente del Consiglio nazionale forense, **Francesco Logrieco**, ed il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani, **Tullio Bertolino**. L'incontro si è reso necessario a seguito di alcune notizie apparse sui mass-media con cui si annunciava il trasferimento di alcuni uffici giudiziari.

«A seguito di ciò - ha affermato il presidente del foro trapanese Bertolino - l'ordine degli avvocati ha sentito la necessità di chiarire la propria posizione attraverso un confronto con la politica locale. Durante l'incontro si è constatato che gli intenti della politica cittadina coincidono con quelli dell'avvocatura, nel senso che il Tribunale non si sposterà da Trani, né dal centro storico. Infatti, dopo gli accadimenti verificatisi presso Palazzo Gadaleta che hanno portato al sequestro di una piccolissima parte della stessa struttura (quella interessata dalla presenza di acqua), il sindaco ha assicurato che il 9 febbraio (ieri, ndr) darà immediatamente inizio alla sistemazione progressiva di tutte le situazioni di disagio presenti proprio in quel Palazzo». E poi: «Tutto ciò avverrà senza

che venga interrotto il "servizio giustizia" e cioè senza che vengano sospese le procedure fallimentari, le procedure di esecuzione immobiliare e mobiliare in quanto le stanze in cui viene regolarmente esercitata la funzione giudiziaria non sono interessate da pericoli di alcun genere. Tutto ciò porterà nel breve termine ad una sistemazione definitiva di Palazzo Gadaleta, con l'apertura anche di quella parte dell'edificio che oggi è interessata da un precedente sequestro di

LA CONSTATAZIONE

«Gli intenti della politica cittadina coincidono con quelli dell'avvocatura»

sposto anni addietro, con ovvie conseguenze in ordine di miglior sistemazione degli uffici e delle aule di udienza».

«Quest'iniziativa - aggiunge il presidente dell'ordine forense - sarà affiancata dal completamento del progetto, iniziato oltre 20 anni fa, di Palazzo Carcano quale sede degli uffici giudiziari del settore civile, con interventi economici pubblici ma non comunali. In questo modo la città di Trani, i cittadini, l'avvocatura, i magistrati e il personale di can-

celleria potranno usufruire di spazi adeguati e degni dell'importanza della funzione svolta, con evidenti benefici per tutti. Il sindaco - aggiunge Bertolino - ha spiegato che in questo senso ha ricevuto ampie e importanti assicurazioni dagli ambienti della politica romana ma anche dalla struttura amministrativa del ministero della Giustizia. L'avvocatura ha accolto con molta soddisfazione le comunicazioni del primo cittadino, confermandogli che è primario interesse degli avvocati quello di eseguire e portare a termine un progetto di sistemazione definitiva dei palazzi di giustizia a Trani, che possa essere duraturo, in linea con l'antica tradizione e storico-giuridica del nostro tribunale, così evitando interventi estemporanei e provvisori, quale il ventilato trasferimento temporaneo della sezione fallimentare presso la scuola De Bello, che si sostanzerebbero in uno spreco di denaro pubblico senza risolvere in alcun modo la questione. Dunque ci sono tutte le premesse per poter continuare a svolgere in modo sereno l'attività giudiziaria a Trani, ora e per il futuro, in quegli immobili che già tantissimo tempo addietro erano stati adibiti a palazzi di Giustizia e che rappresentano una parte importante del patrimonio culturale e storico della città. L'Avvocatura resta, ovviamente, sempre vigile sul problema, garantendo a tutti il massimo supporto per il buon esito del progetto».

PALAZZO DI GIUSTIZIA
Il Tribunale non si sposterà da Trani, né dal centro storico

le altre notizie

TRANI

OGGI ALL'IMPERO

Stagione teatrale oggi in scena Cechov

■ Oggi, mercoledì 10 febbraio, secondo appuntamento della stagione teatrale a cura di Comune di Trani e Teatro pubblico pugliese. All'Impero (sipario ore 21) è in programma "Svenimenti - Un vaudeville", dagli atti unici, lettere e racconti di Anton Cechov. Progetto ed elaborazione drammaturgica sono firmati da Elena Bucci (regista) e Marco Sgroso, entrambi in scena con Gaetano Colella. I biglietti sono acquistabili presso il botteghino del teatro Impero (via Mario Pagano 192). Questi i costi: primo settore 15 euro; secondo settore 13 euro, terzo settore 11 euro.

IL LIBRO

La storia delle sorelle Porro alla biblioteca «Bovio»

■ Domani, giovedì 11 febbraio, alle 19 presso la biblioteca comunale "Giovanni Bovio", si terrà la presentazione del volume di Riccardo

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

TRANI LO STANZIAMENTO DESTINATO A SETTE DISTINTI INTERVENTI, TRA CUI LA RIPARAZIONE DELLE TUBAZIONI DEGLI SPOGLIATOI DELLO STADIO

Settantamila euro per far fronte alle «emergenze» segnalate in città

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani mette mano al portafoglio per alcuni interventi di somma urgenza per affrontare o prevenire emergenze: complessivamente, quasi 70mila euro (Iva compresa) per sette distinti interventi che hanno reso necessario l'impiego immediato di risorse per fare fronte ad una serie di problemi registrati in città.

La somma più cospicua è quella impegnata per la riparazione delle tubazioni degli spogliatoi dello stadio comunale, con ripristino della rete idrica e distribuzione d'acqua calda al piano interrato. Ripetute erano state le segnalazioni pervenute dal gestore dell'impianto, la Vigor Trani, circa la perdita della rete idrica in corrispondenza lo spogliatoio degli arbitri, oltre la sistemazione della centrale idrica dell'impianto di irrigazione del manto erboso. I lavori realizzati con urgenza sono stati quelli negli spogliatoi, attraverso l'abbandono della vecchia tubazione e la realizzazione di un bypass aereo che evitasse la necessità di rompere l'intera pavimentazione lungo la rete stessa, anche in considerazione del fatto che la stessa appariva marcia ed arrugginita in moltissimi punti. A realizzare i lavori, la ditta Medilcom, di Modugno, al costo di 27.500 euro. Non si ha notizia, allo stao, di lavori effettuati sull'impianto di irrigazione del manto erboso, ridotto nel frattempo in condizioni penose.

Un'ulteriore spesa si riferisce alla manutenzione delle centraline telefoniche delle sedi comunali, scuole, palazzo Beltrani e biblioteca comunale.



TRANI Palazzo di Città

Infatti il servizio, affidato già nel 2012, alla ditta Eurotel, di Michele Lacriola, fiduciaria dell'amministrazione, ha bisogno di frequenti manutenzioni per evitare interruzioni delle linee e, di conseguenza, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha impegnato 15mila euro per coprire il primo semestre del 2016.

A seguire ci sono gli 8000 euro destinati per l'accensione degli impianti di riscaldamento nel periodo tra il 15 novembre ed il 31 marzo 2016: non essendo stato possibile adempiere alla redazione della progettazione riguardante la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti termici, s'è dovuto badare alla loro accensione nominando il responsabile conduttore delle centrali termiche. Il provvedimento, di somma urgenza, ha riguardato biblioteca comunale,

Polizia locale, palazzo Palmieri, cimitero, PalaAssi, PalaFerrante, campo Giovanni Bovio e Palazzo Beltrani: l'affidatario è la già citata Medilcom.

Il provvedimento a carattere preventivo è quello per una nuova manutenzione straordinaria delle pompe di sollevamento dei sottovia ferroviari di via Giuliani e via Pozzo piano. Soprattutto quest'ultimo, anche a causa dell'occlusione delle caditoie a causa della presenza di aghi di pino che scorrono da monte verso valle, è frequentemente oggetto di allagamenti durante le giornate piovose, per evitare i quali non soltanto serve la pulizia periodica delle canaline, ma anche una manutenzione accurata dell'impianto di sollevamento delle acque meteoriche. Tale attività ha riguardato: sblocco dei giranti delle pompe; pulizia e sostituzione del grup-

po dei galleggianti e loro alimentazione; ripristino del gruppo pompe; pulizia del quadro elettrico; svuotamento d'acqua piovana; sostituzione delle batterie ed interruttore automatico. A realizzare i lavori, la già citata Edilcom, al costo di complessivi 6300 euro.

Nel frattempo, sopraggiungevano altre urgenze al civico cimitero (blocco dell'autoclave della chiesa madre e mancato funzionamento del cancello automatico di ingresso), ai servizi dell'ufficio del Procuratore (ostruzione rete fognante), alla fognante della darsena comunale: in questo caso, i lavori sono stati affidati ad una ditta di Trani, la Valerio di Gregorio, al costo complessivo di 6200 euro. Sempre presso la darsena, i bagni pubblici al servizio della stessa presentavano il cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento: anche in questo caso, a realizzare i lavori è stata la ditta di Gregorio, al costo complessivo di 1500 euro.

Infine, il difettoso funzionamento degli impianti di condizionamento che, evidentemente, fanno i capricci non soltanto d'estate, quando c'è da rinfrescare, ma anche d'inverno, quando c'è da riscaldare. Presso palazzo di città, biblioteca e palazzo Palmieri s'è proceduto con 5000 euro alla manutenzione straordinaria, a seguito di ulteriori problemi che si sono verificati dopo le accensioni.

Complessivamente, poco più di 70mila euro per una serie di spese che, probabilmente, sarebbero state inferiori se gli interventi di manutenzione si fossero programmati, negli ultimi anni, a media e lunga scadenza.

meridionale. I Porro di Andria". Il libro narra la storia del noto eccidio delle sorelle Porro al termine del secondo conflitto mondiale ad Andria e le dinamiche storiche e sociali della borghesia agraria in Puglia. L'evento è organizzato dall'Assessorato alla cultura del Comune di Trani, in collaborazione con la Fidapa, sezione di Trani, e l'associazione culturale Traninostra.

L'INIZIATIVA

Scrittori nel tempo

al bookbar Luna di sabbia

■ Oggi, giovedì 11 febbraio, presso il bookbar Luna di sabbia (via Mario Pagano, 193), inizia il terzo ciclo di "Scrittori nel tempo. Letture della contemporaneità", la rassegna letteraria curata da Vito Santoro che, nei fortunati due cicli precedenti, ha ospitato alcuni tra i più significativi e premiati scrittori italiani, dallo «Strega» Nicola Lagioia al vincitore del Viareggio Repaci, Antonio Scurati, da Massimo Carlotto a Stefano Disegni, dall'abbandonologo Carmen Pellegrino (finalista al Campiello) a Nadia Terranova (fresca vincitrice del premio Brancati), da Edgardo Franzosini a Nicola Gardini fino a Lidia Menapace. Alle 19, Leonardo Palmisano e Yvan Saget raccontano "Ghetto Italia" (Fandango). Viaggio nei ghetti gestiti dal caporalato, dalla Puglia al Piemonte, passando per la Lucania, il Lazio e la Campania, dove i braccianti immigrati sono rinchiusi in veri e propri "ghetti a pagamento": qui tutto ha un prezzo e niente è dato per scontato, nemmeno un medico in caso di bisogno.

LA MOSTRA

«Sense, nonsense»

Antonia Bufi in mostra all'Arco

■ Proseguirà fino all'11 febbraio, presso la sede del circolo Arco (Hjastarci, in via Prologo 17, la mostra dell'artista Antonia Bufi dal titolo «Sense, nonsense». Nata a Terlizzi nel 1983, dopo essersi laureata presso l'Accademia di Belle arti di Bari, nel 2007 apre a Molfetta l'"Atelier, arti visive" dove sperimenta varie forme artistiche ed espone i suoi lavori, realizzati con oli su carta da imballaggio, e che rappresentano l'artista con oggetti cui lei è particolarmente legata e la riconducono a situazioni del suo passato, «a volte con un senso, a volte senza senso».

Da “Radiobombo” di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Discarica di Trani, ecco il piano di messa in sicurezza: in soccorso, il lotto 2bis. Costo, quasi 19 milioni

La messa in sicurezza della discarica di Trani è, adesso, un progetto concreto. Una dettagliata relazione tecnica di 46 pagine ne illustra premesse, spirito e passaggi ed ipotizza anche i relativi costi: quasi 19 milioni di euro, al netto delle spese di post esercizio.

«Gli interventi proposti – spiega l'amministratore unico di Amiu, Alessandro Guadagnuolo - mirano in primis all'adozione di misure di sicurezza ed emergenza volte alla risoluzione delle problematiche ambientali riscontrate in loco, nonché all'adozione delle azioni necessarie ad ottemperare alle diffide che hanno portato alla revoca dell'Autorizzazione ambientale integrata, ed alla successiva riattivazione della discarica mediante l'allestimento di nuovi lotti». I livelli di intervento previsti sono tre e, segnatamente: livello 1, interventi suddivisi in primis sul lotto 3, condotti in parallelo temporale con gli interventi relativi ai lotti 1 e 2; livello 2, interventi sul lotto 2bis (già presente nell'area di cava di contrada Puro vecchio, ma, finora, mai utilizzato per l'esercizio) ed installazione di impianti tecnologici; livello 3, interventi di approntamento nuove aree di discarica e successivamente di copertura definitiva dell'intero impianto. Gli interventi preliminari riguarderanno: serbatoi di stoccaggio del percolato; impianto di trattamento, accumulo e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalla copertura provvisoria della discarica. «Nel dettaglio – si legge nel progetto - si prevede la minimizzazione del battente del percolato all'interno della discarica e la massimizzazione della captazione del biogas mediante la realizzazione di pozzi filtranti trivellati all'interno del cumulo dei rifiuti del lotto 3, aventi caratteristiche duali, ovvero utili sia alla gestione del percolato, sia alla gestione del biogas di discarica. All'interno dei pozzi duali saranno installate le pompe pneumatiche per emungimento percolato, coneggiate per la specifica estrazione di ristagni di percolato nei pozzi di estrazione del biogas». Una volta realizzati gli interventi di messa in sicurezza dei tre lotti, «le azioni di intervento mirano al completamento delle stesse misure di messa in sicurezza dell'impianto di discarica, per consentire la sua riattivazione per il conferimento di rifiuti nei volumi ancora disponibili. Infatti, dopo che sarà realizzata la barriera protettiva in adiacenza al lotto 3 (diaframma e terreno consolidato), sarà possibile la rimozione dei rifiuti abbancati nello stesso lotto, riconducibili alle emissioni di percolato riscontrate: occorre quindi creare nuovi volumi utili al conferimento dei rifiuti scavati dal lotto 3». Per questi motivi, il progetto prevede l'approntamento di nuove aree già durante gli interventi di messa in sicurezza: in particolare una porzione del lotto 2bis, nell'area posta a sud del bacino. In particolare, il progetto prevede un notevole rafforzamento delle barriere di isolamento sia di fondo invaso, sia di sponda. Una volta pronto il lotto 2bis, «sarà quindi possibile procedere con lo scavo dei rifiuti dal lotto 3 ed il loro conferimento nella nuova vasca approntata – si legge nella relazione -

La depressione creatasi nel lotto 3 sarà anch'essa coperta in modo provvisorio, ripristinando il telo di copertura precedentemente steso, con creazione di un bacino impermeabilizzato a servizio dei lotti di discarica».

Per quanto riguarda il terzo ed ultimo livello degli interventi, «si prevede la realizzazione del fondo invaso delle restanti aree di discarica non ancora approntate, e la conseguente attivazione dei lotti per il conferimento dei rifiuti in modo da raggiungere le volumetrie autorizzate. Raggiunte le quote di abbancamento previste, con sagomatura delle pendenze come da progetto, per la corretta gestione del deflusso delle acque meteoriche, si dovrà procedere alla realizzazione di un'appropriata copertura dell'area interessata dall'abbancamento dei rifiuti».

La chiusura definitiva della discarica dovrà essere in grado di: «Minimizzare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel corpo della discarica; consentire il corretto esercizio dei sistemi di raccolta del percolato; ostacolare la fuoriuscita incontrollata di biogas; adattarsi ai cedimenti nel tempo dell'ammasso dei rifiuti; favorire la piantumazione e sistemazione a verde dell'area». La stima dei costi, il cui totale ammonta a 18.800.00 euro circa e, peraltro, «non considera le attività gestionali e di copertura finali, che andranno effettuate una volta ripresa la normale attività gestionale della discarica».

Da “Traniviva” di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Ambiente, Di Gregorio: «Discarica la priorità. Ma ci vorrà tempo»

L'assessore alle associazioni ambientaliste: nuova differenziata in ritardo e lavori al depuratore in corso

Un incontro informale, quello avvenuto ieri tra associazioni ambientaliste e l'assessore all'Ambiente, Michele Di Gregorio, che ha illustrato, in sostanza, quali saranno le priorità del suo governo. Posto principale avrà la **discarica**: «Ho fatto una prima riunione con l'Aro, organismo che si occuperà della raccolta di rifiuti, e con l'Oga (ex Ato), che coordina la gestione dei rifiuti a livello provinciale. Ho affrontato la questione dei fondi per il post-esercizio, ma non vogliono metterli a disposizione perché, di fatto, non si sta parlando di chiusura dell'impianto. Il sindaco non l'ha presa bene, ma l'unica alternativa sarebbe un contenzioso che allungherebbe solamente i tempi di intervento. Abbiamo ricevuto un parere dall'avvocato Loiodice, favorevole all'utilizzo, ma non pare condiviso dall'intera conferenza. La strada più rapida sarà un intervento di natura economica da parte del Comune, fin dove potrà arrivare, mentre della restante quota si occuperà la Regione».

«Ci sono voluti solo 280 mila euro per la progettazione della bonifica, ci vorranno circa 4 milioni per risolvere l'emergenza e altri 15 milioni per gli impianti relativi all'estrazione del biogas e al recupero e trattamento del percolato. Incontreremo oggi pomeriggio (ieri, ndr) Amiu e enti regionali, a Bari, per il piano di razionalizzazione, su cui siamo al momento fermi per contrasti sulla verbalizzazione dell'ultimo incontro.

L'assessore regionale, Mimmo Santorsola, ha garantito che gran parte del milione e mezzo per la bonifica del territorio, stanziato settimana scorsa nel bilancio pugliese, verrà usato su Trani e che saranno reperiti altri soldi per gli interventi. Ad oggi, una delle spese più ingenti è rappresentata dai 200 mila euro mensili utilizzati per lo spurgo del percolato, per cui non è mai stata fatta una gara al ribasso, che però cambierebbe di poco le difficoltà economiche del Comune».

Il quesito di base, però, rimane: la discarica rimarrà aperta o si va verso la chiusura? «Intervenire, bonificare, realizzare l'impiantistica e andare verso la chiusura, che potrà avvenire non prima di 8-10 anni. Intanto, con l'aumento della differenziata spinta, la velocità di riempimento sarà di molto ridotta, cosa che permetterà a Trani di recuperare parte dei costi sostenuti». Proprio la **raccolta differenziata**, con il porta a porta da estendere su tutto il territorio cittadino, pare essere la seconda "spina nel fianco" dell'amministrazione. «Siamo ampiamente in ritardo - ha affermato Di Gregorio -. Ci auguriamo di dare un impulso entro marzo-aprile con l'approvazione del bilancio e di partire per l'estate». Peccato che, per giugno, andrebbe aumentata di cinque punti la percentuale di rifiuti differenziati, pena il solito incremento dell'ecotassa.

Sull'**inquinamento elettromagnetico** le prime note positive: «Il 24 febbraio incontreremo i gestori telefonia mobile. Mentre abbiamo chiesto ad Arpa un monitoraggio del livello di inquinamento da onde e atmosferico su tutto il territorio cittadino. Intanto sarà realizzato gratuitamente nei pressi degli edifici sensibili, come le scuole, mentre sarà a pagamento per il resto della città, ma stiamo trattando. L'idea è quella di realizzare delle centraline fisse».

La questione degli **accessi al mare**, che l'assessore sta seguendo in parallelo con la collega Bologna, registra una promessa importante: «L'obiettivo, per quanto riguarda la costa urbanizzata, è la fruibilità immediata, già per quest'estate. L'assessore Bologna intende far partire le gare per l'assegnazione dei servizi ai bagnanti e verranno resi fruibili e accessibili tutte le diverse zone di balneazione. Dal lido Matinelle fino al Ponte Lama, invece, la situazione è drammatica. Quello che cercheremo di fare è rendere sicuri due-tre accessi, in cui verrà messa in sicurezza anche la discesa sul bagnasciuga, mentre dal lato monte cercheremo di individuare delle zone di parcheggio».

«Per il **depuratore** i lavori vanno speditamente avanti, stanno potenziando le vasche di raccolta in base al fabbisogno della città. Proprio in prossimità della stagione calda, per il risciacquo, potrebbero esserci valori degli scarichi superiori alla media, ma comunque entro la norma. Nel caso di bisogno, potrà essere necessario l'utilizzo di apparecchiature mobili che ristabiliscano la sicurezza. La condotta sottomarina è pronta invece, manca il collegamento col depuratore (che costerà 200.000 euro), e poi il collaudo. Tutto sarà concluso entro fine anno».

Per quanto riguarda gli **scarichi abusivi a mare**, Di Gregorio ha segnalato che se ne occuperanno capitaneria di porto e vigili urbani. Il protocollo d'intesa tra demanio e capitanerie, approvato in Regione lo scorso fine ottobre, obbliga queste ultime al controllo. Altri controlli incrociati verranno realizzati dall'Acquedotto Pugliese, che verificherà che ad ogni allaccio in prossimità della costa risponda un adeguato metodo di smaltimento registrato. Sul problema delle **discariche abusive** si va verso il censimento delle cave, con controlli incrociati sulle varie piante disponibili delle cave.

Infine, l'assessore si è soffermato sul **verde pubblico**, che verrà implementato: «Il primo passo sarà riempire gli spazi dove c'era e non c'è più. Ad esempio, di fronte alla posta in via Bovio sta arrivando un leccio, al posto della palma che non c'è più. In generale, opteremo per piante tipiche del nostro territorio. Ho personalmente svolto una ricognizione su tutto il territorio cittadino, individuando anche quali saranno gli spazi verdi su cui concentrarsi: ovviamente la villa comunale, ma anche villa Bini, villa Guastamacchia (i cui lavori sono quasi terminati ma che necessita, probabilmente, di altri interventi) e anche il giardino dell'ospedaletto, per cui ho già parlato con Asl Bat, che si è mostrata disponibile ad una sua conversione a parco urbano, da arredare e mettere in sicurezza. Per il quartiere Sant'Angelo, si andrà avanti con il contratto: sono state avviate le cause nei confronti delle due aziende debitorie, mentre la terza, che sta ancora realizzando, dovrà contestualmente adempiere alla realizzazione dell'area pubblica di competenza».

Non è mancata una battuta, in chiusura, sulla **pista ciclabile**: «Finché sarò assessore, verrà solamente implementata. Un consiglio comunale potrà dare l'indirizzo, ma ricordate che è la giunta a dover prendere le decisioni operative in merito. Ci sono dei pezzi di strada che, verrà approvato, potranno usufruire del doppio senso di circolazione, o si potrà cambiare il senso di circolazione ma niente di più. Piuttosto, a chi chiede un lungomare esclusivamente personale, rispondo che preferirei raggiungere tale soluzione sul porto, dove si stanno installando le telecamere ai due varchi d'ingresso (piazza Plebiscito e chiesa di Santa Teresa) per cercare di far rispettare le ordinanze di chiusura».

Da "Traniviva" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Unimpresa, Montaruli: «Di Gregorio il primo a confrontarsi con associazioni»

«Ora attendiamo il confronto anche con assessore a Sviluppo e Sicurezza Urbana»

Come da convocazione si è regolarmente svolto l'incontro istituzionale convocato dal neo assessore alle Politiche Ambientali del comune di Trani Michele Di Gregorio. Martedì 9 febbraio, in una Sala Azzurra gremita di volti giovani, interessati e partecipi, assenti figure paraistituzionali e parasindacali che evidentemente poco o nulla hanno da dire e da dare al riguardo, l'incontro ha permesso di approfondire la delicata tematica e di individuare percorsi di condivisione e di coinvolgimento fattivo del tessuto sociale tranese che, con forza, chiede di riprendere il suo ruolo attivo nella società e nelle istituzioni. Un bell'incontro al quale ha altresì partecipato il Presidente del Consiglio Comunale Fabrizio Ferrante e rappresentanti anche del mondo delle Imprese.

A tal proposito all'incontro è stato invitato e quindi presente il Presidente Unimpresa Bat nonché componente appena eletto dalle Associazioni andriesi quale membro della 4^a Consulta ambientale del comune di Andria, Savino Montaruli, il quale, al termine dell'incontro, ha dichiarato: «Con piacere constato che Michele Di Gregorio è il primo assessore di questa nuova Amministrazione che ha voluto incontrare e confrontarsi con il mondo associazionistico locale, quello vero, senza interessi privatistici, senza retropensieri politici e mai col cappello in mano e lo ha fatto in modo semplice, costruttivo e soprattutto con la consapevolezza che le politiche ambientali sbagliate che tanto danno hanno causato, anche nel recente passato, non solo alla città di Trani ma anche all'intero territorio, vanno completamente rimodulate e questo, essendo compito assai arduo, lo si può fare solo in sinergia con il territorio e le sue forze attive».

«Un plauso quindi a Di Gregorio mentre ora siamo in attesa della convocazione, ancora non pervenuta, da parte degli Assessori alle Politiche Attive di Sviluppo quindi Attività Produttive, Turismo e Marketing Territoriale e Politiche della Sicurezza Urbana visto che sono gli altri due grandi e delicati temi sui quali se non si interviene immediatamente si rischia seriamente di giungere ad un punto di non ritorno per la martoriata Trani, sprofondata in un vortice di declassamento che va assolutamente fermato, anche perché esiste il fondato sospetto che possa trattarsi di una becera strategia, a forte connotazione politica, per impedire che la città di Trani, avendone tutte le possibilità e molte più potenzialità delle città vicine e dell'intera Puglia, possa riprendere un cammino virtuoso che deve (ri)vederla in primissimo piano protagonista di un futuro sì da rimodulare ma da rimodulare con energie nuove e con menti pensanti completamente trasformate che guardino al di là, molto al di là della cattedrale e del porto. Il dibattito anche su questi temi credo che debba essere immediatamente aperto».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

L'iniziativa Nasce l'Inter club «Zanetti 4ver» domani la cerimonia

■ **TRANI** . Nasce a Trani l'Inter club "Zanetti 4ver". Si tratta del primo sodalizio nerazzurro nella città, formalmente autorizzato dall'Inter football club, naturale conseguenza della passione di un crescente numero di tifosi e sostenitori che hanno scelto di aggregarsi per condividere e diffondere l'amore per i colori nerazzurri. Giovedì 11 febbraio, alle 21, con ingresso libero, avrà luogo la presentazione ufficiale club presso la sala conferenze degli Angeli Custodi, in via don Nicola Ragno 85. Allo stato, il club è formato di 89 soci, di cui 55 fondatori e 34 ordinari. A presiederne il direttivo, costituito di 17 persone, è Luca Cavaleri: "Il mio ringraziamento va a tutti i soci che si sono iscritti fino ad oggi - dichiara il presidente - con la speranza di accrescere di giorno in giorno il numero dei soci ed offrire sempre crescenti occasioni di incontro, aggregazione e svago a strisce nerazzurre". All'incontro di giovedì sarà presente, tra gli altri, Giovanni Pezzuto, coordinatore degli Inter club pugliesi. "Sarà l'occasione in cui celebreremo la nascita del sodalizio e parleremo dei progetti futuri del club". *[Bia-*

gio Fanelli junior]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

VENERDÌ A TRANI



Le note dei Negrita secondo i «Reset» Tribute band al «Santo Graal»

I «Reset», tribute band dei Negrita, sul palco del «Santo Graal» (si trova in vico Santa Maria 4), a Trani, venerdì 12 febbraio, dalle 22.

La tribute band «Reset» nascono nel gennaio del 2013. L'idea parte da tre musicisti, Giuseppe Poto, Piero De Marco e Giuseppe Di Pinto: dopo aver fondato la prima tribute band dei Negrita in Puglia nell'agosto del 2009 (Heldorado), hanno deciso di ripartire con un nuovo progetto, spinti soprattutto dalla passione per il famoso gruppo aretino.

Il repertorio spazia dai primi energici album dei Negrita, passando per tutte le canzoni che hanno fatto la storia ventennale dei mitici Docs.

«L'idea è quella di portare in giro un concerto musicalmente fedele, coinvolgente con esibizioni sempre diverse ma ogni volta con la stessa energia e passione che ci ha contraddistinto negli anni» dicono i tre musicisti.

I Reset sono: Giuseppe Poto (voce), Piero De Marco (chitarra e cori), Giuseppe Di Pinto (chitarra e cori), Leo Bacchetta Panessa (batteria), Rocco Girardi/Cenzino Ardillo (basso).

Organizzazione della serata: Sergio Porcelli

Appuntamento al «Santo Graal» (vico Santa Maria 4) Trani venerdì 12 febbraio a partire dalle 22. Ingresso libero, info e prenotazione tavoli 349 4297693

Al «Santo Graal» si possono vincere biglietti per assistere gratis il 18 marzo al concerto dei Negrita a Bari.

Da “Bisceglie24” di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Torna l'appuntamento con la Borsa Internazionale del Turismo, Bisceglie con Patto Territoriale e Sac

Torna, come di consueto ogni seconda settimana di febbraio, l'appuntamento con la **Bit**, la **Borsa Internazionale del Turismo di Rho-Milano**. La **trentaseiesima edizione** della fiera mondiale, che raduna ogni anno buyer, promoter, agenti di viaggio, enti pubblici, strutture ricettive, giornalisti del settore, **parte giovedì 11 febbraio per terminare sabato 13**.

Lo scorso anno la nostra città era presente in sinergia con Gal Ponte Lama e unione “Cuore della Puglia”, quest'anno Bisceglie dirà la sua all'interno della postazione del **Patto territoriale** nord barese-ofantino. Giovedì 11 febbraio, ore 13, infatti, sarà allestita una conferenza stampa (tra i relatori il presidente della Provincia Bat **Francesco Spina**) per annunciare le attività e i risultati dell'operato del **Sac Terre Diomedee**.

Abbiamo affrontato più volte il tema dell'utilità della presenza degli enti locali alla Bit, non torneremo nuovante adesso. Ma ci auguriamo che l'occasione internazionale non venga sciupata facendola ancora una volta passare come una vetrina sterile ai fini delle ricadute economico-turistiche sul nostro territorio, ma molto utile sul piano della visibilità degli amministratori.

*“I numeri per il 2016 sono ambiziosi – sottolineano gli organizzatori –. L'hosted buyer programme vedrà coinvolti oltre **1500 buyer profilati**, ci sarà un programma dedicato alle agenzie di viaggio con un'agenda di appuntamenti con gli espositori del padiglione The World, e, attraverso l'agenda **Saturday Morning Speedy Meetings**, gli incontri b2b saranno accessibili anche il sabato mattina. I buyer– spiegano – proverranno dall'Europa continentale al 18%, poi dall'Italia al 17%, dal Nord America e dall'Est Europa (16% a testa), dall'Asia (11%) e dal resto del mondo in più piccole percentuali. Saranno al 60% leisure, al 25% Mice e al 15% Luxury”.*

Bisceglie24 seguirà la **tre giorni di fiera** per raccontare ai lettori dettagli e finalità degli appuntamenti in programma che vedono tra le protagoniste la nostra città.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

BISCEGLIE DON GIOVANNI DI BENEDETTO HA PRESENTATO DENUNCIA AI CARABINIERI PER «ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE REGIONI»

Chiesetta di Santa Maria di Giano è scontro tra rettore e confinante

La proprietaria dei terreni agricoli rivendica diritti sull'immobile sacro

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Braccio di ferro a Bisceglie tra il sacro ed il profano. Don Giovanni Di Benedetto, rettore della chiesetta rurale di Santa Maria di Giano, non ha potuto far altro che sporgere denuncia ai carabinieri della locale Tenenza con l'accusa di "esercizio arbitrario e violenza privata" nei confronti della confinante proprietaria dei terreni agricoli e dei relativi fabbricati che, con atti drastici, ora rivendica di avere diritti esclusivi di proprietà anche sull'immobile sacro.

È una vicenda che si protrae da settembre scorso, quando ai tecnici addetti ai lavori di restauro del prezioso ciclo di affreschi medioevali è stato impedito l'accesso all'interno, cambiando il lucchetto del cancello di ingresso di entrambe le proprietà - come si descrive nella querela - effettuato da una signora tranese che ritiene di essere proprietaria di tutto. Al centro della triste contesa è finita, incredibilmente, la plurisecolare chiesetta rurale di Santa Maria di Giano, importante luogo di culto cristiano che raggiunge all'apice della frequentazione con la



IL CASO
La chiesetta rurale di Santa Maria di Giano al centro della contesa; a destra, la devozione



ALL'INTERNO La chiesetta rurale

tradizionale fiera campestre in calendario ogni anno nella seconda domenica dopo Pasqua, sempre affollata da un notevole concorso di popolo e di pellegrini. Ed anche da molti turisti che purtroppo restano delusi per la chiusura.

Il caso è stato segnalato anche al sindaco Spina, senza esito di risposta. Se la magistratura non interviene celermente si rischia di non poter celebrare messa nella storica chiesetta. Questa assurda prospettiva sta mettendo in subbuglio i devoti di Bisceglie e di Trani e danneggiando i preparativi organizzativi, oltre ad aver causato i ritardi per la conclusione dei

restauri. Don Giovanni non nasconde la sua amarezza. Peraltro, nella chiesetta, oltre alle attrezzature dei tecnici, vi sono l'altare e gli arredi sacri. Il rettore paga i consumi di energia elettrica e la vigilanza delle guardie giurate per evitare altri furti da parte di ignoti, dopo l'asportazione del pavimento di basole e dello stemma di pietra settecentesco del vescovo di Bisceglie, mons. Antonio Pacecco (artefice della ristrutturazione), che era posto sull'architrave della porta d'ingresso.

Da tempo la chiesetta ubicata sulla strada provinciale Bisceglie - Andria, in cui si venera la Madonna ritenuta guaritrice delle ernie infantili ed apportatrice di salubrità dei campi (dove l'icona che la raffigura viene portata in processione), appartiene all'arcidiocesi di Trani - Barletta e Bisceglie, come dimostra una copiosa documentazione storica, e dal 26 maggio 1978 è sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici della Puglia,

per cui nessuno può vantare diritti di proprietà sulla stessa. Recentemente, il 25 marzo 2014, l'adeguamento del Piano regolatore generale del Comune di Bisceglie al Piano urbanistico territoriale tematico/paesaggio inserisce la chiesa in questione come proprietà dell'ente ecclesiastico tra i beni storico - architettonici diffusi. Don Giovanni "pro bono pacis" chiede all'autorità giudiziaria inquirente che "emetta un provvedimento d'urgenza al fine di poter eliminare gli elementi ostativi per rientrare in possesso del bene e metterlo a disposizione della comunità". Com'è naturale che sia.

BISCEGLIE ALLESTITO A PAL

Un itinerario con i prodotti

● **BISCEGLIE.** Un percorso multisensoriale sui prodotti tipici locali, attraverso video e fotografie è stato allestito presso palazzo Tupputi a Bisceglie e sarà aperto al pubblico, gratuitamente, da martedì 16 febbraio, alle ore 16.30, con ingresso in via Arco San Leonardo. L'iniziativa è stata ideata ed organizzata dal Gal Ponte Lama.

Il project manager Piero Cosmai, affiancato dal progetto di allestimento scenografico di Francesco Gorgoglione e dall'esperienza del visual design Piero Di Terlizzi, ha proposto interventi scenografici ed elementi d'arredo che hanno creato spazi espositivi unici e ricercati nell'antico palazzo in via card. Dell'Olio, di proprietà del Comune di Bisceglie. La ciliegia, l'uva da ta-

vola, l'la, i pi
"Sospir
vece, i
Boccas:
Antone
Pepe e
Panico
tistica
Cinecl
I raci
cura di
e Tom
d'epoca
Palmio
con le
impre
so. L'in
le è co
voro di
e i con
Liddo
le dida
visitato
di Vito

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

BISCEGLIE ALLESTITO A PALAZZO TUPPUTI. SARÀ APERTO DA MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Un itinerario multisensoriale con i prodotti tipici locali

● **BISCEGLIE** . Un percorso multisensoriale sui prodotti tipici locali, attraverso video e fotografie è stato allestito presso palazzo Tupputi a Bisceglie e sarà aperto al pubblico, gratuitamente, da martedì 16 febbraio, alle ore 16.30, con ingresso in via Arco San Leonardo. L'iniziativa è stata ideata ed organizzata dal Gal Ponte Lama.

Il project manager Piero Cosmai, affiancato dal progetto di allestimento scenografico di Francesco Gorgoglione e dall'esperienza del visual design Piero Di Terlizzi, ha proposto interventi scenografici ed elementi d'arredo che hanno creato spazi espositivi unici e ricercati nell'antico palazzo in via card. Dell'Olio, di proprietà del Comune di Bisceglie. La ciliegia, l'uva da ta-

vola, l'olio d'oliva, la mandorla, i prodotti ittici e il dolce "Sospiro" hanno ispirato, invece, i video artisti Giuseppe Boccassini, Raffaele Fiorella, Antonello Matarazzo, Davide Pepe e il compositore Gabriele Panico sotto la direzione artistica di Antonio Musci del Cineclub Canudo.

I racconti fotografici sono a cura di Cosmo Mario Andriani e Tomas di Terlizzi e le foto d'epoca sono offerte da Luigi Palmiotti e Tommaso Fontana, con le storie di famiglie di imprenditori locali di successo. L'impianto storico-culturale è costruito mediante il lavoro di editing di Clara Patella e i contributi di Giovanni Di Liddo e Giuseppe Losapio, con le didascalie che guidano i visitatori. Il progetto grafico è di Vito Consalvo e Saverio

Randolfi. Tale "percorso", finanziato con le Misure 421 e 313 del PSR Puglia 2007/2013, si sviluppa su tre livelli e si chiude a piano terra con una vetrina dei prodotti tipici del territorio raggiungibile anche dal secondo piano con ascensore. Vi hanno collaborato l'Accademia di Belle Arti di Bari e di Foggia, il Laboratorio Urbano Palazzo Tupputi e Francesco Di Pinto, Antonio Zingarelli e Paolo Pasculli per gli allestimenti tecnici.

L'agricoltura, la pesca, l'artigianato, la trasformazione del prodotto e la sua commercializzazione sono nello stesso tempo protagonisti del passato e opportunità di sviluppo per le generazioni future, come suggeriscono il video di accoglienza e l'aula didattica interattiva. *[lu.dec.]*

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

TRANI «La sfida globale all'Alzheimer»

■ TRANI - Quinto ed ultimo appuntamento per il ciclo di incontri "Professionisti al Vecchio", organizzato dal Liceo Scientifico di Trani per sostenere gli studenti delle quinte classi nella scelta del percorso universitario da intraprendere. Protagonista, oggi, mercoledì 10 febbraio, alle 17, presso la Biblioteca comunale di Trani, il prof. Nicola Antonio Colabufo, docente di Chimica Farmaceutica presso il Dipartimento di Farmacia dell'ateneo barese, che relazionerà sul tema "La ricerca chimica farmaceutica e la sfida globale all'Alzheimer". Il professore fa parte, infatti, di una équipe di ricercatori i quali stanno lavorando a un progetto finalizzato allo sviluppo della diagnosi precoce di questa terribile malattia, che permetterebbe di intervenire tempestivamente con adeguate terapie e, dunque, di rallentare la progressione della patologia. "Si chiude, dunque, con questo argomento di rilevante interesse scientifico - spiega la dirigente scolastica prof. Angela Tannoia - un ciclo che ha spaziato in diversi campi disciplinari, dalla fisica alla medicina, dall'economia alla giurisprudenza alla chimica, un progetto originale e virtuoso che il Liceo "Vecchi" ha voluto aprire al territorio nell'idea che una scuola moderna non possa non farsi agenzia di promozione culturale per l'intera comunità, oltre che per gli studenti alla cui formazione essa è naturalmente deputata". Ma non è tutto: questa mattina (martedì 9) e domani, ben 100 studenti di quarta e quinta classe visiteranno la Cittadella Mediterranea della Scienza di Bari e altrettanti lo faranno nei giorni successivi.

[Lucia de Mari]

AGRICOLTURA DUE INCONTRI A BARLETTA E ANDRIA

Strumenti innovativi e sostenibili per rendere moderna la gestione di vigneti e di oliveti

● Al via la 4ª edizione di "Vigna e olivo, tra innovazione e sostenibilità", la manifestazione organizzata dall'associazione "Vento di Maestrale" con il patrocinio dell'assessorato alle Risorse agroalimentari della Regione, dell'Ordine dei Dott. Agronomi e Dott. Forestali della provincia di Bari, Collegio dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati di Barletta-Andria-Trani e Arprtra-associazione regionale pugliese tecnici e ricercatori in agricoltura, dedicato ad aziende, tecnici-professionisti e addetti ai lavori dei comparti vitivinicolo e olivicolo-oleario.

Anche l'edizione 2016 si svolgerà con la formula del doppio appuntamento: a Barletta con la vite e a seguire l'olivo con l'incontro di Andria (a marzo).

Unico il filo conduttore: comunicare alle imprese, tecnici e addetti ai lavori dei due comparti, gli strumenti innovativi e le progettualità per una gestione moderna di vigneti e oliveti.

L'appuntamento di Barletta, "La vigna e la viticoltura innovativa", si terrà presso la sala "Il Brigantino 2", lunedì 15 febbraio (ore 15.30, ingresso

libero). I lavori saranno coordinati da Gianluca Chieppa (agronomo, vicepresidente Arprtra); saluti di Gerardo Tedesco (presidente associazione "Vento di Maestrale") e di Vittorio Fili (agronomo, presidente Arprtra); interventi: Domenico Campanile (dirigente della Regione - Settore Produzioni Arboree ed Erbacee) su "Ocm Vino e strumenti finanziari per le imprese vitivinicole", Francesco Billero (Adama), Salvatore Conese (Basf), Giuseppe Cortese (Bayer), Michaela Sacchetti (Belchim Crop Protection), Maria Di Martino (Certis Eu), Andrea Bergamaschi (Cerexagri Upl), Rolando Del Fabbro (Manica), Francesco Guastamacchia (Sipcam Italia), Teodoro Membola (Syngenta), Antonio Monteforte (Biovegetal) e Bruno Assirelli (Overtis) su "Acqua di qualità per crescita e sviluppo delle piante".

Il secondo appuntamento, 17 marzo, ad Andria (hotel Ottagono), sarà dedicato a "L'olivo e olivicoltura innovativa". In occasione dei due eventi, va ricordato, saranno previsti crediti per dott. agronomi, dott. forestali, periti agrari e periti agrari laureati. [m. pal.]

BISCEGLIE APPUNTAMENTO AL TEATRO DEL LICEO «DA VINCI»

«L'ultimo ciak» nel libro di Romano



MEMORIA
Il libro di Marisa
Romano «L'ultimo
ciak, la
fabbrica dei
sogni yiddish»

● BISCEGLIE. "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario". Per il "Mese della Memoria", rassegna promossa dai Presidi del Libro e dal Circolo dei Lettori col patrocinio della Regione Puglia e del Comune di Bisceglie, il teatro del liceo scientifico "da Vinci" di Bisceglie (ingresso libero) ospiterà il 12 febbraio, alle ore 11, Marisa Romano per una conversazione sul

tema: "L'ultimo ciak: la fabbrica dei sogni yiddish".

Il 18 febbraio, alle ore 18, ci sarà Antonia Arslan che presenta i libri "Pro Armenia, voci ebraiche sul genocidio armeno" (ed. Giuntina) e "Il rumore delle perle di legno" (ed. Rizzoli). Si proseguirà il 24 febbraio, alle ore 19, con il concerto Mirazh con Giovanna Carone e Mirko Signorile. [ldc]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

ROSANNA TODISCO*

Il Carnevale, quello vero, non è qui

Come sono lontani i tempi in cui la nostra città era un tripudio di coriandoli e maschere, una tradizione che per anni ha incantato adulti e bambini, che si è consolidata nel tempo all'insegna della spensieratezza, dove elementi giocosi e fantasiosi la facevano da padrona.

Dov'è finito quel carnevale? Un'aria cupa, triste e scettica aleggia ormai da qualche anno sulla nostra città; non c'è più entusiasmo e gioia, solo angoscia e torpore.

Che il carnevale sia arrivato è un dato certo, che stia finendo anche. Per le strade si trova di tutto tranne che coriandoli e come un miraggio s'incontra qualche bambino mascherato che ci dà conferma: è carnevale.

Se non fosse per la bontà di alcune scuole, per la dedizione delle insegnanti che tengono ancora ad esaltare le tradizioni e gli appuntamenti così utili e cari ai bambini, nessuno se ne sarebbe accorto. Da noi la Quaresima arriva subito ... dopo Natale.

Ma lo spirito festoso (tanto per dimenticare per un po' le pene) non coglie mai la nostra Amministrazione? Il nostro asses-



Una panoramica di Canosa

sore alla cultura ed alla pubblica istruzione? Il consigliere delegato?

Non potevano regalare un po' di allegria a questa città tanto triste? Evidentemente no. Dobbiamo rassegnarci, ormai il carnevale è andato, e con esso ogni speranza!

Ma se una speranza muore, un'altra cresce. Grazie alle nostre sollecitazioni, e non solo, la manutenzione ordinaria di cui necessitava il nostro teatro Lembo sembra sia cosa fatta. Finalmente i fondi sono stati reperiti e, probabilmente, a breve riaprirà i

battenti. Dunque tutto è bene ciò che finisce bene, o quasi, se non fosse stato già sprecato tempo e tante iniziative andate a vuoto.

Per chiudere l'argomento, però, vorrei ricordare al consigliere Giuseppe Donativo che la città è ancora in attesa della sua risposta - che sicuramente avrà dimenticato - a proposito dell'asserita mancanza di "strappi alle regole" circa l'uso del Teatro Comunale Raffaele Lembo per l'evento realizzato dalla Cives Bat di cui è il rappresentante.

La sua consueta loquacità stride con questo inatteso silenzio. A distanza di un mese aspettiamo ancora che siano resi pubblici i costi sostenuti per il noleggio del teatro e le autorizzazioni all'uso. Saremo sicuramente smentiti: non vorremmo pensare che agli amici degli amici è tutto permesso, alla faccia della trasparenza, della legalità e dell'uso improprio del bene pubblico.

Il plauso a quella iniziativa ed ai suoi fautori espresso dal sindaco La Salvia sicuramente non può aver costituito un "lasciapassare" per comportamenti illeciti. Aspettiamo le "carte".

* coordinatrice Mov. politico CondividiAmo- Canosa

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Canosa riscopre il suo dialetto tra ciottoli e ricordi

Una divertente serata per presentare il libro del maestro Peppino Di Nunno

Un vero e proprio saggio sul dialetto canosino, con tanto di etimologia e curiosità su vocaboli, soprannomi e proverbi. In una serata all'insegna della cultura popolare più autentica è stato presentato il libro di Peppino Di Nunno dal titolo «Sulle vie dei ciottoli del dialetto canosino». Il libro illustrato con centinaia di foto d'epoca, composto di 265 pagine introduce al dialetto canosino, la lingua popolare tramandata oralmente nelle generazioni fino al '900. Un saggio realizzato sul campo nel corso di tre anni, e che raccoglie la cultura linguistica e proverbiale del dialetto canosino con le ricerche storiche, etimologiche, filologiche di circa 900 vocaboli e la raccolta sistematica di 840 proverbi. Il saggio, per gli intenti dell'autore, è stato consegnato all'editore del periodico di informazione e cultura della Cattedrale San Sabino di Canosa, «Il campanile».

L'incontro con l'autore, nella Biblioteca comunale, moderato dal giornalista della «Gazzetta del Mezzogiorno», Paolo Pinnelli, ha registrato la partecipazione del sindaco Ernesto La Salvia, del presidente della Pro Loco, Annamaria Fiore, del presidente della Fondazione archeologica canosina, Sabino Silvestri, del direttore del Museo dei vescovi, mons. Felice Bacco, del responsabile del «Campanile», prof. Donato Metta, e dell'assessore alla cultura Sabino Facciolongo.

Autentico mattatore, il maestro Peppino Di Nunno, che nell'occasione ha vestito i panni contadini del '900; nelle tasche della sua giacca, il ciottolo del fiume Ofanto, "u vricce de l'Offete", dal quale è partito per



QUASI TEATRO Un momento della presentazione del libro [foto Calvaresi]

raccontare la Canosa di un tempo, quella che aveva le strade acciottolate, nell'800 e nel 900. Il «maestro Peppino», duettando e conversando con il giornalista Paolo Pinnelli, è diventato attore di un vero e proprio teatro popolare, facendo rivivere al folto pubblico l'emozione delle radici culturali del dialetto, evocato anche da «attrezzi da laboratorio», come la frusta del carrettiere suo padre, (u scruscète); la trappola per topi del '900, (u mastrille), identica nel nome a quella dell'Antica Roma; lo scaldino in rame per stirare un fazzoletto, come al tempo dei suoi

nonni.

E come maestro educatore ha presentato anche la bacchetta del «maestro manesco» di un tempo, la «fréule», identica alla ferula di cui parla Orazio, evocando il proverbio «mázze e panèlle fánne li figghje bèle...».

Il maestro Peppino da «banditore dei vocaboli dialettali», ha evocato l'ultimo banditore di Canosa della metà del '900, «u scettabânne», tra i fasci di sarmenti predisposti presso il tavolo da Sabino Leone sulle vie del nero di Troia di Canosa. Poi ha condotto il pubblico nel sottosuolo,



IN COPERTINA I nonni mentre stirano un fazzoletto con lo scaldino

nelle «grotte» tufacee di Canosa, «abbasce a la gròtte», dove si viveva nel timore del «léupe», scendendo dal «trappèto» e incontrando «u Mucacacide», il kolletto delle Regioni d'Italia.

Poi una chicca: i ragazzi liceali del Liceo Classico di Canosa, guidati dalla prof.ssa Giulia Giorgio, hanno evocato i brani delle opere di Omero, sul canto della «cicala» dell'ulivo, e di Filostrato, con la «Vita dei Sofisti» sulla sete proprio di Canosa di Puglia e sull'acquedotto romano del II secolo, con il «magnificum fontem» che dà il nome alla Madonna della Fonte Patrona di Canosa.

Il canto delle filastrocche delle fanòve di dicembre hanno coinvolto in coro i presenti, in un clima di «crestiène e paisène», perché il dialetto concorre a sentirsi paesani» ha detto Di Nunno che, prendendo spunto dal proverbio di Papa Francesco, «il sudario non ha tasche», ha presentato l'analogo proverbio canosino «u tavèute nan tène pàlte» (la bara non ha tasche). Due ore spassose, quanto leggere, che hanno riconsegnato alla città il sapore cultural-popolare del suo dialetto.

Da "Minervinolive" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Rifiuti e raccolta differenziata a Minervino, D'Ambrosio e Di Bari (M5S): "Indifferenti ai maggiori costi per i cittadini, la Giunta dov'è?"

L'amministrazione comunale di Minervino Murge rientra nella famosa categoria de "Gli indifferenti", ovvero le amministrazioni che durante il 2015 non hanno raggiunto nemmeno il 14% di raccolta differenziata. I rappresentanti del Movimento 5 stelle, insorgono contro l'amministrazione comunale del nostro paese. Con riferimento all'onerosa questione della raccolta differenziata, già argomento di numerose controversie mediatiche, i pentastellati accusano i rappresentanti della maggioranza, di essere "indifferenti" ad una così delicata questione. *"L'amministrazione comunale di Minervino Murge rientra nella famosa categoria de "Gli indifferenti", ovvero le amministrazioni che durante il 2015 non hanno raggiunto nemmeno il 14% di raccolta differenziata (dato riportato sul portale dell'Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia) e non hanno fatto nulla per invertire questa tendenza. Pertanto, i cittadini di Minervino saranno soggetti nel 2016 ad una ecotassa, per l'importo massimo, pari a 25,82 euro per ogni tonnellata conferita in discarica."*

L'amministrazione comunale viene accusata di mancanza di considerazione per le problematiche della cittadinanza, accentuandone immancabilmente le responsabilità personali:

"La responsabilità è ovviamente dell'amministrazione che non si è impegnata come doveva sulla raccolta differenziata, nel senso che ha smesso, anzi non ha mai iniziato, a studiare e attuare soluzioni per il suo miglioramento e quindi i cittadini hanno visto aumentare la tassa rifiuti (Tari). Infatti l'Ecotassa permette di far leva, in maniera continuativa nel tempo, sui cittadini attraverso l'aumento della Tari (maggiore ecotassa, maggiore Tari). C'è sempre stata una situazione di apparente immobilismo organizzativo, che non ha mandato in crisi il sistema della gestione dei rifiuti solo perché il Comune ha continuato a tener in vita un contratto scaduto nel 2013 e prorogato per ben 8 volte (l'ultima ordinanza n°2 del 15/01/2016 ha prorogato il servizio fino al 29/02/2016) con l'attuale gestore del servizio rifiuti, che a vedere la scarsa percentuale di differenziata non si può dire che abbia svolto in modo proprio inappuntabile il suo lavoro."

Eppure l'importo pagato è importante, pari ad una quota mensile di €86.935,81 (comprensivo di IVA 10%) che tuttavia non prevede il servizio di recupero dei rifiuti di tipo organico; infatti, dal Capitolato Speciale di Appalto si evince che, a carico dell'attuale gestore sono i costi di conferimento, selezione e trattamento delle frazioni differenziate, ad eccezione di quella organica. Gli obiettivi che l'amministrazione auspicava di raggiungere con il suddetto appalto, prevedevano il raggiungimento di migliori risultati in tema di raccolta differenziata a livello quantitativo. Non ci sono miglioramenti dai dati in nostro possesso. Anzi, se si vuole uno "sconto" sull'Ecotassa serve raggiungere almeno il 40% di raccolta differenziata."

In conclusione si sottolinea che il nostro paese si classifica negli ultimi posti tra i comuni che attuano e rispettano i criteri di differenziazione dei rifiuti: *"Pertanto, sui cittadini gravano i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti, unitamente all'Ecotassa. Quindi, per riepilogare quello che avviene: la qualità di servizio sotto gli occhi di tutti; la percentuale di differenziata di Minervino Murge è fra le ultime della classe dell'intera regione; sono aumentati i costi dei cittadini. La Giunta comunale, quindi, dov'è? In base all'art.8 del Capitolato Speciale d'Appalto, il Comune deve provvedere alla vigilanza e al controllo dei servizi, designando i soggetti abilitati a rappresentarlo. Per noi, i rifiuti rappresentano una risorsa, come abbiamo dimostrato con le nostre concrete proposte sull'adesione alla strategia Rifiuti Zero. Differenziare oltre ad essere indispensabile dal punto di vista ambientale, è anche vantaggioso economicamente. Tranne per i politici: riciclarli, dopo questi errori, è veramente impossibile."*

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

SAN FERDINANDO MOZIONE DI SETTE CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE E QUATTRO DI MAGGIORANZA

«Sfiducia trasversale» contro il sindaco Lamacchia

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** Mozione di sfiducia al sindaco Michele Lamacchia (Pd) e richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale per discuterla e votarla. Le istanze sono state presentate, contemporaneamente, da sette consiglieri: tre del gruppo di opposizione "Uniti per San Ferdinando" (Salvatore Puttilli, Giuseppe Borraccino e Aniello Masciulli) e quattro del gruppo di maggioranza "Città solidale" (Arianna Camporeale, Giacomo Demichele e Raffaele Visaggio del Pd e Diego Giannaccaro di Sel). Hanno invece rifiutato di firmare la mozione di sfiducia i due consiglieri di minoranza Giovina D'Addato e Peppino Muoio, che da alcune settimane hanno abbandonato ex Alleanza futuro popolare per indossare la camicia di "Cittadini per l'Italia - Scelta civica", di cui è responsabile regionale Pietro D'Addato, fratello di Giovina. Pren-

dono sempre più corpo le voci di un accordo fra questi ultimi e il sindaco, ora in minoranza, per formare una maggioranza prima ed entrare nell'esecutivo poi, dopo l'approvazione del bilancio per il quale è stato convocato, ad hoc, il consiglio per il 16 febbraio, con la novità che è possibile presentare, nel frattempo, emendamenti. Questi sono finalizzati a trasformarsi in una sorta di "cavallo di Troia" per consentire a D'Addato e Muoio di giustificare il voto favorevole sul bilancio e la formazione di una nuova maggioranza, anche se per condurre in porto l'operazione potrebbe essere necessario un sacrificio nel Pd, per far posto ad uno dei nuovi arrivati (per l'altro c'è il posto vacante di Arianna Camporeale).

I consiglieri del gruppo "Uniti per San Ferdinando" intanto hanno presentato una mozione di censura nei confronti del presidente del consiglio comunale, Giuseppe Rondinone, «per non aver consen-

tito nella seduta del 28 gennaio scorso il voto al consiglio comunale su una questione pregiudiziale, in un momento delicato inerenti i rapporti di forza numerici delle forze contrapposte» e «per essersi inventato di aver concordato la possibilità di presentare emendamenti al bilancio nella conferenza dei capigruppo, dal momento che i capigruppo di opposizione hanno abbandonato i lavori prima che si discutesse della programmazione del consiglio». Salvatore Puttilli, capogruppo di Uniti per San Ferdinando, afferma: «non si è mai visto che per sciogliere un consiglio comunale ormai privo di legittimazione democratica si debba stare a convincere una parte della minoranza. In questi quattro anni - sostiene Puttilli - sono stati ignorati sistematicamente i principi della condivisione e della partecipazione, come denunciato in passato anche da D'Addato e Muoio. E' il momento di dire basta all'uomo solo al comando».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

MARGHERITA DI SAVOIA PRODOTTA DA TORRE PIETRA

Cipolla bianca regina al Salone di Berlino

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** La cipolla bianca di Margherita, fresca di riconoscimento Igp, è stata la protagonista al salone internazionale dell'agroalimentare "Fruit Logistica" di Berlino. Tra i padiglioni della Fiera c'era anche quello dell'associazione "Torre Pietra" e di altri produttori del territorio, con la cipolla bianca che ha ottenuto una vera e propria consacrazione mondiale. All'appuntamento tedesco hanno partecipato, in rappresentanza del Comune di Margherita, il sindaco Paolo Marrano e l'assessore alle Attività produttive, Michele Damato che hanno consegnato al presidente dell'Associazione



MARGHERITA La cipolla

ne "Torre Pietra", Giuseppe Castiglione, un encomio e una targa ricordo per il lavoro svolto in questi 15 anni per ottenere il prestigioso riconoscimento del marchio Igp.

«E' stata una grande soddisfazione, oltre che motivo d'orgoglio - commenta il sindaco - vedere tra i padiglioni di Fruit Logistica quello dell'Associazione "Torre Pietra" con un prodotto di qualità, qual è la cipolla bianca di Margherita». Anche l'assessore Damato sottolinea «l'esperienza positiva, in un contesto qualificato e internazionale, che rende merito al risultato importantissimo raggiunto dall'associazione "Torre Pietra"».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

TRINITAPOLI PERCORSO SALUTE E STRUTTURE ACROBATICHE NEL VERDE

Rinasce il boschetto

● **TRINITAPOLI.** Rinascerà il Boschetto Santa Chiara, nelle vicinanze della dismessa stazione ferroviaria di Margherita di Savoia-Ofantino. Sono 150 mila euro dei fondi Psr che a breve consentiranno la fruizione dell'area turistico-ricreativa che l'amministrazione comunale sta risanando. «Stiamo realizzando percorsi e sentieri

della salute - spiega l'assessore all'ambiente ed ai lavori pubblici, Giustino Tedesco - che coniughino star bene e divertimento con la creazione di aree di sosta e pic-nic, favorendo anche l'accessibilità ai diversamente abili».

Saranno percorsi acrobatici nel verde, con piattaforme e cavi in acciaio tra un albero e

l'altro per adulti e per i più piccoli, in sicurezza e divisi per gradi di difficoltà. «Mancava un'area simile a Trinitapoli - dice il sindaco di Feo - rilanciare il boschetto Santa Chiara significa creare anche un'attrattiva che si colleghi al turismo balneare, concedendo divertimento e refrigerio».

[G.M.L.]



TRINITAPOLI Il boschetto Santa Chiara



MARGHERITA DI SAVOIA Il veglioncino

MARGHERITA DI SAVOIA AL CENTRO RIABILITAZIONE P. PIO

Festa di Carnevale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Si è svolto presso la sede della Fondazione Centri di Riabilitazione "Padre Pio" onlus di Margherita di Savoia, su iniziativa di medici, terapisti ed educatrici, il "Veglioncino di Carnevale", riservato a tutti i bambini, di età tra

i 3 ed i 10 anni, che sono in trattamento presso il Centro di riabilitazione margheritano.

Durante il pomeriggio di festa i bambini, con maschere e vestiti carnevaleschi, accompagnati dai genitori, si sono intrattenuti nell'atrio dell'isti-

tuto, ballando e cantando, tra un lancio ed altro di coriandoli e stelle filanti. E' stato offerto dalla Fondazione Centri di riabilitazione "Padre Pio" a tutti i bambini partecipanti alla festa un piccolo buffet con tante patatine, dolcetti e bibite.

[G.M.L.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Ilva, il ritorno in piazza dei sindacati confederali

Significativo vedere Confindustria ionica manifestare con i lavoratori

di FEDERICO PIRRO *

Lo sciopero e il corteo verso la Prefettura dei dipendenti dell'Ilva organizzati quest'oggi a Taranto dai Sindacati confederali, alla cui piattaforma ha aderito anche la locale Confindustria, sollecitano alcune considerazioni su quello che a noi sembra un evento di grande rilievo.

Certo, si perderà della produzione e questo in una delicatissima situazione economico-finanziaria dell'azienda non è un dato positivo: ma bisogna sottolineare (con forza) che nel capoluogo ionico ormai da tre anni e mezzo, per la difesa della più grande fabbrica d'Italia, si attendeva un ritorno in piazza dei Sindacati confederali con operai, tecnici, quadri (e sperabilmente anche dirigenti) del Siderurgico e delle tante aziende del suo indotto: tre anni e mezzo, trascorsi dalla giornata del 2 agosto del 2012, quando la grande manifestazione operaia anche allora in difesa della fabbrica, guidata da Cgil, Cisl e Uil vide il suo comizio finale - svolto dal palco dei Segretari na-

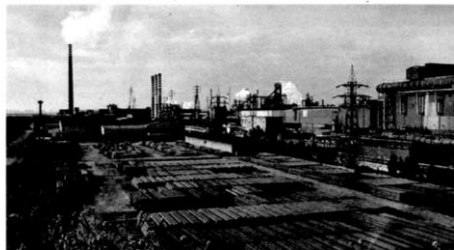
zionali Camusso, Bonanni, Angeletti e Landini - interrotto bruscamente dai rappresentanti del Comitato dei cittadini liberi e pensanti. Da allora, nonostante le complesse e a volte drammatiche vicende giudiziarie, politiche, sindacali e aziendali sopravvenute, i Sindacati confederali non erano più stati in grado di dimostrare on the road la loro capacità rappresentativa e la loro forza. Oggi, dunque, si riparte. Finalmente.

E questa attesa ripartenza - cadendo proprio nel giorno in cui si conclude un primo passaggio nella procedura di vendita della società - non credo sia interpretabile solo come un pur doveroso segnale al Governo e ai potenziali acquirenti sulla necessità di un forte rilancio dello stabilimento in cui si dovranno difendere (sempre) occupazione, salute e ambiente. No, questa manifestazione, non casualmente partecipata dalla Confindustria ionica, è un chiaro e inequivocabile messaggio a tutti coloro - dall'estremismo ambientalista locale sino a settori della Commissione Europea - che il sito di Taranto non si tocca, perché è un luogo di produzioni manifatturiere qualificate e ancor più qualificabili, in cui si concentrano lavoro salariato industriale e la fornitura di beni strategici per il Paese e che costituisce uno dei pilastri del sistema produttivo regionale, meridionale e nazionale. Se ne facciano pertanto una ragione tutti coloro che da anni perseguono con assoluta irriducibilità il disegno di avviare lo scardinamento dell'impianto dell'Ilva trovando attenzioni complacenti in settori della Commissione Europea che vorrebbero mettere definitivamente fuori mercato l'Ilva: peraltro in una difficile congiun-

tura siderurgica nella UE invasa da prodotti cinesi e russi - per ridurre in tal modo le capacità impiantistiche nell'Unione a tutto vantaggio dei nostri competitor tgheschi. A Taranto, insomma, non si passa, come non si passò all'inizio degli anni '90 - i giovani operai non lo sanno - quando per ingiustizie sempre di Bruxelles si volevano chiudere alcuni forni di riscaldamento della grande fabbrica tarantina, spezzandone in tal modo la spina dorsale produttiva. E in quella occasione si svolse un lunghissimo girotondo intorno alla fabbrica per salvarla. Se lo ricordano i Tarantini più anziani? Ma c'è di più. La manifestazione di oggi in realtà è anche idealmente collegata alla marcia che si svolgerà proprio il 15 febbraio a Bruxelles, organizzata da Eurofer, l'Associazione degli acciai europei in difesa della siderurgia comunitaria contro l'invasione dei prodotti extracomunitari: una marcia cui parteciperanno oltre 5 mila persone fra imprenditori, lavoratori e rappresentanti sindacali delle imprese del comparto,

e alla quale l'Italia prenderà parte con la Federacciai che ha organizzato un volo-charter che porterà 160 fra operai e industriali guidati dal Prof. Gozzi, presidente dell'Associazione. Tale manifestazione vedrà le Siderurgie di sette Paesi sollecitare al Commissario al Mercato interno l'assunzione di misure forti e veloci per fermare il dumping nel settore, provato da una dilagante sovraccapacità. Ed è bene allora che gli Uffici del competente Commissario - che pure affermano di condividere le analisi di Eurofer - si muovano con la massima rapidità, se non vorranno creare con la loro lentezza, o peggio inettitudine, danni incalcolabili alla siderurgia europea, nella quale poi a noi italiani toccherà difendere con assoluta determinazione il sito strategico di Taranto.

La manifestazione di oggi inoltre ribadirà agli occhi dell'opinione pubblica cittadina e pugliese un altro principio che qualcuno ha forse volutamente dimenticato: e cioè che quando bisogna difendere lavoro e produzione, le alleanze fra



SCIOPERO L'Ilva di Taranto. In alto e a destra, due foto di archivio di manifestazioni per il siderurgico

imprenditori e sindacati sono - piaccia o meno a taluni - inevitabili e che i migliori risultati si conseguono scendendo unitariamente in piazza, o almeno concordando sugli obiettivi di alcune manifestazioni, come è accaduto nei giorni scorsi a Genova dove si è ottenuta dal Governo l'assicurazione che l'ac-

cordo di programma del 2005, sottoscritto a suo tempo con Emilio Riva per il rilancio del polo di Cornigliano, non è in discussione, e come è accaduto a Gela nelle scorse settimane ove una folla oceanica guidata dai Sindacati della zona ha difeso il processo di riconversione della raffineria dell'Eni - in cui la

holding pubblica sta investendo 2,2 miliardi di euro per la produzione di biocarburanti - ottenendo risposte chiare da Governo e azienda e tacitando così gli ambientalisti locali che continuano stancamente a chiedere la chiusura del sito petrolchimico.

* Università di Bari

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

● Acciaio in vendita

Ilva in vendita è il giorno chiave Oggi gli operai in sciopero

BARI Sfilerà anche Michele Emiliano, stamattina a Taranto, nel corteo organizzato per richiamare l'attenzione del governo sulle sorti dell'Ilva. Oggi pomeriggio (18,30) scadono, infatti, i termini per la presentazione di manifestazioni di interesse per l'acquisto o l'affitto dell'azienda siderurgica. La protesta è stata organizzata dai sindacati, ma vi aderisce anche Confindustria. Circostanza che ha indotto il sindacato Uil a prendere le distanze. Emiliano, ieri, con l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo e il consigliere regionale Mino Borraccino (Noi a sinistra) ha incontrato a Bari una delegazione di sindacalisti e operai dello stabilimento. L'incontro era stato chiesto per sollecitare un intervento della Regione nell'integrazione salariale dei lavoratori in solidarietà. Alcune recentissime norme facevano scendere l'integrazione dal 70 al 60% del salario perso. Tuttavia, un emendamento presentato al decreto Milleproroghe la riporta al livello precedente. Leo ha chiarito che la Regione non ha competenze dirette sugli ammortizzatori sociali. Ma ha garantito che continuerà

a seguire l'iter e a vigilare fino a quando la proposta non sarà legge. Intanto, ieri, presso lo studio del notaio Carlo Marchetti di Milano anche Cassa depositi e prestiti ha presentato manifestazione di interesse sull'Ilva. L'intenzione dell'istituto pubblico, come già chiarito in passato, è di partecipare con un ruolo di minoranza a una cordata interessata a rilevare le attività siderurgiche. Della pattuglia farebbe parte il gruppo Marcegaglia che ha depositato lunedì la propria manifestazione di interesse: si vedrà quante altre ne arriveranno. Emiliano non commenta le novità. «Speriamo - dice a margine dell'incontro con gli operai Ilva - che ci siano le manifestazioni di interesse, perché questa è la cosa più importante. Altrimenti si dovrebbe passare a un piano 'B', ossia la gestione da parte dello Stato e quindi l'effettiva nazionalizzazione della fabbrica. Al di là del mio istinto, che forse potrebbe andare in questa direzione, sono preoccupato perché so che una gestione nazionalizzata di un impianto così complesso potrebbe non essere sufficientemente competitiva». Il governatore ha sottolineato che sulla questione Ilva («una polveriera sociale») la Regione non riesce a farsi sentire dal governo. «Non vi è alcun tipo di relazione - conclude Emiliano - e, come stile di governo, questo modo di fare sta creando moltissimi problemi».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

MAZZA

L'eredità giudiziaria del colosso d'acciaio

>> SEGUE DALLA PRIMA

Quel sequestro fu impugnato dai legali dell'azienda al tribunale del riesame che lo confermò. Poi, avuto il via libera dal Governo Monti riguardo la facoltà d'uso degli impianti, la famiglia Riva scelse di non ricorrere in Cassazione e i sigilli divennero definitivi. È evidente che non si può vendere un bene sotto sequestro, tantomeno se quel sequestro è finalizzato alla confisca del bene stesso. Malgrado proclami e annunci, mai - dicasi mai - negli uffici giudiziari di via Marche si è presentato un legale dell'Ilva né tantomeno un esponente del Governo con una istanza di dissequestro. I tre commissari governativi nel luglio scorso annunciarono che l'80% dei lavori previsti dal piano ambientale erano stati compiuti ma, chissà perché, non è stato di conseguenza chiesto il dissequestro del corrispondente 80% degli impianti malgrado, come annunciato, il piano ambientale serva proprio a mettere a norma l'acciaieria più grande d'Europa. La verità è che il confronto con la magistratura tarantina è sempre stato accuratamente evitato nelle sedi proprie, pre-

ferendo giocare di decreto (e sono ben 9 quelli salva azienda varati negli ultimi tre anni) quando la situazione stava per precipitare.

Chi si prenderà in carico il fardello Ilva dovrà però cambiare marcia da questo punto di vista e dirimente sarà il contenuto del nuovo piano ambientale e industriale che il governo ha esplicitamente demandato ai nuovi gestori-proprietari. È evidente che se, come sembra, si affermerà una linea vicina a quella suggerita dal presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che vuole un'Ilva decarbonizzata, nel nuovo piano aziendale non ci sarà il rifacimento dell'altoforno numero 5, il più grande d'Europa, chiuso nell'estate scorsa perché arrivato a fine ciclo, e dunque nessuno di conseguenza avrà interesse a chiederne il dissequestro.

Stessa cosa dicasi per i parchi minerari che, con un assetto comprendente i tre attuali altiforni in marcia e due forni elettrici al posto di Afo5, sarebbe ridotto o potrebbe quasi del tutto sparire, eliminando il problema - del valore economico di almeno 200 milioni - della sua copertura e dunque facendo sparire quelle polveri che periodicamente imbrattano il quartiere Tamburi. E

così via, fino a giungere ad un piano di dissequestro finanziato, sostenibile e accettabile dalla magistratura. Certo, il mancato, come dire, riscatto di impianti sequestrati e non ritenuti più funzionali alle esigenze della nuova Ilva, farebbe sorgere nell'area del siderurgico una sorta di cimitero industriale non reclamato, né tantomeno curato, da nessuno ed anche questo è un aspetto che andrà seguito con attenzione.

Al Tar del Lazio, invece, occorrerà guardare per capire l'esito dei ricorsi presentati da Riva Fire, dalla famiglia Riva e dal gruppo di origini baresi Amenduni, tutti azionisti Ilva, contro l'esproprio, avvenuta in assenza di sentenze definitive (anzi da tutt'oggi perfino di un rinvio a giudizio, premesso che gli Amenduni non sono mai stati coinvolti nelle inchieste sul siderurgico tarantino) e l'avvio della procedura di vendita. Non sappiamo se il Tar bloccherà tutto il programma del Governo e se prevarrà la ragion di Stato rispetto a quella dei proprietari ma nulla si può escludere su questo fronte.

Tradurre gli slogan di Renzi («Non permetteremo alle lobby internazionali dell'acciaio di far chiudere l'Ilva» uno dei refrain più utilizzati) in atti concreti, che vadano oltre il semplice fitto di impianti inquinanti e sequestrati: è questa la vera sfida che attende l'Ilva, le nove società ad essa collegate, e le decine di migliaia di operai che ci lavorano tra Taranto, Cornigliano e Novi Ligure. La grande fabbrica non ha più bisogno di gestori provvisori - ed è il rischio che si corre se come pare la cordata guidata dalla Cassa Depositi e Prestiti chiederà il

fitto dell'azienda - ma di una proprietà solida, in grado di rispondere e provvedere direttamente alle varie incombenze, giudiziarie comprese, perché una acciaieria non più sotto sequestro significherebbe per tutti, a partire dai bambini di Taranto evocati nei manifesti affissi da qualche giorno anche a Genova, una acciaieria non più fonte di malattie e morti ma luogo di lavoro, sviluppo e progresso.

Mimmo Mazza



GIP Patrizia Todisco

Ministero dell'Interno Prefettura U.T.G. di Bari

Avviso

Si rende noto che sul sito della Prefettura di Bari www.prefettura.it/bari è disponibile il testo integrale dell'Avviso Pubblico per la procedura di affidamento della gestione del Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo di Bari-Palisse per una durata di anni uno - CIG 6570515052. Termine di presentazione delle offerte: 26/02/2016 ore 12.00. Il predetto Avviso Pubblico è stato altresì trasmesso per la pubblicazione sulla GUUE.

Il Dirigente Carone

Estratto Avviso di aggiudicazione di appalto

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha aggiudicato la gara a procedura aperta, ai sensi degli artt. 55 e 82 del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., per l'appalto di mesi 38 della copertura assicurativa All Risks Property CIG: 64168643B0. Il testo integrale del presente avviso trasmesso alla G.U.R.I. il 02/02/2016 è consultabile sul sito: www.uniba.it/bandi-gare/servizi. Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 26/01/2016.

Il Direttore Generale:
Federico Gallo

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

E nella corsa all'acquisto entra anche Cassa depositi e prestiti

Oggi quattro ore di sciopero anche a Novi Ligure, Racconigi e Marghera

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Si scoprono le carte. Alle 18.30 di oggi scade il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse per l'acquisto (o il fitto) delle aziende del gruppo Ilva. Entra in gioco anche Cassa depositi e prestiti, che ha depositato nello studio milanese del notaio Carlo Marchetti il proprio dossier. L'amministratore delegato Fabio Gallia aveva già anticipato che l'intenzione è quella di partecipare con un ruolo di minoranza a una cordata interessata a rilevare le attività di Ilva, ora in amministrazione straordinaria. Oggi è anche il giorno dello sciopero unitario di 4 ore nei primi due turni per gli stabilimenti Ilva di Taranto, Novi Ligure, Racconigi e Marghera, e delle manifestazioni sindacali. Non sciopereranno invece i lavoratori di Cornigliano che per primi hanno aperto le ostilità contro il decreto (diventato legge) per la cessione dell'Ilva. A Taranto è previsto un corteo che partirà dal ponte di pietra e si snoderà nella città vecchia per raggiungere la Prefettura.

Operai e sindacati guardano alla vendita del Siderurgico con preoccupazione e invocano garanzie sui livelli occupazionali e il risanamento degli impianti. Oltre all'attenzione di Cassa depositi e prestiti, era già emerso l'interesse da parte del gruppo Marcegaglia, la cui proprietà è divisa fra i due fratelli Emma e Antonio (presidente e amministratore delegato). Mesi fa si era parlato di un possibile ruolo di minoranza nella cordata con il colosso an-

gio-indiano Arcelor-Mittal. Ora la posizione è cambiata e non è escluso che possa presentarsi come partner industriale nella cordata italiana di cui Cassa depositi e prestiti dichiara di essere disposto a partecipare. Accanto al nome di Marcegaglia erano circolati quelli di Arvedi, Eusider, Ottolenghi, Transteel e dei coreani Posco. Non resta che attendere la scadenza di oggi per verificare quanti fra industriali, gruppi finanziari, fondi di investimento, sono pronti a rilevare l'Ilva. Aperti i pluri, partirà il programma della procedura che porterà entro il 30 giugno alla cessione a terzi.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, parteciperà oggi alla manifestazione indetta dai sindacati a Taranto. Lo ha confermato nel corso di un'assemblea sulla questione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori Ilva che si è svolta nella sede dell'assessorato al Lavoro, alla presenza dell'assessore Sebastiano Leo, del consigliere Mino Boracino (Sel) e delle delegazioni di Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl. «Il sindacato - ha commentato Emiliano - ha posto questioni estremamente importanti sul destino della fabbrica e della comunità tarantina, si è fatto carico di questioni come la compatibilità tra la prosecuzione delle attività, il mantenimento dei livelli occupazionali e la salute dei cittadini».

Secondo il governatore pugliese «una gestione nazionalizzata di un impianto così complesso potrebbe non essere sufficientemente competitiva. Innanzitutto speriamo ci siano manifestazioni di interesse, perché questa è la

cosa più importante. Altrimenti si dovrebbe passare a un piano B che è la gestione da parte dello Stato, e quindi l'effettiva nazionalizzazione della fabbrica».

Il bando «di vendita - osservano in una nota congiunta Fim, Fiom, Uilm e Usb - non rende certezza sul futuro dello stabilimento e della città in generale. I lavoratori chiedono risposte certe sulla strategicità dello stabilimento Ilva di Taranto e della città». In merito all'adesione alla manifestazione annunciata da Confindustria le organizzazioni sindacali precisano che «se qualsiasi imprenditore vorrà prendere parte all'iniziativa potrà liberamente farlo: in qualità di cittadino sarà accolto benevolmente. Al contrario non consentiremo la presenza di alcun logo e striscioni di qualsiasi associazione datoriale». Non parteciperà alla mobilitazione il «Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti» che giudica «inutile» lo sciopero con una «piattaforma scarsa di contenuti e nata senza conoscere il parere dei lavoratori».

Ieri, intanto, l'ambientalista Fabio Matarichera ha diffuso un video girato nello stabilimento qualche anno fa dagli stessi operai, che ridono e si lasciano andare a commenti ironici («Impressionante. La città è immersa nel polverio») esclama un operaio. E un altro: «Che spettacolo allucinante. Brucia questa terra, mamma» mentre gli impianti dell'Ilva sprigionano fumi e polveri, le fiamme sono altissime e lo scenario appare apocalittico. La scure dei magistrati doveva ancora abbattersi sul Siderurgico e sull'impero dei Riva.



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

IL CASO BRINDISI

DOPO L'ARRESTO DEL SINDACO

ERRICO E FUSCO IN CAMPO

L'ex presidente della Provincia e il leader di «democrazia» saranno della partita. Nel centrodestra avanza la candidatura di Mari

Emiliano all'assemblea Pd «Qui inizia una nuova storia»

Il segretario non fa nomi: «Aprirei una serie di forum tematici per il program

uno scatto di dignità e, nello stesso tempo, che non si indugi perché le elezioni sono alle porte. «Aprirei da subito una serie di forum tematici per il programma», ha aggiunto, richiamando a tutti il compito di spiegare alla città cosa sia realmente accaduto.

Emiliano non ha fatto nomi, né ha investito alcuno: si sono visti ex sindaci (Errico e Marchionna), si sono visti candidati alle regionali nelle sue liste o candidati sindaco alle precedenti elezioni.

Il Pd sentirà di guidare una colazione di centrosinistra? «Per le primarie, bisogna avere più candidati, qui sarà difficile trovarne uno. Se c'è un volontario lo vado a trovare stasera», aveva detto prima di iniziare, mentre in assemblea ha sottolineato la valenza del «sacrificio» fatto da chi si candida: «Il criterio fondamentale - ha spiegato - è trovare un uomo o una donna che ama Brindisi e che è disposto a sacrificare tutto di sé in questa città», toccando anche le corde del sentimento, quando ha rintuzzato in quella sede alle tante accuse che la giunta Consales gli aveva rivolto e tutte riconducibili all'assunto del tentativo di Emiliano di marginalizzare il capoluogo adriatico. «Se non ci fosse stato il Pd di Brindisi - ha detto -, se non ci fosse stato il Pd della Puglia, probabilmente questa bella reazione che la città ha avuto anche nel fronteggiare una situazione difficile, non ci sarebbe stata. Quindi io mi sento di dire che quando un corpo sociale, un partito, è aperto, è pieno di persone libere è persino possibile respingere "opa ostili", come è probabilmente accaduto in questo caso».

E intanto? Nessuno ha sentito parlare di «laboratorio». Esperienza fallita con Ap/Nuovo centrodestra? Difficile saperlo, al momento. Confrontando le assenze ed i volti visti in assemblea, sembra di capire che l'ex sindaco e presidente della Provincia, tessera n. 1 del Pd, Michele Errico sarà della partita: così anche si dica del leader di «Si democrazia», Roberto Fusco. Se così dovesse essere già

ANGELO SCONOSCIUTO

● **BRINDISI.** Più d'una apertura di campagna elettorale per il Pd che - lo hanno sentito tutti - andrà al voto di primavera senza celebrare il congresso cittadino, perché «il Commissario Sandra Antonica ve la lascio per tutta la campagna elettorale assieme al segretario provinciale». Il segretario regionale Michele Emiliano aveva convocato per ieri sera all'Hotel Internazionale l'assemblea regionale del Pd perché «davanti alla gravissima ferita inferta alla città di Brindisi, il partito non intende rimanere inerte, ma testa alta, in maniera limpida e trasparente deve aprire subito una discussione pubblica», aveva detto.

E ieri sera - assenti molti consiglieri e gli assessori Pd della giunta Consales e presenti assessori e consiglieri di diverse «civiche» che si sono candidate con Emiliano alle regionali - il segretario regionale, più che «celebrare il funerale», ha inteso fare altro: «Il Pd inizia non la campagna elettorale, anche se di fatto di questo si tratta, ma inizia assieme a tutta la comunità brindisina un'ennesima nuova storia». Introdotto dalla commissaria Antonica che ha ricordato la «mancanza di agibilità politica» trovata in settembre e la «singolare dicotomia che si era creata tra elettive base del partito» tanto da crearsi «una distanza reale, vera, culturale e politica tra la gestione pubblica ed i valori del Pdb», Emiliano ha chiesto subito all'uditorio

si sa che l'ex consigliere regionale Giovanni Brigante (Sviluppo e Lavoro) potrebbe correre in maniera autonoma. Al momento non si sa se Riccardo Rossi (Brindisi Bene Comune e altri movimenti ambientalisti) cercherà di dialogare con il Pd o andrà alle urne in maniera autonoma. E se al momento c'è confusione nel centrosinistra, nel centrodestra non si sta meglio. Si è fatto il nome dell'imprenditore Nando Marino presidente della New Basket e presidente della Legabasket, ma si osserva anche che costui sarebbe in «pole» anche per una riconferma alla guida dei club di basket di LegaA: ben altra poltrona rispetto a quella di sindaco. Non si sa se e a che punto c'è dialogo tra Conservatori e riformisti e Forza Italia, ma una battuta dei fittiani la dice lunga: «Se Forza Italia intende imporci D'Attis o Rizzello si parlerà di altro». Infine quella di primavera sarà la prima volta del Movimento 5 stelle che probabilmente consulterà la propria base prima di decidere. Nelle scorse ore si era fatto il nome di Gianluca Bozzetti, ma lui aveva recisamente negato.

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Emiliano cancella il Pd di Consales «E adesso riprendiamoci Brindisi»

DALLA NOSTRA INVIATA

BRINDISI Si volta pagina a Brindisi dopo l'era Consales. E l'avviso vale soprattutto per la vecchia classe dirigente che l'ha fatta da padrona fino ad oggi nel Pd brindisino e che sarà difficilmente ricandidata e già pensa a ricollocarsi in liste civiche. Non gliel'ha mandate a dire, ieri sera, all'hotel Internazionale di Brindisi il governatore Michele Emiliano alle oltre 200 persone intervenute all'assemblea regionale del Pd, aperta agli iscritti. Assenti quasi del tutto i sostenitori dell'ex sindaco Mimmo Consales, fatto salvo il consigliere Pino Romano e la vice sindaca Carmela Lomartire. Un *one man show* quello del governatore, al quale non è seguito alcun dibattito, né alcun intervento dal pubblico un pò spaesato, segnale di una sonora tirata d'orecchi alla platea del Pd rimasta sotto coperta quando si trattava di agire. Timida persino rispetto al sentire comune dei cittadini che da tempo avevano privato del loro gradimento il sindaco. Con Emiliano al tavolo della presidenza solo due donne: la presidente regionale Elvira Tarsitano e la commissaria cittadina Sandra Antonica, che resterà fino al voto delle amministrative e che ha parlato d'un «isolamento imbarazzante» nel Pd locale. Emiliano ha rivendicato il ruolo avuto in prima persona nella battaglia di legalità combattuta: «I problemi del Pd sono stati risolti da me prima che dalla magistratura e ancora adesso ogni giorno portiamo pacchi di documenti ai magistrati. Se non ci fosse stato il Partito democratico della Puglia, probabilmente questa bella reazione che la città ha avuto, all'inizio un po' timida, non ci sarebbe stata». Il governatore ha raccontato anche di «una opa ostile, di un tesseramento nel quale il popolo del Pd non aveva nulla a che fare, nemmeno la nostra tradizione. Persone hanno attraversato senza capire l'importanza di questa bellissima storia». In sala Elisa Mariano, Giovanni Carbonella, le persone vicine al consigliere regionale Fabiano Amati protagonisti del ribaltone contro Consales. «Io ho ingaggiato un conflitto con il sindaco Consales - ha spiegato Emiliano - per ra-



Michele Emiliano, accompagnato dalla commissaria Antonica, con i militanti Pd prima dell'assemblea

gioni politiche legate alle difficoltà amministrative nell'urbanistica e nella gestione dei rifiuti, sono intervenute anche come presidente di Regione per evitare che le difficoltà nel ciclo dei rifiuti provocassero danni alla città. Stiamo lavo-

rando con la magistratura e molti dati sono stati già trasmessi e saranno importanti anche ai fini del completamento dell'istruttoria». Per esempio «ci siamo accorti che l'impianto di bio stabilizzazione non esisteva, era finto, e

che questo aveva provocato l'inquinamento della discarica dove il materiale senza essere biostabilizzato veniva sversato». Emiliano ha ricostruito il percorso: «Ci siamo incontrati tante volte, ma di fronte all'evidenza e alla richiesta di sostituzione di alcuni assessori c'era una specie di sortilegio, su certi nomi non era possibile muoversi. C'era la netta sensazione che vi fosse qualcosa di non normale che dava il senso di una infiltrazione e noi l'abbiamo intercettata e abbiamo condotto una battaglia politica». Non sceglie a caso le parole il governatore. In platea ci sono assessori regionali, ma anche vecchi volti della politica come Carmine Dipietrangelo seduto vicino a Carmelo Grassi (ex Teatro pubblico pugliese), uno dei candidati sindaci in pectore insieme a Mi-

Verso il voto

E' possibile che vengano indette le primarie per la scelta del candidato sindaco

Gli interrogatori Screti non risponde alle domande del gip

BRINDISI Si è avvalso della facoltà di non rispondere l'imprenditore Luca Screti, amministratore della società Nubile, arrestato sabato scorso insieme all'ormai ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, e al commercialista Massimo Vergara nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto «non necessario» sui rifiuti assegnato allo stesso Screti che, in cambio, avrebbe pagato i debiti della società di comunicazione del primo cittadino. Ieri mattina di fronte al gip Giuseppe Licci, Screti ha deciso di non rispondere ad alcuna domanda sull'inchiesta che ha travolto l'amministrazione di Brindisi, culminata con le dimissioni di tutti i consiglieri comunali, e che riguarda il settore dei rifiuti. Oggi sarà ascoltato Vergara e domani l'ex sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chele Errico e Roberto Fusco. «Dovranno mettersi d'accordo, non ci possiamo permettere di andare divisi», dirà più tardi il governatore a chi chiede spiegazioni. C'è il socialista Tonino Bruno, l'eterna candidato Rosy Barretta, Giovanni Epifani, Pino Marchionna sindaco arrestato e assolto, Assuntela Messina, Corrado Tarantino, torna chi dal partito si era defilato. «Da domani (oggi, ndr) - continua Emiliano - apriremo il comitato elettorale per procedere alla individuazione delle candidature. Possiamo anche fare le primarie, ma sarà difficile trovare una folla di martiri. Se c'è anche un solo candidato, lo incontro subito, stasera». Lunedì sarà nominato l'ufficio della coordinatrice cittadina. Il nuovo corso è cominciato. «Questa città dobbiamo riprendercela, sono 20 anni che ci giriamo attorno e non a caso quando si candidò Mennitti io dissi che avrei votato per lui se fossi stato qui. L'anima di questa città è rimasta seppellita sotto i nostri errori. Noi siamo tornati per vincere, non perdetevi tempo e scatenate l'inferno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

L'INCHIESTA L'IMPRENDITORE DI SAN PIETRO VERNOTICO, EX AMMINISTRATORE DELLA NUBILE SRL, SI È AVVALSO DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE

Screti fa scena muta davanti al Gip

E oggi tocca al commercialista leccese Vergara. Domani l'interrogatorio di Consales

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** Luca Screti, imprenditore di San Pietro Vernotico, ex amministratore della Nubile Srl, non risponde al giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci dinanzi al quale, presenti i due pubblici ministeri dell'accusa e il difensore dell'imputato, è comparso ieri attorno a mezzogiorno per l'interrogatorio di garanzia. Si è avvalso della facoltà di non rispondere e d'è rimasto in carcere dov'è rinchiuso da sabato mattina, giorno del suo arresto, e dell'arresto del sindaco di Brindisi Cosimo Consales e del collaboratore di Screti, Massimo Vergara, entrambi ai domiciliari, tutti e tre accusati di corruzione (Screti con il suo dipendente Marcello Caramuscio, che è indagato in stato di libertà, anche di truffa aggravata). Il difensore di Screti ha preferito la linea del silenzio in attesa di presentare ricorso al tribunale del Riesame e poter entrare in possesso di tutto il materiale dell'accusa. Al momento gli indagati possono fare affidamento solo sugli atti contenuti nelle 524 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. Poca roba, evidentemente, per poter portare avanti una difesa adeguata, magari contrattaccare e chiedere una attenuazione della misura cautelare.

Oggi toccherà a Vergara. Gli inquirenti ritengono che questo commercialista leccese, legato da rapporto di lavoro a Screti, sia stato il tramite tra l'imprenditore che gestiva la raccolta dei rifiuti a Brindisi e l'impianto di biostabilizzazione del Cdr (il combustibile derivato dai rifiuti), e l'ormai ex sindaco Consales (tutti i consiglieri si sono dimessi e si torna a votare a giugno) nel passaggio di mazzette per trentamila euro. Vergara, stando al capo di imputazione, era stato «messo a disposizione di Consales da Screti per seguire le sue vicissitudini debitorie e, nella specie, la rateizzazione del debito personale con la società Equitalia». Peraltro, sempre



Vergara, secondo Cosimo Saracino, che per qualche tempo è stato il responsabile della segreteria del sindaco per i rapporti con i politici, fu colui che consegnava a lui le buste contenenti le varie tranches di denaro che poi venivano girate, con un gioco di prestigio, a Equitalia. Quello che dirà Vergara, se riterrà di rispondere alle domande del giudice, è molto importante ai fini della posizione processuale sia del suo datore di lavoro sia di Consales.

L'ex primo cittadino sarà sentito domani dal giudice Licci. L'orario, salvo depistaggi, è fissato per le 15 nell'ufficio del gip. Non si sa se Consales risponderà alle domande del giudice oppure si avvarrà della facoltà di non rispondere, rimandando tutto al Riesame. Da quel poco che trapela pare che Consales sia concentrato sullo studio della sua linea di difesa che, si

presume, sia innanzi tutto finalizzata a smontare le accuse che gli sono piovute addosso dal suo ex collaboratore Saracino, principale caposaldo dell'accusa. Saracino, dopo avere ricevuto informazione di garanzia, si presentò ai magistrati titolari dell'inchiesta. «Sono stato coinvolto in un meccanismo che mi ha stritolato», e fece mettere a verbale la sua versione dei fatti. Riferì che il sindaco lo aveva mandato all'appuntamento con Vergara il quale gli consegnò una busta con dentro qualcosa che lui riteneva fosse documentazione. Seppe che era denaro quando la portò a Consales e il sindaco gliela fece aprire.

«Cosa stai facendo», gli avrebbe detto Saracino sorpreso da quello che conteneva la busta. Dichiarazioni che per Consales non sarà facile smontare.

BRINDISI Sono iniziati ieri gli interrogatori. Il primo a presentarsi davanti al Gip è stato l'imprenditore di San Pietro Vernotico, Luca Screti (la foto qui in alto a sinistra è tratta dal sito internet BrindisiReport). Oggi, invece, toccherà al commercialista leccese, Massimo Vergara (foto sopra)

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

L'INTERVISTA LA DEPUTATA PIDDINA INDICATA COME IL NOME CUI PENSA IL PRESIDENTE PUGLIESE EMILIANO PER LA GUIDA DEL COMUNE DI BRINDISI

Elisa Mariano scalda i muscoli per il dopo Consales

«Mi adeguerò alle decisioni del partito. Ma anche da parlamentare il mio impegno ci sarà»

● Onorevole, sarà in campo per il dopo Consales? «Io sono a disposizione del partito». E' la risposta, più sì che no, di Elisa Mariano, a chi la indica come il «candidato» di Emiliano a sindaco di Brindisi. «Il mio impegno c'è stato e ci sarà, anche perché questa storia non si esaurisce con l'azione giudiziaria che è compito della magistratura, perché non ho mai fatto una guerra personale, ma una battaglia politica, che non può essere liquidata frettolosamente».

È l'ultimo scambio di idee con l'on. Elisa Mariano, giunta ieri sera puntatissima all'assemblea regionale del Partito

democratico e, in attesa del segretario regionale, Michele Emiliano, impegnato in Prefettura, per avviare l'incontro, è opportuno uno scambio di vedute.

Onorevole Mariano, cos'è accaduto a Brindisi?

«È naufragata un'esperienza amministrativa ed una concezione della politica basata sul trasformismo e sull'affarismo, che si era imposta a Palazzo di città. Tutto ciò chiama in causa e chiede una profonda riflessione nel Pd. Quello che è accaduto non può passare sotto silenzio, perché un pezzo di partito ha combattuto una battaglia forte all'interno per con-

trastare e scardinare questo sistema».

E adesso?

«Il sistema Consales ora non c'è più, ma è necessario ripartire con grande umiltà, riavviando il dialogo con la parte sana della città, che c'è e che è stata mortificata dai chi ha rappresentato le istituzioni».

D'accordo, ma come ripartire concretamente?

«Innanzitutto tenendo alto il nostro simbolo, pensando a chi questo simbolo lo ha onorato. Penso ad un sindaco come Angelo Vassallo, al quale ciascuno di noi, impegnato in politica dovrebbe pensare per la dimensione di quell'impegno e per

onorare quel sacrificio. In termini concreti dobbiamo avviare un rinnovamento vero che non può che passare attraverso una frattura con il passato, che ha dato questa pessima prova di sé. Questo significa fare scelte rigorose nella selezione della nuova classe dirigente, sia nelle candidature, che nei vertici del partito quando arriverà la stagione congressuale. Dobbiamo evitare quel gattopardismo che nell'ultima tornata elettorale, di fatto, si è concretizzato. Dal mio ruolo di parlamentare continuerò a dare un contributo importante in questa direzione».

Angelo Scoppellato

LA
DEPUTATA
Elisa Mariano



Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

La frantumazione di Forza Italia a Bari Melini fuori, le donne alzano la voce

BARI «L'ultimo karakiri di un partito in agonia». *Donne a destra*, movimento trasversale ai partiti del centrodestra si schiera con la consigliera comunale di Bari, Irma Melini, dopo che i vertici di Forza Italia hanno deciso nei giorni scorsi la sua rimozione da commissaria cittadina in favore del deputato Francesco Paolo Sisto. «In questi giorni - scrivono in una nota - gli elettori baresi hanno assistito all'ultimo incomprensibile atto di autodistruzione del partito di Berlusconi. Capo segreteria del deputato Sisto, Irma Melini oggi viene commissariata dallo stesso Sisto? Perché, cosa ha fatto di sbagliato? Da sola al Comune di Bari ha combattuto quelle battaglie che tutta l'op-



Silurata

Irma Melini è stata defenestrata dall'incarico di responsabile cittadino di Forza Italia

posizione avrebbe dovuto combattere». Per noi, continuano, «chi agisce in modo sconsiderato non è Melini, ma il suo partito». E ancora: «Abbiamo letto un appello del coordinatore regionale, Luigi Vitali, per un forte rilancio del partito sul territorio, ma stanno andando via tutti. Negli ultimi dieci anni abbiamo visto solo un'opposizione sonnacchiosa, mentre si punisce chi ha fatto il suo lavoro con serietà». Ieri, per la consigliera comunale è stata una giornata di riflessione insieme al gruppo che l'ha sempre sostenuta. L'abbandono di Forza Italia sarebbe una scelta durissima, ma sembra ormai che la decisione debba arrivare a breve. Prima lo strappo dal partito,

confluendo nel gruppo misto, e poi la scelta del nuovo approdo che potrebbe essere quello dei Conservatori e Riformisti di Fitto. In questo modo Forza Italia sparirebbe del tutto dal Consiglio comunale della città metropolitana di Bari, a meno della pesca miracolosa di qualche consigliere pronto a trasmigrare da una o più civiche. La scelta di Melini aiuterebbe anche a far chiarezza nelle fila di Cor, il gruppo di Fitto, i cui due esponenti in Consiglio continuano a restare in quota Forza Italia e addirittura Pasquale Finocchio, fra i consiglieri più fedeli all'ex ministro, è ancora il capogruppo azzurro.

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

RABBIA NEI CAMPI

MANIFESTAZIONE COLDIRETTI

«CONCORRENZA SLEALE»

«La Puglia è inondata da grano di incerta provenienza. Il prezzo è calato da 35 a 25 euro al quintale e le imprese non ce la fanno più»

«Qui muore l'agricoltura del Meridione d'Italia»

Contro i mercantili carichi di grano estero, protesta al porto di Bari

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** «Muore l'allevamento di bovini come attività di generazioni, il latte giunge dall'Est Europa, sta morendo la cerasicoltura, adesso è il turno del grano e della farina. Qui muore l'agricoltura del Meridione d'Italia». Il grido di dolore che giunge da **Michele Letizia**, presidente Coldiretti di Candela e componente della commissione prezzi alla Camera di commercio di Foggia. Centinaia di agricoltori di Puglia e Basilicata hanno protestato dinanzi al



La protesta Coldiretti [foto Luca Turi]

porto di Bari, ieri mattina. Erano in arrivo due mercantili che avrebbero scaricato grano ucraino, venezuelano e russo. La Coldiretti aveva in programma l'avvicinamento in mare ma le operazioni di scarico sono state bloccate. Tre motovedette della guardia costiera presidiava-

porto di Bari, ieri mattina. Erano in arrivo due mercantili che avrebbero scaricato grano ucraino, venezuelano e russo. La Coldiretti aveva in programma l'avvicinamento in mare ma le operazioni di scarico sono state bloccate. Tre motovedette della guardia costiera presidiava-

no le acque antistanti il porto. Il problema è semplice. La Puglia, con circa 15mila imprese agricole, produce circa 500mila tonnellate di grano l'anno. Da agosto 2015 fino ad ora sono giunte ben 891mila tonnellate di grano dall'estero. A Bari, attraccano, secondo la Coldiretti Puglia, navi battenti bandiera maltese, liberiana, di Gibilterra, turca. La Puglia è inondata da grano di incerta provenienza. Il prezzo è calato da 35 a 25 euro al quintale e le imprese non ce la fanno a restare nei costi. La rabbia dei coltivatori cerealicoli si è sfogata più tardi. A rappresentarla, il direttore regionale di Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti**: «Da agosto 2015 arrivano ingenti partite di grano da Giappone, Liberia, Gibilterra, Canada, Panama, Turchia. Nessuno è più in grado di dimostrare quale sia l'origine primaria». Risultato: «In 3 mesi e mezzo, il prezzo del grano si è ridotto di oltre il 25%. Ciò significa andare al di sotto dei costi di produzione. Questa situazione è frutto di una speculazione internazionale». Qualcuno sta facendo incetta di grano e lo paga a prezzi molto bassi. Lo riversano al porto di Bari facendo calare il prezzo del grano italiano. Questa, in sintesi, l'ipotesi di Coldiretti. «Sono i grandi pastifici e le industrie alimentari a fare questo - dice Corsetti - il grano che arriva è di qualità scarsa. Vi-

ceversa, il nostro grano, quest'anno, è di altissima qualità. Lo miscelano e tutto si confonde». Corsetti analizza: «L'industria che produce la pasta e le farine se ne avvantaggia oggettivamente». Spiega: «Rispetto al prezzo pagato al produttore, il consumatore paga un chilo di pasta ad un prezzo superiore del 400%». Le richieste di Coldiretti: «Maggiori controlli sanitari alle frontiere, specie per le merci che giungono da Stati non produttori di grano perché vuol dire che dietro c'è altro». Chiedono il rispetto delle regole. «Chiediamo l'etichettatura della pasta italiana e la tracciabilità del grano e delle farine, è importante sapere da dove arriva il grano». Insomma, un mercato drogato è causa del crollo dei prezzi. **Gino Di Leo**, 33 anni di Altamura 60 ettari coltivati a cereali: «Da settembre scorso abbiamo perso circa 12 euro a quintale alla vendita. Siamo 4 in famiglia e viviamo da questa attività». **Felice Grasso** di Spinazzola, ha 60 ettari: «Vendevo a 34 euro al quintale poi è crollato e non copriamo più le spese. Chi ci guadagna sono solo gli industriali della pasta e della farina. Sono loro che acquistano grandi partite di grano estero». Tra i coltivatori è giunto il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**. «Sono accanto a voi in questa battaglia, difenderò questa Regione anche dinanzi all'Ue sul fronte agricolo. La battaglia sulla etichettatura vede la Puglia come punta di diamante in questa lotta».

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Grano dall'estero l'arrembaggio di Coldiretti al porto «Ormai è invasione»

di Bepi Castellaneta

BARI La pasta sarà pure italiana, nel senso che è prodotta in Italia. Ma non è detto che sia così anche per il grano. Tutt'altro. Lo sostiene Coldiretti, che ieri ha lanciato l'allarme in difesa del made in Italy con una manifestazione al porto di Bari. Dove è spuntata tra l'altro la prua di Goletta gialla, il battello dell'associazione agricola che non a caso si è avvicinata a un cargo di grano.

«Il prodotto italiano rischia di scomparire», è l'allarme lanciato da Coldiretti. Che punta l'indice contro le importazioni di materia prima targate Canada, Argentina, Turchia, Liberia, Singapore, Hong Kong, Marocco, Olanda, Antigua, Sierra Leone. Il tutto attraverso un vorticoso giro tra i porti inglesi, francesi con tappe anche a Malta e Gibilterra. Il

risultato - secondo le stime di Coldiretti - è che un pacco di pasta su tre è fatto con grano proveniente dall'estero; per non parlare del pane, che a quanto pare contiene il cinquanta per cento di prodotto proveniente da fuori confine. La cosa suona ancora più beffarda per la Puglia, antico granaio d'Italia. Fatto sta che anche da queste parti approdano navi provenienti da mezzo mondo. Secondo i dati raccolti da Coldiretti in sei mesi, da luglio 2015 a gennaio 2016, sono state scaricate a Bari 89 mila tonnellate di grano non italiano. Un balzo delle importazioni che ha provocato la picchiata dei prezzi, visto che nello stesso periodo il costo del grano pugliese è crollato passando da 34 a 25,8 euro al quintale. Il presidente pugliese di Coldiretti, Gianni Cantele, chiede che vengano affrontate «le storture fondamentali» che condizionano il settore. Vale a dire: «assoluta mancanza di norme che regolano il mercato mondiale, importazioni speculative e divario dei prezzi corrisposte alla produzione rispetto al consumo».

Inoltre, da Bari parte un forte appello per la conquista dell'etichettatura di origine obbligatoria e la tracciabilità delle produzioni.

Tra appelli, palloncini gialli e cartelli, al porto spunta anche la figura del governatore, Michele Emiliano. Il quale decide di fare fronte comune con Coldiretti nel nome della pro-

duzione locale. «Dobbiamo difendere il nostro grano, in particolare quello pugliese e quello lucano: lo faremo con rispetto e determinazione». Il presidente della Regione Puglia precisa di non volere muri nell'epoca dell'economia globale. «Però - avverte - bisogna saper distinguere: c'è bisogno che il consumatore sia informato e non rischi di mangiare pasta italiana fatta con un grano proveniente da Paesi non controllati». Ma a questo proposito interviene l'associazione pastai italiani (Aidepi), «sorpresa - si legge in una nota - che si insinuano dubbi sulle qualità e sulla tracciabilità del grano in arrivo al porto di Bari per sostenere battaglie ideologiche sull'indicazione in etichetta dell'origine della materia prima». «La sicurezza del grano - prosegue Aidepi - è garantita dalla normativa Ue, da costanti controlli delle autorità italiane e dalle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

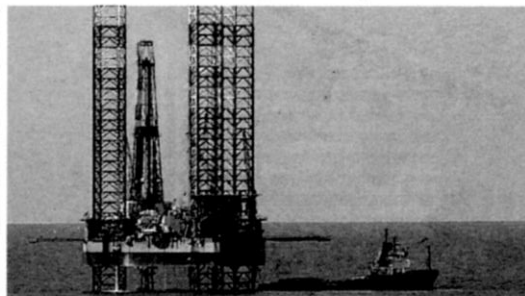
Petroceltic rinuncia, niente trivelle Esultano le Tremiti e la politica

Cercare petrolio non è conveniente. Il governatore: «Scelta saggia, una nostra vittoria»

BARI Fine dello spauracchio, non ci saranno trivelle al largo delle isole Tremiti. La comunicazione del ministero dello Sviluppo economico è esplicita. La Petroceltic - società irlandese che aveva ottenuto il via libera del governo alle ricerche - ha fatto dietrofront. A distanza di nove anni fa dalla prima istanza, Petroceltic ha gettato la spugna. Impiegare soldi e strumenti non è conveniente.

Il dietrofront è salutato con un tripudio di dichiarazioni, tanto più in considerazione del fatto che la Puglia figura tra le Regioni che hanno promosso il referendum contro le norme statali che facilitano le prospe-

Nove anni
La società irlandese Petroceltic aveva ottenuto dal governo il via libera alle ricerche dopo avere presentato una richiesta nove anni fa. La Puglia si era opposta



zioni.

«È una grande vittoria. Prendiamo atto con soddisfazione - gongola il governatore Michele Emiliano - che dove non era ar-

rivato il buon senso di alcuni, è arrivata la saggezza di Petroceltic. Scopriamo dal comunicato dell'azienda che anche per loro l'operazione non era economi-

camente conveniente. Andiamo avanti, più forti di prima, verso il referendum». Il deputato Dario Ginefra è rammaricato: «È un peccato - spiega - che la decisione non sia frutto della volontà del ministero. Si trattava di un progetto dalla dubbia rilevanza economica e insensato in una zona dove il vero oro non è quello nero». «Il governo - replica a distanza la sottosegretaria allo Sviluppo economico, la pugliese Teresa Bellanova - non ha mai avuto intenzione di svendere il nostro mare. Ha lavorato su questo tema con serietà e grande attenzione al patrimonio ambientale del nostro Paese. Ambiente, sviluppo e lavoro devono poter coesistere».

«L'Adriatico - sottolinea il presidente del consiglio regionale Mario Loizzo - è più blu e c'è la fondata speranza che lo resti, soprattutto se il referendum sancirà la volontà degli italiani di preservare il proprio futuro: no al petrolio sì al mare pulito». Interviene anche l'ex governatore Nichi Vendola: «È stato impedito - afferma - lo sfregio alle nostre stupende coste. Ora parola agli italiani con il referendum».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tutti i giochi con vincite in denaro
sono vietati ai minori di 18 anni.
Facciamo girare la voce.**

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

IL PUNTO SUL SIMBOLO DELLA PUGLIA

Xylella, più ricerca per salvare l'ulivo

di PASQUALE MONTEMURRO

Musa, in un certo senso, delle mie osservazioni è senz'altro stato l'articolo di Lino Patruno che titolava «La sapienza degli ulivi per combattere la Xylella», inserito nella prima pagina della Gazzetta del Mezzogiorno del 6 febbraio. Ebbene è soltanto la «Sapienza» che potrà forse salvare gli ulivi pugliesi, dal flagello soprannominato giustamente CoDiRo, ovvero Complesso del Disseccamento Rapido degli ulivi; ma il giustamente «Complesso», dovrebbe essere interpretato anche al di là dell'ambito fitopatologico, pensando a quello che è stato e soprattutto che non è stato fatto «complessivamente» per l'ulivo e allargandosi per l'agricoltura in generale. Ma specificatamente per l'ulivo, una delle cause, forse la prima, può essere riassunta con quella che, negli anni '70, era la frase che serpeggiava in molti ambienti e cioè che «l'ulivo è una pianta dal passato glorioso, dal presente incerto e dal futuro inesistente!». Il resto si è «snocciolato» attraverso errori di diversa tipologia, tra i quali la nota frammentazione della commercializzazione, mai arrivata alla giusta svolta di consorzi «vincenti», come quelli «storici» del prosciutto di Parma e San Daniele, e più recenti del mondo delle mele, vedi Melinda ed altri.

La Xylella, come se ne fosse ce ne fosse stato bisogno, è stata l'ultima «goccia» che è «scivolata» lungo tutto il «complesso» delle debolezze del sistema olivicolo pugliese. La pandemia è stata anche aiutata dalle «multiple legioni di difensori» (citando Lino Patruno) dell'ulivo che hanno «complessato» ancora di più la situazione con presunte capacità di aiutare nella lotta verso un vero e proprio cancro, contro il quale a

tutt'oggi non c'è assolutamente ancora una cura.

La Xylella può essere benissimo assimilata all'«assassina degli ulivi». E allora? È necessario ribadire come il tentativo di risolvere il problema deve essere ricercato attraverso la «Sapienza», e quindi per mezzo della ricerca, così come nel titolo «Solo la ricerca proteggerà il nostro olio» dato dal professor Nicola Simonetti a un suo articolo pubblicato nella Gazzetta del 26 gennaio, cronaca di un incontro di presentazione sul libro «Ulivo e olio» (Stilo Editore); in tale articolo erano tra l'altro state sintetizzate le affermazioni del direttore De Tomaso riferendosi alla preziosità dell'olio, «patrimonio dovuto ai nostri olivicoltori e alla ricerca», nonché riportate le sollecitazioni a riprendere un serio cammino di promozione dell'olio; ma nell'articolo c'erano anche i miei «lai» circa la *diminutio* di risorse umane ed economiche avvenute per tutte le Istituzioni, prima fra tutte, e in senso lato, per le Università, primarie sedi dispensatrice della «Sapienza». E allora? Innanzitutto risorse economiche adeguate alla ricerca, così come sembra finalmente siano state previste, da dispensare soltanto a Scienziati veri, con tanto di curriculum alle spalle. È estremamente necessario perché in gioco c'è sì l'olivicultura meridionale, ma probabilmente quella mediterranea! Allora «I have a dream», esternato in più occasioni, che è quello di stimolo a pensare di «progettare e localizzare in Puglia» un «Centro di ricerche sull'ulivo», sulla base di tantissime motivazioni che dovrebbero andare «discie come l'olio» per coloro che hanno la potenzialità di realizzarlo, a livello politico, universitario. Non credo di avere espresso un desiderio non condivisibile, considerando che siamo la regione italiana più olivetata, che dà origine ad oltre il 46 % della produzione nazionale, e che in ogni caso non siamo solo noi pugliesi che desideriamo salvare gli ulivi, per farne godere le future generazioni delle tante «preziosità» dell'olio, «mettari degli dei» secondo gli antichi Greci, nonché dei paesaggi incantevoli che «Sua maestà l'ulivo», per dirla ancora una volta con Simonetti (vedi Gazzetta del 1 febbraio), fin dall'antichità ha concesso.



BARI

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

«Regionale 8», lo stop dei giudici

Strada da Lecce a Melendugno: il Consiglio di Stato ha bocciato il progetto

Non è sufficiente, questo il richiamo, la pubblicazione per un «avviso di massa», ma è invece indispensabile la comunicazione con nome, indirizzo e particella catastale interessata all'esproprio.

La sentenza, che potrebbe portare al «de profundis» di un'opera contestata da più parti, è arrivata dopo anni di scontri nelle aule di giustizia come riforma e ribaltamento della decisione del Tar di Lecce del maggio 2015. Da una parte, la Sis spa di Nicola Montinari, una società immobiliare con proprietà a Lizzanello e Vernole, difesa da Tommaso Millefiori; dall'altra, Regione, Comune di Lizzanello e consorzio cooperative costruzioni (Coc) in associazione con la Leadri di Palumbo e altre aziende. Al Tar l'avevano spuntata questi ultimi, rappresentati da Anna Bucci (regione) e Pier Luigi Portaluri per conto delle società; al Consiglio di Stato il capovolgimento.

Millefiori ha vinto su tutta la linea. Negli ultimi sei mesi è stato quasi un corpo a corpo, tra memorie e integrazioni, eccezioni e pregiudiziali che si sono accavallate tra il 12 maggio 2015, data del provvedimento dei giudici di Lecce, e il 15 dicembre quando si è svolta l'udienza decisiva a Roma. La sentenza, molto articolata, è stata preparata dal giudice Giuseppe Castiglia. Riccardo Virgilio ha presieduto il collegio di cinque giudici.

Fulcro del dispositivo, il rispetto delle prescrizioni tecniche sulla realizzazione delle strade contenute nel decreto del 2001. Per le imprese, il progetto non doveva rispettarle trattandosi di un'opera molto vecchia, una delle più datate in Italia, risalente al 1988. Stessa linea è stata sostenuta dalla Regione, portando fino in fondo l'impostazione dell'ingegnere Antonio Pulli, il tecnico responsabile del procedimento fino a qualche anno fa. I nuovi vincoli progettuali del decreto avrebbero richiesto una superficie ben più vasta per realizzare l'arteria. Da ciò il ricorso all'articolo 5 appellandosi alla deroga per i progetti precedenti al 2001.

Ma il progetto, con tutte le modifiche realizzate nel tempo, non era più quello originario. Una variante sostanziale, poi, per venire incontro alle proteste, era stata approvata dai servizi e dalla giunta

regionale a metà 2013. La stessa variante aveva avuto il via libera anche dal Consiglio dei ministri per superare l'opposizione della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. Il consiglio di stato ha stabilito che di secondo progetto si trattava; e che quindi avrebbe dovuto rispettare sia il decreto legislativo sia un parere «accessivo», con vincoli, del Consiglio regionale dei lavori pubblici e la stessa legge del 2006 della Puglia. Questa decisione comporta la bocciatura radicale dell'impostazione seguita finora con conseguenze imprevedibili tra amministrazioni, soggetti privati coinvolti e imprese.

Il secondo macigno, la Via «triennale» scaduta nel 2011 e mai riproposta con nuovo procedimento, anzi difesa in modo pregiudiziale dalla Regione in base al Codice dei beni culturali che fissa in cinque anni la durata. I giudici romani, contrariamente a quanto stabilito dal Tar, hanno spiegato che la regione avrebbe dovuto rispettare una «sua» legge che fissava in tre anni la durata del documento ambientale. Al momento dell'adozione del progetto non era ancora in vigore le disposizioni statali. Solo dopo qualche anno la regione ha poi adeguato la sua legge alla norma nazionale.

La sentenza, su questo punto, mette in crisi tutto quello che è stato fatto finora e delegittima le realizzazioni dei cantieri aperti nel 2013, inclusi i chilometri a quattro corsie, autorizzati in modo avventato, tra l'incrocio di Strudà e la periferia di Vernole. Cantieri a questo punto da considerare pressoché abusivi.

Di contenuto sostanziale e anche denso di significato civile il rilievo sulla procedura di comunicazione da parte dell'amministrazione. La partecipazione dei singoli soggetti al procedimento, affermano i giudici, non è solo un pronunciamento astratto. Il procedimento «ablativo», cioè i diversi passaggi per l'esproprio dettato da pubblica utilità, non può considerare i proprietari soggetti passivi, ma questi possono e devono intervenire anche con loro proposte. La Sis, ha sostenuto Millefiori, era portatrice di una proposta alternativa che avrebbe sanato un problema ambientale e paesaggistico. Purtroppo, non ha

potuto formalizzare la sua proposta perché l'amministrazione regionale non ha informato in modo accurato e completo l'interessato. Difesa di un interesse e miglioramento di un'opera non sono alternativi. Un principio avanzato in una vicenda che sa di vecchio e di pasticcio, in un corto circuito finale tra interessi, cattiva amministrazione e sentenze tombali.

Siamo e dell'ir

di TONIO TONDO

La prima proposta progetto Regionale 8 è del 1988, p Repubblica. Settanta mil messi da parte per una doveva diventare il primo lotto di vallazione a quattro corsie della lentina, in nome del turismo di i teste e insurrezioni in alcune comu evitato lo scempio, ma quei soldi gola: così s'inventò la Lecce-Torn una superstrada a penetrazione ve vi secolari, scarpe tutelate e palu Intanto, i soldi sono cresciuti, 45 milioni di euro. In prima fila, p imprese costruttrici, cooperative, Mario Palumbo e altre ancora. C inevitabili, scontri e tentativi di coi su tracciato, roatorie (almeno 1 chilometri). Così c'è chi sostiene perstrada non si farà, ma i soldi ci lo stesso, copiosi.

In Italia le opere pubbliche si dec aule di tribunale, penale, civile strativo. Chi punta a sopprimere l dei Tar e del Consiglio di Stato s l'altro, che i giudici rallentano la re delle infrastrutture. Renzi è tra q questo caso i giudici amministrat rivati solo alla fine, quasi a metter a una realtà già degradata e mor tutto anni per una strada. Leggi straordinarie, programmi e piar genza, elenco di infrastrutture i Governi e parlamenti, giunte e i gionali si sono succeduti senza che neanche una virgola nell'approc tico e di gestione finanziaria. Sì, le cambiate, la forma è mutata, ma no. Dietro le norme, nel chiuso del talpe hanno sempre lavorato per p

TONIO TONDO

● Il Consiglio di Stato, con una sentenza di 37 pagine, ha demolito il procedimento amministrativo e il progetto esecutivo della Regionale otto, arteria a quattro corsie, che dovrebbe (o avrebbe dovuto?) collegare Lecce con Melendugno. Tre le anomalie censurate pesantemente: l'opera è stata approvata in modo definitivo con una determinazione del dirigente nel 2012 e il cantiere avviato nel 2013 con la valutazione di impatto ambientale (Via) già scaduta; allegati tecnici, rilievi e attività di progettazione non hanno rispettato le prescrizioni del decreto sulle infrastrutture del 2001 sulle «norme funzionali e geometriche» per la costruzione di strade; infine, i giudici hanno censurato il mancato rispetto, da parte dei servizi regionali, del corretto procedimento sugli «avvisi» ai proprietari relativi agli espropri.

La scheda

Una corsa a ostacoli lunga più di 20 anni

■ Una corsa ad ostacoli lunga più di due decenni e 55 milioni di euro per 14 chilometri di tracciato che dovrebbero portare, su quattro corsie, i vacanzieri da Lecce alla marina di San Foca, a Melendugno.

Questo è stata finora la strada regionale 8 (nata come circumsalentina con un tracciato da San Cataldo a Taranto), un cantiere avviato e poi stoppato da continui intoppi. Il 30 luglio scorso, la Regione Puglia ha ufficializzato l'ultimo atto: l'ok alla Valutazione di impatto ambientale favorevole per la realizzazione dell'arteria con le varianti approvate. Nel tratto finale, si viaggerà su due corsie, stando all'accordo trovato dagli enti locali e che è mancato su altri due segmenti, quelli di Vernole e di Masseria Fondone, a Lecce. Per questi si era formato lo stallo, a causa della mancanza di intesa tra via Capruzzi e Soprintendenza per i beni paesaggistici, il cui dissenso è stato bypassato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Della vicenda si è occupata anche la Procura. È stato aperto un fascicolo e disposta una consulenza. Il perito nominato dai magistrati ha sostenuto che ci fosse compatibilità tra il progetto e i vincoli urbanistici.

A blindare il tutto si è aggiunto il Tar, che un anno fa ha rigettato il ricorso degli espropriandi.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Mercoledì 10 Febbraio 2016

Siamo il Paese della paralisi e dell'incompetenza al potere

di TONIO TONDO

La prima proposta progettuale della Regionale 8 è del 1988, piena Prima Repubblica. Settanta miliardi di lire messi da parte per una strada che doveva diventare il primo lotto della circonvallazione a quattro corsie della penisola salentina, in nome del turismo di massa. Proteste e insurrezioni in alcune comunità hanno evitato lo scempio, ma quei soldi facevano gola: così s'inventò la Lecce-Torre dell'Orso, una superstrada a penetrazione veloce tra ulivi secolari, scarpate tutelate e paludi costiere. Intanto, i soldi sono cresciuti, 45 poi 50 e 55 milioni di euro. In prima fila, progettisti e imprese costruttrici, cooperative, la Leadri di Mario Palumbo e altre ancora. Contenziosi inevitabili, scontri e tentativi di compromesso su tracciato, rotatorie (almeno 15 lungo 14 chilometri). Così c'è chi sostiene che la superstrada non si farà, ma i soldi circoleranno lo stesso, copiosi.

In Italia le opere pubbliche si decidono nelle aule di tribunale, penale, civile e amministrativo. Chi punta a sopprimere l'autonomia dei Tar e del Consiglio di Stato sostiene, fra l'altro, che i giudici rallentano la realizzazione delle infrastrutture. Renzi è tra questi. Ma in questo caso i giudici amministrativi sono arrivati solo alla fine, quasi a mettere il suggello a una realtà già degradata e mortifera. Ventotto anni per una strada. Leggi ordinarie e straordinarie, programmi e piani di emergenza, elenco di infrastrutture strategiche. Governi e parlamenti, giunte e consigli regionali si sono succeduti senza che cambiasse neanche una virgola nell'approccio burocratico e di gestione finanziaria. Sì, le leggi sono cambiate, la forma è mutata, ma la sostanza no. Dietro le norme, nel chiuso delle stanze, le talpe hanno sempre lavorato per proprio con-



IL TRACCIATO Ecco da dove sarebbe dovuta passare la strada regionale 8

to, a scavare cunicoli di procedure conosciuti solo da loro.

Della regionale otto si può dire tutto il male possibile. Quattro corsie buttate lì, a finire in una piccola comunità, senza speranza di andare oltre, non rappresentano una grande impresa né un segno di modernità. Ma ciò che colpisce è l'incapacità a fare qualcosa di concreto, a realizzare un intervento, un progetto pensato e ripensato. Politici, funzionari, progettisti, amministratori, imprese. Uno stuolo interminabile di intelligenze, vocazioni, ruoli; sì anche interessi; ma soprattutto una classe dirigente incapace non solo di una mediazione dignitosa, ma neanche di un semplice compromesso. Tanti scontri, conflitti irrisolvibili, mai una piccola dose di pragmatismo operativo. Eppure di questo c'è molto bisogno.

La sentenza mette in luce l'incompetenza del ceto burocratico e le continue oscillazioni politiche. E' scritta bene, in modo puntiglioso, una lezione di amministrazione. E' un forte richiamo alla legge e ai doveri che essa comporta. Le norme si rispettano anche quando sarebbero da cambiare e rinnovare. L'intel-

ligenza tecnica e politica è operare in modo pragmatico all'interno del quadro legale. Invece, alcuni dirigenti della regione hanno tentato di piegare le norme ai loro obiettivi, in nome dell'interesse pubblico mal interpretato e della potenza strategica della stessa regione. Ogni passaggio normativo è stato costretto in un percorso preconstituito, dall'esito scontato. Così è stato fin dal 1988.

Sarà arduo, forse impossibile, rianimare un'opera dichiarata illegittima. L'intero procedimento è stato bocciato in modo plateale e irrevocabile. Valutazione di impatto ambientale (Via) scaduta, mancato rispetto delle norme tecniche di sicurezza stabilite dallo stato, procedimento degli espropri illegittimo: tre pesanti censure che forse mettono la parola fine all'opera. Ma non alle polemiche e agli scontri giudiziari. Le imprese affilano le armi e già si parla di aggiornamento prezzi milionari, di lavori fatti non retribuiti e di mancati guadagni. Così va il Sud dell'inconclusa, così va l'Italia delle opere inutili, di quelle utili e fatte male, e delle opere promesse da decenni e mai realizzate.